

Marxismo - incontri 2015

Il socialismo dall'utopia al progetto

II

LENIN

(Sintesi testi e commenti)

**Che fare? - Due tattiche - Stato e rivoluzione -
Imperialismo - Estremismo**

**5+1/2 incontri con riferimento alle opere di Lenin
+1/2 di nostre considerazioni**

a cura del gruppo "formazione"

Circolo Che Guevara - via Fontanellato 69 Roma

Tel/Fax 06.5404393 – www.prcguevara.net

**PARTITO della
RIFONDAZIONE COMUNISTA**

Incontri 1915 su Lenin

INDICE

I e II Incontro	Che fare ?(1902)	pag. 4
III Incontro	Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica (1905)	pag.19
IV Incontro	Stato e rivoluzione (1917)	pag.30
V Incontro	a) L'imperialismo come fase suprema del capitalismo (1916)	pag.42
V Incontro	b) Considerazioni	pag.49
VI e VII Incontro	L'estremismo, malattia infantile del comunismo (1920)	pag.61

Riferimenti

● Non dal nostro sito senza numero di pagina

Engels Antiduhring (1876)

Engels L'Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato (1877)

N.B. Le citazioni fatte da Lenin, ma non rinvenibili sul nostro sito non recano né sigle né numeri

● Non dal nostro sito con numero pagina

Bacapit **Barca Fabrizio** Storia del capitalismo italiano Donzelli editore,2010

Bafa **Battilani-Fauri** Mezzo secolo di economia italiana Il Mulino, 2008

Castit **Castronovo Valerio** Storia d'Italia, vol.IV* - storia economica, Einaudi,1975

Fedeb **Ferrero Paolo** La truffa del debito pubblico Derive Approdi, sett.2014

Hdicon **Harvey David** Diciassette contraddizioni e la fine del capitalismo Feltrinelli sett.2014

Pestecit **Petri Rolf** Storia dell'economia italiana (dal1918 al 1963) Il Mulino 2002

Stolare **La Repubblica** Storia Vol.14

● Dal nostro sito "Formazione": sigla + numero paragrafo

Manif **Marx-Engels** Manifesto del Partito comunista (1847)

Idted **Marx** Ideologia tedesca (1847) (stralci)

Misfil **Marx** Miseria della filosofia (1847)

Creppo **Marx** Per la Critica dell'economia politica (1859)

Gueciv **Marx** La guerra civile in Francia (1871) (la comune di Parigi) e altro (stralci)

Engels Introduzione I ristampa "Le lotte di classe in Francia" (1895)(stralci)

Lasbak **Marx** Salario, prezzo e profitto (1865) (stralci)

Marx Critica al programma di Gotha (1875) (stralci)

Engels Critica al programma di Erfurt (1891) (spunti)

KaMarx **Lenin** Karl Marx - raccolta di articoli (1908-1914)

Chefa **Lenin** Che fare? (1902)

Dueta **Lenin** Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica (1905)

Imp **Lenin** L' imperialismo fase suprema del capitalismo (1916)

RinKau **Lenin** La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky (1918)

Stariv **Lenin** Stato e rivoluzione (1917)

Estr **Lenin** L'estremismo malattia infantile del comunismo (1920)

● Nostri documenti sito "Formazione": sigla + numero paragrafo

Cri 2 La crisi 2

Cons Nostre considerazioni, in Lenin Incontri

Dav Davanti ai nostri occhi

Dover Dove eravamo? E ora c'è fretta

Eurun Europa unita?

Intr Introduzione al Marxismo - Incontri su Marx-Engels

Pom 2 Noi lo chiamiamo Pomigliano cap.2

Racfo La raccolta delle forze

Incontri 2015 su Lenin

(Sintesi testi e commenti)

I numeri fra parentesi 1) ecc. si riferiscono ai paragrafi dei testi, identici sia in queste sintesi commentate che nel testo sul nostro sito. I nostri contributi o le parti riassunte con nostre parole sono contrassegnati col carattere [].

I e II incontro "CHE FARE?" (1902) [Chefa + paragrafo]

Al II Congresso del POSDR (Partito Operaio Socialista Democratico Russo - il Partito di Lenin) (Bruxelles /Londra 1903 [Stariv.217]), l'ala spontaneista/economicista venne messa in minoranza; dopo qualche anno i "menscevichi" (minoranza) formarono un proprio partito.

Chefa.3)La socialdemocrazia [oggi:Partito comunista: Stariv.215/217 in Stariv.272] deve trasformarsi da partito di rivoluzione sociale in partito democratico di riforma sociale? Si nega la possibilità di dare un fondamento scientifico al socialismo, di provarne la necessità e l'inevitabilità dal punto di vista della concezione materialistica della storia; si nega la miseria crescente, la proletarizzazione, l'inasprimento delle contraddizioni capitalistiche; si dichiara inconsistente il concetto stesso di «scopo finale» e si respinge categoricamente l'idea della dittatura del proletariato; si nega l'opposizione di principio tra liberalismo e socialismo; si nega la teoria della lotta di classe, che sarebbe inapplicabile in una società rigorosamente democratica, amministrata secondo la volontà della maggioranza, ecc. [Non basta vedere la malvagità e la forza del capitalismo rispetto a un movimento operaio indebolito, occorre anche vedere le sue contraddizioni, come ampliarle, fino a conquistare il potere politico, togliendolo agli sfruttatori [Intr.13;14;18;19;128;140 ss]. Oggi il neoliberalismo è in declino e messo in discussione -almeno in teoria- anche se ancora abbondantemente praticato da Renzi e da altri governi europei [Chefa.4,nota; Cons.2;12].

Chefa.5)Se la socialdemocrazia in sostanza non è **che il partito delle riforme** un socialista non soltanto ha il diritto di entrare in un ministero borghese, ma deve sempre sforzarsi di entrarvi.Perché non dovrebbe restare nel ministero anche quando gli eccidi di operai compiuti dai gendarmi hanno dimostrato, per la centesima e per la millesima volta, il vero carattere della collaborazione democratica delle classi?

Chefa.8)**Ci hanno biasimato per aver preferito la via della lotta alla via della conciliazione.** E taluni dei nostri si mettono a gridare: "Andiamo nel pantano!"

Chefa.13)*A cosa sono dovuti l'unità del partito tedesco e lo spezzettamento del partito socialista francese?* [Si "ragiona" senza alcun riferimento alla storia e alla realtà dei due paesi, mettendo sullo stesso piano il semiassolutismo militare dell'uno col parlamentarismo repubblicano dell'altro; senza esaminare le conseguenze della Comune in Francia e delle leggi eccezionali in Germania [emanate da Bismark nel 1878 per soffocare il partito socialdemocratico tedesco, abrogate nel 1890]; senza confrontare la vita economica e lo sviluppo economico; senza considerare che «lo sviluppo della socialdemocrazia tedesca» è stato accompagnato da una energica lotta, non solo contro gli errori teorici, ma anche contro gli errori tattici]. **Tutto questo è superfluo! I francesi si accapigliano perché sono intolleranti; i tedeschi sono uniti perché sono dei bravi ragazzi.** [Il nostro "spezzettamento" è dovuto: 1°) una certa "sinistra" è ceto politico di governo (come allora in Francia) e concorre, con la destra, alla gestione dell'apparato politico dei poteri forti: "bipolarismo"; "alternanza"; "larghe intese" o renziano "partito della nazione" (governo e partito unico

di "sinistra" della borghesia). Questi banditi, in concorrenza per accaparrarsi la gestione degli interessi delle classi dominanti, assicurano il dominio delle multinazionali e di un capitalismo italiano sempre meno "nazionale" e sempre più malavitoso e criminale, nel quadro della crisi del capitalismo, dell' "Occidente" capitalistico e della leadership mondiale degli Usa (Intr.86;239). 2°)Oggi si sta corrodendo quel ceto politico di "sinistra", costituito da ex-comunisti "trasformisti" e da ex-democristiani fusi in una sorta di "socialdemocrazia" neoliberista. Essi, tuttavia, con profonde contraddizioni, conservano una certa base popolare. Tuttavia hanno la forza di ritardare le lotte, anche perché gli ex-Pci occupano i posti di comando dell'unica organizzazione italiana che ha qualche somiglianza con un sindacato. Solo con la lotta "dal basso", possiamo cambiare i rapporti di forza, ribaltare l'assetto del potere: non basta un impegno solamente teorico o istituzionale. La lotta "dal basso" ha bisogno di conoscenza, elaborazione, guida: il partito comunista è necessario per non ridurre le lotte ai soli obiettivi immediati, gretti, economicisti: dividersi su questo -dice Lenin- è assolutamente necessario (Chefa.8;124). Il PD è in crisi con la parte popolare di iscritti e di elettorato. Le lotte in Europa prendono una piega meno legalitaria e pacifica. L'ONU e l'FMI si preoccupano per la "pace sociale". Dovremmo collaborare di più col PD? Bisogna valutare le circostanze e la circostanza è questa: la "protesta" è stata aggregata da chi è apparso portare avanti la più rigida opposizione al ceto politico che governa e che ha portato il Paese al disastro. Bisogna guardare la realtà e non la proprie tesi prefabbricate: questo dice Lenin! **Si rischia l'azzeramento quando non si fa ciò che è necessario:** mai più complici di politiche antipopolari; mai più appoggiare il PD, partito al servizio dei capitalisti, assai differente dal partito laburista inglese degli anni '20].

Chefa.17)La famosa «libertà di critica». si riduce non soltanto all'assenza di ogni critica, ma all'assenza di ogni giudizio indipendente.

Chefa.19/20)In Russia, l'inizio del movimento operaio spontaneo da un lato e della svolta del pensiero sociale d'avanguardia verso il marxismo dall'altro lato, sono stati contrassegnati dall'unione di elementi manifestamente eterogenei sotto una bandiera comune e per la lotta contro un comune nemico: il «marxismo legale». Elementi estremi con elementi estremamente moderati: questi ultimi erano, in fondo, dei democratici borghesi [Chefa.34].

Chefa.21-22)Soltanto chi non ha fiducia in se stesso può aver paura di stringere alleanze temporanee anche con elementi incerti. Nessun partito politico potrebbe esistere senza tali alleanze. **Non bisogna aver paura di stringere alleanze temporanee anche con elementi incerti, ma per i socialisti, condizione di questa alleanza è la piena possibilità di svelare agli operai l'antagonismo di classe tra proletariato e borghesia, la necessità della rivoluzione sociale e della dittatura del proletariato.** I democratici borghesi sono per la socialdemocrazia degli alleati naturali e desiderabili quando si tratta dei suoi obiettivi democratici, che vengono messi in primo piano dalla presente situazione della Russia. La rottura avvenne perché condizione necessaria di tale alleanza é per i socialisti **la piena possibilità di svelare alla classe operaia che i suoi interessi e quelli della borghesia sono opposti, ostili.**

Chefa.24)Gli operai soltanto lotta economica; gli intellettuali marxisti fusi coi liberali per la lotta politica [tesi del "Credo" di Kuskova, economista poi passata a posizioni liberali - ma ancora oggi anche di una malintesa "inevitabile" unità col/nel PD, affidando solo al sindacato la presenza nelle fabbriche e nei posti di lavoro].

Chefa.31)«Il dogmatismo, il dottrinarismo», «la mummificazione del partito, castigo inevitabile della violenta compressione del pensiero»: ecco i nemici contro i quali scendono in lizza i campioni della «libertà di critica» del *Raboc* e *Dielo*.

Chefa.34/37)La grande diffusione del marxismo [riprende Chefa.19/20] [ha comportato] **un certo abbassamento del livello teorico.** Molta gente, la cui preparazione teorica era persino nulla, ha aderito al movimento, grazie alla sua importanza pratica e ai suoi progressi pratici. Gli opportunisti usano una **frase isolata di Marx in "critica al programma di Gotha!:** "Ogni passo di movimento reale è più importante di una dozzina di programmi" [Non ci mancano né i programmi fatti a tavolino con i loro pomposi estensori, né i ripetitori di frasi fatte o distorte, con i loro fallimenti. Senza nulla fare, nulla organizzare, nulla propagandare ed agitare fra le masse, il fallimento è sicuro]. **Marx**

però continua condannando ogni "commercio dei principi" e raccomandando di non fare "concessioni teoriche". Senza teoria rivoluzionaria non vi può essere movimento rivoluzionario. Innanzi tutto il nostro partito è ancora in via di formazione. In secondo luogo, il movimento socialdemocratico è, per sua essenza, internazionale : [deve applicare] l'esperienza degli altri paesi. In terzo luogo percorriamo una strada nuova e difficilissima. Solo un partito guidato da una teoria di avanguardia può adempiere la funzione di combattente di avanguardia.

Chefa.38)Secondo Engels, esistono non due forme della grande lotta socialdemocratica (politica ed economica), ma tre, ponendosi accanto a queste anche la lotta teorica. [Chefa.40): bisogna riconoscere che gli operai tedeschi.]

Chefa.45-46)Sottomissione, alla spontaneità, ossia rassegnazione a ciò che esiste nel momento presente [Il partito non può rinunciare ad orientare ed unire il movimento. I dirigenti del Partito non possono abdicare al dirigere elaborazione ed impegno pratico dei compagni].

Chefa.47)Verso il 1895: contagioso entusiasmo dei giovani intellettuali russi, per la teoria marxista. Dopo la famosa guerra industriale del 1896 a Pietroburgo [30.000 operai in sciopero] scioperi operai. Il movimento popolare rialzava ancora una volta la testa: "elemento spontaneo". **Ma vi è spontaneità e spontaneità.** In confronto con le «rivolte» del 1860/80 e precedenti, **gli scioperi avvenuti dopo il 1890 potrebbero perfino essere chiamati «coscienti».** L' «elemento spontaneo» non è che la **forma embrionale della coscienza.** Anche le rivolte primitive esprimevano già un certo risveglio di coscienza: gli operai perdevano la loro fede secolare nella solidità assoluta del regime che li schiacciava; essi cominciarono a comprendere, ma a sentire la necessità di una resistenza collettiva e rompevano risolutamente con la sottomissione servile all' autorità. E tuttavia, questa era ben più una **manifestazione di disperazione e di vendetta** che una lotta. **Gli scioperi sistematici rappresentavano già degli embrioni di lotta di classe. Gli operai non avevano e non potevano ancora avere la coscienza dell'irriducibile antagonismo fra i loro interessi e tutto l'ordinamento politico e sociale contemporaneo, cioè la coscienza socialdemocratica.** Malgrado il progresso immenso restavano un movimento puramente spontaneo. Alla fine del secolo, invece: si pongono rivendicazioni precise, si cerca di prevedere il momento più favorevole, si discutono i casi e gli esempi noti delle altre località, ecc.

Chefa.48)**Gli operai non potevano ancora possedere una coscienza socialdemocratica. Essa poteva essere loro apportata soltanto dall'esterno.** La storia di tutti i paesi attesta che la classe operaia colle sue sole forze solamente, è in grado di elaborare **soltanto una coscienza tradunionista, la convinzione della necessità di unirsi in sindacati, di condurre la lotta contro i padroni, di reclamare dal governo questa o quella legge necessaria agli operai, ecc. La dottrina del socialismo è sorta da quelle teorie filosofiche, storiche, economiche che furono elaborate dai rappresentanti colti delle classi possidenti -gli intellettuali.** [Chefa.47/48 Lo sviluppo della coscienza di classe tra gli operai, che pure prendono a lottare, è processo difficile, complesso e lento. Se si sottovaluta l'elemento soggettivo della rivoluzione (economismo) allora basta un qualche sciopero per considerare "prerivoluzionaria" la situazione. Questa sottovalutazione porta anche alla sottovalutazione e alla negazione della funzione del Partito comunista: opportunismo e ultrasinistrismo (Chefa.99 "Svoboda") vanno a braccetto, sia per l'origine borghese, o piccolo-borghese, delle loro teorie, sia per le conseguenze cui conducono]

Chefa.49/50)I primi socialdemocratici di questo periodo, i quali si occupavano con ardore dell'agitazione economica, assegnavano alla socialdemocrazia russa i più grandi compiti storici in generale, e in particolare il rovesciamento dell'autocrazia. Ma il mezzo male diventa un male effettivo quando c'è della gente **-e persino degli organi socialdemocratici- che è pronta a giustificare teoricamente** la propria **servile sottomissione alla spontaneità.**

È tempo di fare il bilancio di questa tendenza, molto inesattamente definita col termine di «**economismo**», che è troppo ristretto per esprimerne tutto il contenuto.

Chefa.53/55)La "rabociaia Mysl"; il gruppo di autoliberazione e il Raboceie Dielo (3)La parola d'ordine è: *"Lotta per le condizioni economiche"* (!), oppure meglio ancora: *"Gli operai per gli operai"*; le casse di sciopero *"valgono per il movimento più di un centinaio di altre organizzazioni"*, ecc. **Le formule come: la chiave di volta della situazione deve essere non il «fiore» degli operai, ma l'operaio «medio», l'operaio di massa; "La politica segue sempre docilmente l'economia"** [il proletariato deve porsi la questione del potere politico per condizionare, porre sotto controllo e distruggere il potere economico capitalista (Manif.d68/d70); ● Gueciv.158:*"Dove si tratta di una trasformazione completa delle organizzazioni sociali, ivi devono partecipare le masse stesse; ivi le masse stesse devono già aver compreso di che si tratta, per cosa danno il loro sangue e la loro vita. - Intr,6: il partito deve operare dal punto di vista della classe operaia in lotta per il potere*].

Chefa.56/57)Ogni sottomissione alla spontaneità del movimento operaio, ogni restrizione della funzione dell' «elemento cosciente», della funzione della socialdemocrazia [dell'insieme del Partito e non solo degli intellettuali di estrazione borghese! Chefa.136;158] significa di per sé -lo si voglia o no- un rafforzamento dell'influenza dell'ideologia borghese sugli operai. [Lenin combatte chi parla di «sopravalutazione della ideologia» e cita Kautsky]: *"Parecchi dei nostri critici revisionisti immaginano che Marx abbia affermato che lo sviluppo economico e la lotta di classe generano anche direttamente la coscienza. La coscienza socialista sarebbe, per conseguenza, il risultato necessario, diretto della lotta di classe proletaria. Ma ciò è completamente falso. Il socialismo ha le sue radici nei rapporti economici contemporanei, deriva dalla lotta contro la miseria e dall'impoverimento delle masse generati dal capitalismo; ma socialismo e lotta di classe nascono uno accanto all'altra e non uno dall'altra; essi sorgono da premesse diverse. La coscienza socialista contemporanea non può sorgere che sulla base di una profonda conoscenza scientifica. Infatti, la scienza economica contemporanea è, al pari della tecnica moderna, una condizione della produzione socialista, e il proletariato, per quanto lo desidera, non può creare né l'una né l'altra; la scienza e la tecnica sorgono entrambe dal processo sociale contemporaneo. Il detentore della scienza non è il proletariato, ma sono gli intellettuali borghesi. il compito della socialdemocrazia è di introdurre nel proletariato la coscienza della sua situazione e della sua missione. Non occorrerebbe far questo se la coscienza emanasse da sé dalla lotta di classe"* [Nel Partito avviene l'incontro e la sintesi tra intellettuale borghese e intellettuale operaio, tra conoscenza borghese e volontà di lotta proletaria. Spesso la funzione essenziale del Partito viene negata con l'esaltazione del ruolo "spontaneo" degli operai. Appare molto rivoluzionario e "di sinistra". Lenin è contro. ●Chefa.102: *"la coscienza politica di classe può essere portata all'operaio solo dall'esterno della lotta economica, dall'esterno della sfera dei rapporti fra operai e padroni"*. ●Chefa.158:*"Il nostro primo obbligo è contribuire alla formazione di rivoluzionari operai, i quali siano allo stesso livello dei rivoluzionari intellettuali. Perciò bisogna che noi lavoriamo soprattutto per elevare gli operai al livello di rivoluzionari e non bisogna che ci abbassiamo, noi, al livello della «massa operaia», come vogliono gli economisti, al livello degli «operai medi».* ●Chefa.159: *Per prepararsi completamente ai propri compiti, l'operaio rivoluzionario deve diventare anche lui un rivoluzionario di professione*].

Chefa.58)O ideologia borghese o ideologia socialista. Non c'è via di mezzo (poiché l'umanità non ha creato una «terza» ideologia, e, d'altronde, in una società dilaniata dagli antagonismi di classe, non potrebbe mai esistere una ideologia al di fuori o al di sopra delle classi). Perciò ogni menomazione dell'ideologia socialista, ogni allontanamento da essa implica necessariamente un rafforzamento dell'ideologia borghese. Si parla della spontaneità; **ma lo sviluppo spontaneo del movimento operaio porta a subordinarlo alla ideologia borghese ad una rinuncia al socialismo.** Perciò il nostro compito, il compito della socialdemocrazia, consiste nel **combattere la spontaneità, nell'allontanare il movimento operaio dalla tendenza spontanea del tradunionismo a rifugiarsi sotto l'ala della borghesia.**

Chefa.60) Il movimento che segue la linea del minimo sforzo, conduce al predominio dell'ideologia borghese: l'ideologia borghese è ben più antica di quella socialista, che essa è meglio elaborata in tutti i suoi aspetti e possiede una quantità incomparabilmente maggiore di mezzi di diffusione. ● Chefa.63): *"i primi mezzi di lotta «che cadono sottomano» saranno sempre, nella società contemporanea, i mezzi tradunionisti, e la prima ideologia che «cade sottomano» sarà sempre l'ideologia borghese (tradunionista)* ● Manif.d59; Idted.76: **"Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti. Le idee dominanti sono le idee del suo dominio".** ● Idted.87: *"d) che tanto per la produzione in massa di questa coscienza comunista quanto per il successo della cosa stessa è necessaria una trasformazione in massa degli uomini, che può avvenire soltanto in un movimento pratico, in una rivoluzione; che quindi la rivoluzione non è necessaria soltanto perché la classe dominante non può essere abbattuta in nessun'altra maniera, ma anche perché la classe che l'abbatte può riuscire solo in una rivoluzione a levarsi di dosso tutto il vecchio sudiciume e a diventare capace di fondare su basi nuove la società"* - Chefa.66): **"l'interesse economico fondamentale del proletariato può essere soddisfatto solamente con una rivoluzione politica che sostituisca alla dittatura della borghesia la dittatura del proletariato]** [nostra nota - dobbiamo sempre unire l'agitazione sugli obiettivi immediati di lotta -agitazione, mobilitazione- alla propaganda della "prospettive", altrimenti ogni nostro ragionamento risulta monco e poco credibile (Chefa.90/92)]. La *Rabociaia Mysl* e il *Raboceie Dielo*: *"la politica segue sempre docilmente l'economia". "In Russia più che in qualsiasi altro paese la lotta economica è inseparabile dalla lotta politica": tesi giuste se per politica si intende la politica tradunionista,* vale a dire l'aspirazione di tutti gli operai a ottenere dallo Stato misure atte a rimediare ai mali che comporta la loro condizione, ma non ancora a sopprimere questa condizione, cioè a distruggere la sottomissione del lavoro al capitale. **Vi è politica e politica. Non si è contro la lotta politica, ma si vuole la sottomissione alla sua spontaneità e alla sua incoscienza, riconoscendo pienamente la lotta politica che sorge spontaneamente dallo stesso movimento operaio** (o, meglio, le rivendicazioni e le aspirazioni politiche degli operai), [ma rifiuto assoluto] **di elaborare una politica socialdemocratica specifica, che risponda ai compiti generali del socialismo e alla attuale situazione russa.**

Chefa.61;65) Lo spontaneismo porta alla politica trade-unionista. Il movimento delle masse è un fenomeno molto importante; ma tutta la questione sta: o nel senso della sottomissione alla spontaneità del movimento, cioè di **ridurre la socialdemocrazia a essere semplicemente l'ancella del movimento operaio** [o del sindacato, fosse anche la FIOM. L'iniziativa di Landini è tradunionista. La consapevolezza dei suoi limiti, però, deve accompagnarsi alla valutazione se essa, nel quadro della attuali circostanze e in relazione alla debolezza del movimento operaio italiano, costituisca un passo avanti. Se sia, in qualche modo, l'esprimersi e l'organizzarsi di una contraddizione del PD con la sua base di lavoratori, dovuta alla sua politica neoliberista. In tal caso bisogna appoggiarla. Vi partecipano i lavoratori? Allora, in ogni forma possibile, bisogna lavorare al suo interno, senza minimamente attenuare, cambiare le nostre posizioni o sciogliere il partito (Estr. 65;68-69)], **oppure nel senso che il movimento delle masse ci pone nuovi compiti teorici, politici e organizzativi, molto più complessi di prima.**

Chefa.67/70)(Iskra, n.1) *"La socialdemocrazia non si lega le mani, non limita la sua attività in base ad un unico piano o procedimento di lotta politica, preventivamente elaborato; essa ammette tutti i mezzi di lotta, purché corrispondano alla forza effettiva del partito.*(Iskra, n.4) *"se non esiste una salda organizzazione, temprata alla lotta politica in ogni momento e in tutte le situazioni, non si può parlare di un sistematico piano d'azione illuminato da principi fermi e rigorosamente applicato, che meriti il nome di tattica).* [la sfiducia nelle nostra capacità porta alcuni compagni a negare l'utilità e la necessità di un'organizzazione come "L'altra Europa". Si tratta, senza cadere nell'avventurismo, di fare ciò che è necessario e di portarci all'altezza di ciò che è necessario. Anche questo è un modo di lottare contro l'esistente e certe volte bisogna fare uno sforzo di volontà per costringersi a uno sforzo pratico, bisogna "sognare" Chefa.201)] **Confondere il riconoscimento in via di principio di tutti i**

mezzi, piani e strumenti di lotta, purché adeguati allo scopo, con la richiesta di essere guidati, in un dato momento politico, da un piano rigorosamente applicato -se si vuole parlare di una tattica- è come confondere il riconoscimento da parte della medicina di tutti i sistemi terapeutici con la necessità di attenersi a un sistema determinato per la cura di una data malattia. ●Chefa.69: [Ma gli spontaneisti alla domanda: «dove andare?» rispondono]"è desiderabile la lotta che è possibile; e possibile è la lotta che si svolge in questo momento". "Il piano tattico contraddice allo spirito fondamentale del marxismo" [Questa -dice Lenin- è la tendenza dell' opportunismo, che si adatta passivamente alla spontaneità]

Chefa.73/75)La funzione della socialdemocrazia non è di trascinarsi alla coda del movimento ●Chefa.206: "Proprio perché «la folla non è con noi» è irragionevole ed inopportuno parlare di «assalto» immediato perché l'assalto è l'operazione di una truppa regolare e non lo slancio spontaneo di una folla" **Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse e il movimento si estende, tanto più aumenta il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica e organizzativa della socialdemocrazia. I rivoluzionari sono rimasti indietro al progresso del movimento, e nelle loro «teorie» e nella loro attività non sono riusciti a creare una organizzazione permanente capace di dirigere l'insieme del movimento.**

Chefa.78;79)gli «economisti» non negano la «politica» in modo assoluto, ma deviano continuamente dalla concezione socialdemocratica verso la concezione tradunionista della politica. Le denunce economiche (sulle fabbriche; i "manifestini") erano, e continuano ad essere, uno strumento notevole di lotta economica: e così sarà finché esisterà il capitalismo, il quale incita necessariamente gli operai a difendersi da sé.

Chefa.82)Per l'educazione politica della classe operaia non basta spiegare agli operai la loro oppressione politica (allo stesso modo che non bastava spiegare l'opposizione dei loro interessi a quelli dei padroni), **bisogna organizzare la denuncia politica dell'autocrazia sotto tutti i suoi aspetti.Tutte le manifestazioni dell'oppressione poliziesca e dell'arbitrio assolutista (e non solo quelle legate alla lotta economica) sono mezzi largamente applicabili.** «Raboceie dielo: "La lotta politica della classe operaia è soltanto" (proprio no: non è soltanto) la forma più sviluppata, ampia e attiva della lotta economica"; Martynov " La socialdemocrazia ha ora il compito di dare per quanto possibile alla lotta economica stessa un carattere politico". "La lotta economica è il mezzo più largamente applicabile per trascinare le masse alla lotta politica attiva".**Bisogna fare dell'agitazione a proposito di ogni manifestazione concreta di questa oppressione** (come abbiamo fatto per le manifestazioni concrete dell'oppressione economica). **E questa oppressione si esercita sulle più diverse classi della società, si manifesta nei più diversi campi della vita e dell'attività professionale, civile, privata, familiare, religiosa, scientifica, ecc., [Per] sviluppare la coscienza politica degli operai [dobbiamo] organizzare la denuncia politica dell'autocrazia sotto tutti i suoi aspetti.**

Chefa.83)Tutte le manifestazioni dell'oppressione poliziesca e dell'arbitrio assolutista, quali che siano (e non solo quelle legate alla lotta economica), sono mezzi non "meno largamente applicabili": le punizioni corporali inflitte ai contadini, la corruzione dei funzionari, il modo come la polizia tratta il «basso popolo» delle città, la lotta contro gli affamati e la repressione delle aspirazioni del popolo alla cultura e alla scienza, l'estorsione di tributi di ogni sorta, le persecuzioni contro le sette, la dura disciplina dei soldati, i metodi soldateschi con gli studenti e gli intellettuali liberali.

85/87)La lotta economica è la lotta collettiva degli operai contro i loro padroni per aver migliori condizioni di vendita della forza-lavoro, per migliorare le condizioni di lavoro e di esistenza degli operai. È necessariamente una lotta professionale, perché le condizioni di lavoro sono estremamente diverse nei diversi mestieri e, inoltre, la lotta per il miglioramento di queste condizioni non può non

essere condotta per professioni (dai sindacati in Occidente, dalle associazioni professionali e temporanee e dai manifestini in Russia, ecc.). **Dare alla "lotta economica stessa un carattere politico", significa dunque adoprarsi a soddisfare le rivendicazioni economiche, a migliorare le condizioni di lavoro con delle "misure legislative ed amministrative".** La socialdemocrazia **deve fare la lotta "per le riforme", ma** Chefa.85/87): approfitta dell'agitazione «economica» [oggi, anche delle elezioni] non soltanto per presentare al governo delle rivendicazioni, **ma anche (e innanzi tutto) per rivendicare la soppressione del regime autocratico, essa subordina la lotta per le riforme alla lotta rivoluzionaria per la libertà e il socialismo** [Per avviare e orientare le lotte bisogna unire il movimento intorno a parole d'ordine, a pochi obiettivi tattici immediati e mobilitanti, modificarli secondo gli sviluppi della situazione: occorrono autorevolezza, conoscenza, capacità di analisi e un capillare collegamento con la classe e le masse popolari. Il gran numero di obiettivi che oggi poniamo indica che siamo ancora soltanto nella fase delle analisi generali, di configurazione di grandi obiettivi: una repubblica democratica borghese progressista; il socialismo. L'elaborazione di obiettivi tattici è assolutamente necessario per stimolare, organizzare e orientare le lotte, per raccogliere le forze. Bisogna collegare l'immediato alla prospettiva, ma ci manca "l'immediato" e questo può far perdere anche la prospettiva e la differenza fra lotta economica o politico-economica; e lotta politica. **C'è anche chi predica di fermarci all'immediato o di restare in attesa che maturi la "prospettiva!"**]

Chefa.89)"La lotta economica contro il governo" è precisamente la politica rivendicativa, la quale è ancora molto, ma molto lontana dalla politica socialdemocratica.

Chefa.90/92)Pleckhanov:"Il propagandista inculca molte idee a una sola persona o ad un piccolissimo numero di persone; l'agitatore inculca una sola idea o un piccolo numero di idee a una massa di persone". I teorici scrivono un saggio. Il propagandista [circa] la disoccupazione, deve spiegare la natura capitalistica delle crisi, dimostrare perché esse sono inevitabili nella società moderna, provare la necessità della trasformazione di questa società nella società socialista, ecc. Egli deve dare, in una parola, «molte idee», un così grande numero di idee che, nel loro insieme, potranno essere assimilate solo da un numero (relativamente) piccolo di persone. L'agitatore, all'opposto, trattando la stessa questione, prende l'esempio più noto, quello che più colpisce i suoi ascoltatori -per esempio una famiglia di disoccupati morta di fame, l'aumento della mendicizia, ecc.- e, approfittando di questo fatto già noto, si sforza di dare alla «massa» una sola idea: quella dell'assurdo contrasto fra l'aumento della ricchezza e l'aumento della miseria, si sforza di suscitare il malcontento, l'indignazione delle masse contro questa stridente ingiustizia e lascia al propagandista il compito di dare una completa spiegazione di questo contrasto. Ecco perché il propagandista agisce soprattutto con gli scritti, e l'agitatore coi discorsi.

Chefa.94/97)La coscienza della classe operaia non può diventare vera coscienza politica se gli operai non si abituano a reagire contro ogni e qualsiasi abuso, contro ogni manifestazione dell'arbitrio, dell'oppressione, della violenza, dei soprusi, qualunque sia la classe che ne è colpita e a reagire da un punto di vista socialdemocratico e non da un punto di vista qualsiasi. La coscienza delle masse operaie non può essere una vera coscienza di classe se gli operai non imparano a osservare, sulla base dei fatti e degli avvenimenti politici concreti e brucianti (attuali), ognuna delle altre classi sociali in tutte le manifestazioni della vita intellettuale, morale e politica; se non imparano ad applicare in pratica l'analisi e il criterio materialistico a tutte le forme dell'attività e della vita di tutte le classi, strati e gruppi della popolazione. Chi rivolge l'attenzione, lo spirito di osservazione e la coscienza della classe operaia esclusivamente, o anche principalmente, su se stessa, non è un socialdemocratico, perché per la classe operaia la conoscenza di se stessa è indissolubilmente legata alla conoscenza esatta dei rapporti reciproci di tutte le classi della società contemporanea, conoscenza non solo teorica, anzi, non

tanto teorica, quanto ottenuta attraverso l'esperienza della vita politica. [sito,Chefa.97) *Iskra: "l'operaio ad accorrere in aiuto dello studente"* v.Chefa.109) - Inlr.141)].

Chefa.99)Economisti e terroristi hanno una radice comune: la sottomissione alla spontaneità [Chefa.48)nota].Gli economisti si inchinano dinanzi alla spontaneità del «movimento operaio puro», i terroristi dinanzi alla spontaneità dell'indignazione degli intellettuali **che non sanno collegare il lavoro rivoluzionario e il movimento operaio.chi non ha più fiducia trova alla propria indignazione e alla propria energia rivoluzionaria lo sbocco del terrorismo** Chefa.101) Il gruppo "Svoboda" propugna il terrore per "stimolare" il movimento operaio, per dargli "un impulso vigoroso". In Russia c'è bisogno di inventare "stimolanti" speciali? [In realtà siamo noi che] non sappiamo collegare tutte le correnti dell' effervescenza popolare in un solo gigantesco torrente [l'unità del movimento anticapitalista è possibile solo sulla base del punto di vista della classe operaia in lotta per il potere. Dal punto di vista dei comunisti. Il partito comunista è il partito dell'unità contro gli sfruttatori]. **Fare appello al terrore o all'economismo, sono due modi di sottrarsi al dovere di organizzare una multiforme agitazione politica. Gli uni cercano «stimolanti» artificiali, gli altri parlano di «rivendicazioni concrete».**

Chefa.102/103)La lotta economica "spinge" gli operai a porsi soltanto i problemi che concernono i rapporti tra il governo e la classe operaia. La coscienza politica di classe può essere portata all'operaio solo dall'esterno della lotta economica, dall'esterno della sfera dei rapporti fra operai e padroni.nel campo dei rapporti di tutte le classi e di tutti gli strati della popolazione con lo Stato e con il governo, nel campo dei rapporti reciproci di tutte le classi. ●Chefa.73: [In che consiste la funzione della socialdemocrazia se non eleva l'operaio fino al "suo programma? In ogni caso, la funzione della socialdemocrazia non è di trascinarsi alla coda del movimento]. ●Chefa.75: "I rivoluzionari sono rimasti indietro al progresso del movimento, e nelle loro "teorie" e nella loro attività non sono riusciti a creare una organizzazione permanente capace di dirigere l'insieme del movimento. ●**La coscienza di classe è più elevata di ieri?** L'acculturamento della popolazione, è aumentato, rispetto alla situazione degli anni 60, ma la coscienza di classe è assai diminuita. L'attuale disgregazione operaia e la deriva individualista accrescono la necessità del partito Comunista, da un lato, e delle alleanze, dall'altro. In ogni caso occorre la mobilitazione "dal basso" (Dueta.22/23 in Dueta.51). Ridursi al parlamentarismo e al tentativo di "convincere" i governanti con le prediche- porta alla sottovalutazione della "funzione della socialdemocrazia", a chiedersi "che ci sta a fare un Partito comunista? A progetti di fusione con questo o quel partito borghese" Gueciv.158;160;165;167). ●Oggi il ceto intellettuale medio-borghese è più asservito al potere, ma la debolezza operaia dà spazio alla pretesa di tutto dirigere e orientare, anche in quegli intellettuali che si esprimono contro il neoliberismo o che entrano nello schieramento anticapitalista. Tutto ciò si riflette nel Partito in tutte quelle posizioni che tendono a cristallizzare il rapporto dirigenti/diretti in un rapporto di potere fra "addetti ai lavori e base" (Idted,76/77) o a sottovalutare la necessità del partito comunista v. Chefa.58].

Chefa.105)qualunque segretario di trade-union sviluppa e contribuisce a sviluppare la "lotta economica contro i padroni e contro il governo". L'ideale del socialdemocratico non deve essere il segretario di una trade-union, ma il tribuno popolare, il quale sa reagire contro ogni manifestazione di arbitrio e di oppressione, ovunque essa si manifesti e qualunque sia la classe o la categoria sociale che ne soffre, sa generalizzare tutti questi fatti e fare di essi un quadro completo della violenza poliziesca e dello sfruttamento capitalistico; sa, infine, approfittare di ogni minima occasione per esporre dinanzi a tutti le proprie convinzioni socialiste e le proprie rivendicazioni democratiche, per spiegare a tutti l'importanza storica mondiale della lotta emancipatrice del proletariato.

Chefa.107)Dobbiamo "andare fra tutte le classi della popolazione" come teorici, come propagandisti, come agitatori e come organizzatori [Plekhanov,Chefa.90-92)]. In

Russia non abbiamo né il Parlamento, né la libertà di riunione, ma sappiamo organizzare delle **riunioni con gli operai che vogliono ascoltare un socialdemocratico. Dobbiamo saper organizzare delle riunioni anche con quei rappresentanti di qualsiasi classe della popolazione che vogliono ascoltare un democratico. Non è socialdemocratico chi dimentica, in pratica, il proprio dovere di essere innanzi a tutti nel porre, nell'approfondire e nel risolvere qualsiasi questione democratica generale** [v. Chefa.94/97;101)].

Chefa.109) È chiaro che noi (come Partito) **non possiamo dirigere la lotta degli studenti, dei liberali, ecc, per i loro "interessi immediati"**. (Ma) si tratta della partecipazione possibile e necessaria dei diversi strati sociali **all'abbattimento dell'assolutismo, e questa "attività dei diversi strati dell'opposizione"** non solo *possiamo*, ma dobbiamo assolutamente dirigerla, se vogliamo essere l' "avanguardia". Quanto al fatto che i nostri studenti, i nostri liberali, ecc. siano *"posti a faccia a faccia col nostro regime politico"* non solo ci penseranno essi stessi, ma se ne incaricheranno soprattutto la polizia e i funzionari del governo autocratico. **Noi dobbiamo occuparci di spingere coloro che sono malcontenti solo del regime universitario, ecc. a convincersi che ciò che non va è l'intero regime politico. Noi dobbiamo trasformare i militanti socialdemocratici in capi politici che sappiano dirigere tutte le manifestazioni di questa lotta integrale**, che, al momento necessario, sappiano *"dare un programma d'azione positivo"* agli studenti in fermento [Chefa. 94/97,nota], ai rappresentanti degli zemstvo malcontenti, ai membri delle sette religiose indignati, ai maestri colpiti nei loro interessi, ecc., ecc.

Chefa.110) Per poter dare agli operai cognizioni politiche vere, complete, vive, è **necessario** avere dappertutto i «nostri uomini», **avere dei socialdemocratici in tutte le categorie sociali, su tutte le posizioni che permettono di conoscere gli ingranaggi del meccanismo dello Stato.** E abbiamo bisogno di tali uomini non solo per la propaganda e l'agitazione, **ma anche e soprattutto per l'organizzazione.**

Chefa.111/113) Saremmo dei «politici» e dei socialdemocratici solo a parole (come capita in realtà molto spesso) se non comprendessimo che è nostro compito utilizzare tutte le manifestazioni di malcontento, riunire ed elaborare tutte le più piccole proteste, anche embrionali. Noi abbiamo la possibilità e il dovere di creare **una tribuna per accusare dinanzi a tutto il popolo il governo zarista e questa tribuna deve essere un giornale socialdemocratico. L'uditorio ideale per le denunce politiche è precisamente la classe operaia, che ha bisogno innanzi tutto e soprattutto di cognizioni politiche viventi e multilaterali e che è la più atta a trasformare queste cognizioni in lotta attiva, anche senza la prospettiva di «risultati tangibili».** E la tribuna per queste denunce **dinanzi a tutto il popolo non può essere che un giornale per tutta la Russia** ●

Chefa.175/177: *"Il nostro movimento si è trovato indebolito per il fatto che i militanti locali sono troppo assorbiti dal lavoro locale, che è quindi assolutamente necessario spostare alquanto il centro di gravità verso il lavoro nazionale e che questo spostamento non indebolirà, ma rafforzerà i nostri legami con la massa e la continuità della nostra agitazione locale. Riconosciamo, senza difficoltà, la grandissima importanza e la grandissima utilità dei giornali locali in generale. Però -a fronte di un grande impegno di energie-pochi numeri, uscita discontinua, attenzione concentrata solamente su «fattarelli» e non sui vizi essenziali, tipici della vita di officina; dobbiamo esporre esempi particolarmente importanti e che possono quindi interessare tutti gli operai e tutti i dirigenti del movimento, aumentarne le cognizioni, allargarne l'orizzonte, risvegliare alla vita un nuovo quartiere urbano, una nuova categoria di operai.*

● Chefa.179/180;183: *"Inoltre l'operaio non vive soltanto nell'officina, ma anche nella città. Per trattare su un giornale (e non in un opuscolo popolare) le questioni della città e dello Stato, bisogna avere dei materiali recenti, molteplici, raccolti ed elaborati da un uomo intelligente. Ma per raccogliarli ed elaborarli, è necessario uno stato maggiore di scrittori specializzati, di corrispondenti specializzati, un esercito di cronisti socialdemocratici che annodino delle relazioni dappertutto, che sappiano*

scoprire tutti i «segreti di Stato», tutti i «retroscena»; un esercito di uomini obbligati «dalle loro funzioni» ad essere ovunque ed a sapere tutto". ●Chefa.191;193;196;197: **"Il giornale non è solo un propagandista e un agitatore collettivo, ma anche un organizzatore collettivo [di] un lavoro veramente comune, uno scambio di materiali, di esperienze e di forze, una ripartizione delle funzioni, non solo per quartiere, ma anche per specializzazione, in tutta l'attività urbana. È evidente che un buon apparato clandestino non coprirà le sue spese se è limitato alle «risorse» (materiali ed umane, beninteso) di un quartiere e che l'ingegno di uno specialista non avrà campo sufficiente d'azione in limiti così ristretti. E ciò si riferisce pure all'unione delle varie città. È assolutamente necessario creare un legame effettivo fra le città per un lavoro metodico comune, perché la frammentarietà comprime le capacità degli uomini, i quali, "chiusi nel loro buco" (come scrive l'autore di una lettera all'Iskra), ignorano ciò che avviene nel mondo, non sanno come istruirsi, come acquistare l'esperienza necessaria e come soddisfare il loro bisogno di una vasta attività. Il lavoro di diffusione del giornale comincerebbe di per sé a creare un legame effettivo. I rapporti fra città e città diventerebbero allora la regola ed assicurerebbero non solo la diffusione del giornale, ma anche (il che è molto più importante) lo scambio dei materiali, delle esperienze, delle forze e delle risorse. I successi ottenuti in un luogo indurrebbero a perfezionare continuamente il lavoro di altre zone del paese".** ●Chefa.211: "In una parola, il «piano di un giornale politico per tutta la Russia» è il mezzo più pratico per ottenere che da ogni parte ci si metta senza indugio al lavoro e ci si prepari all'insurrezione, senza dimenticare neppure per un istante il lavoro quotidiano" [nostra nota: oggi il Partito sta lavorando a una pubblicazione digitale. Quella cartacea è molto costosa. Ma non bisogna pensare solo al Partito: quanta della nostra gente è in grado di comprare giornalmente un quotidiano con una spesa superiore ai 30 euro al mese? Quando sarà il momento, forse bisognerà pensare a un settimanale].

Chefa.115)Il carattere di classe del nostro movimento si manifesterà nel fatto che questa multiforme agitazione politica sarà sviluppata da un partito che unisce, in un tutto indissolubile, l'offensiva contro il governo in nome di tutto il popolo, l'educazione rivoluzionaria del proletariato, la salvaguardia della sua indipendenza politica, la direzione della lotta economica della classe operaia e l'utilizzazione dei suoi urti spontanei con gli sfruttatori. [Noi siamo il partito dell'unità, (Chefa.101) coerenza con la prospettiva socialista è anche educare il movimento a non abboccare alle "concessioni" che la borghesia offre man mano che si sviluppano le lotte, allo scopo di fermare, rallentare, dividere il movimento anticapitalista. Oggi istituzioni, partiti e uomini del neoliberismo -perfino il Fondo monetario internazionale- scoprono che l'austerità fa male e che bisogna apportare "correzioni". Il timore della ribellione sociale -e di "contaminazioni" per l'Europa- pone limiti, sia pure assai ridotti, agli insaziabili appetiti dei capitalisti, e a ad un eventuale ricorso a misure autoritarie in caso di lotte sindacali nel quadro di una "ripresa". Ad ogni passo di queste "concessioni" pezzi di movimento scopriranno "che è meglio un uovo oggi" e ne romperanno l'unità; perdurando la nostra debolezza, alcuni compagni ne saranno influenzati, compromettendo l'unità del Partito].

Chefa.116)Ma uno dei tratti più caratteristici dell'economismo è l'incomprensione che il bisogno più immediato del proletariato (l'educazione politica per mezzo delle denunce e dell'agitazione politica) **coincide con la necessità del movimento democratico generale.**

[Chefa.99;206: né codismo; né distacco dal movimento reale e avventurismo. Il terrorismo. Rapporto fra economismo e terrorismo: lo spontaneismo ●Idted.58: "dunque le circostanze fanno gli uomini non meno di quanto gli uomini facciano le circostanze", ma realismo e tensione della volontà ●Chefa.200/201: "Bisogna sognare!.."]

Chefa.121)Qualsiasi sottomissione alla spontaneità del movimento di massa, qualsiasi abbassamento della politica socialdemocratica al livello della politica tradunionista equivale a preparare il terreno per la trasformazione del movimento operaio in strumento della democrazia borghese. Di per sé, il movimento operaio spontaneo non può che generare il tradunionismo, e la politica tradunionista della classe operaia è precisamente la politica borghese della classe operaia. La partecipazione della classe operaia alla lotta politica ed anche alla rivoluzione politica non basta a dare a tale politica un carattere socialdemocratico.

Chefa.123)Noi non siamo stati all'altezza del compito, l'attività delle masse operaie è andata al di là della nostra, non abbiamo avuto abbastanza dirigenti e organizzatori rivoluzionari ben preparati i quali conoscessero perfettamente lo stato d'animo di tutti gli strati sociali dell'opposizione e sapessero prendere la direzione del movimento, per trasformare una manifestazione spontanea in una manifestazione politica, allargarne il carattere politico, ecc. **Fino a quando questa situazione perdurerà, i rivoluzionari non socialdemocratici più abili, più energici, approfitteranno inevitabilmente della nostra arretratezza, e gli operai, per quanto grandi siano la loro energia e la loro abnegazione nelle lotte contro la polizia e contro le truppe, per quanto rivoluzionarie siano le loro azioni, non costituiranno che un punto di appoggio per i rivoluzionari non socialdemocratici. Saranno solo la retroguardia della democrazia borghese e non l'avanguardia socialdemocratica** [appoggeranno Podemos, il Cinque stelle, la Lega. Prima di chiederci perché le masse, i lavoratori non ci appoggiano, impariamo a chiederci se abbiamo fatto tutto ciò che dobbiamo fare].

Chefa.124)Per la *"lotta economica contro i padroni e contro il governo"*

● Chefa.82,ss;89;102/103: *"non c'è affatto bisogno di un'organizzazione centralizzata per tutta la Russia che non potrebbe, perciò, costituirsi nello sviluppo di tale lotta, che unisca tutte le diverse manifestazioni di opposizione politica, di protesta e di indignazione in una sola lotta* [la vera "utilità sociale" del partito comunista: Chefa.57;158,nota]; *di un'organizzazione di rivoluzionari professionali, diretta dagli effettivi capi politici di tutto il popolo". L'economismo porta a una concezione ristretta dei nostri compiti anche nelle questioni di organizzazione. La struttura di ogni organismo è naturalmente e inevitabilmente determinata dal contenuto della sua attività.* [la "forma-partito" non si stabilisce a tavolino, una volta per tutte, ma in base alla situazione e alla definizione dei nostri compiti].

Chefa.125)Primitivismo - Si andava in guerra come dei contadini che hanno appena abbandonato l'aratro, armati solo di un bastone. **Senza nessun legame con i vecchi militanti, senza legami con i circoli delle altre città o degli altri rioni (o delle altre scuole) della propria città, senza nessun coordinamento tra le varie parti del lavoro rivoluzionario, senza nessun piano di azione sistematico per un periodo più o meno**

lungo. Il circolo studentesco si mette in contatto con degli operai e incomincia il lavoro. Sviluppa progressivamente una propaganda e un'agitazione sempre più intense; si attira così, per il solo fatto della sua costituzione, la simpatia di un numero abbastanza grande di operai, la simpatia di una certa parte dei ceti sociali colti, che gli danno del denaro e mettono a disposizione del «Comitato» sempre nuovi gruppi di giovani. Il prestigio del «Comitato» (o dell' «Unione di lotta») aumenta, il suo campo d'azione si allarga e la sua attività si estende spontaneamente.; **ma allora, e di solito, l'apertura delle ostilità provoca il crollo immediato e completo.** Immediato e completo proprio perché quelle operazioni militari non erano il risultato di un piano sistematico per una lotta lunga ed accanita, precedentemente meditato e minuziosamente preparato, ma semplicemente lo sviluppo spontaneo. **Gli operai giunsero ad allontanarsi, per diffidenza, dagli intellettuali: "la loro mancanza di riflessione - dicevano- provoca inevitabilmente la sconfitta e gli arresti!"**

Chefa.128;129)[Ciò era collegato alla] **ristrettezza del lavoro rivoluzionario in generale, che ostacola la formazione di una buona organizzazione rivoluzionaria, ai tentativi di giustificare tale ristrettezza e di farne una "teoria", cioè nella sottomissione alla spontaneità anche in questa materia.** Gli uni hanno cominciato a dire: **la massa operaia non si è ancora posta essa stessa compiti politici vasti e combattivi come quelli che le «impongono» i rivoluzionari; essa deve ancora lottare per le rivendicazioni politiche immediate, sviluppare la "lotta economica contro i padroni e contro il governo"** (a questa lotta «accessibile» al movimento di massa corrisponde naturalmente un'organizzazione «accessibile» anche alla gioventù meno preparata). **Altri, lontani da ogni «gradualismo», hanno detto: noi possiamo e dobbiamo "fare la rivoluzione**

politica'' , ma a tal fine non v'è nessun bisogno di creare una forte organizzazione di rivoluzionari che educi il proletariato a una lotta continua ed accanita; basta che ci armiamo tutti di un bastone «*accessibile*» e familiare. Per parlare senza metafore, dobbiamo organizzare lo sciopero generale o stimolare con "*un terrorismo eccitante*" («Svoboda») il movimento operaio che è un po' addormentato [Chefa.48,nota;99;101;207]. **Il nostro errore capitale consiste nell'abbassare i nostri compiti politici ed organizzativi al livello degli interessi immediati, «tangibili», «concreti» della lotta economica d'ogni giorno.**

Chefa.133)[Il «compito» di porre] delle rivendicazioni concrete per raggiungere risultati tangibili esige ad ogni costo la creazione di un'organizzazione rivoluzionaria, combattiva, solida, centralizzata? Questo «compito» è assolto dalla stessa massa [di operai medi] che non "*lotta*" affatto "*contro la polizia politica*". In uno sciopero, in una lotta di strada contro la polizia e contro le truppe, [essa può] dispiegare un'energia ed un'abnegazione senza pari, può decidere della riuscita di ogni nostro movimento; **ma la lotta contro la polizia politica esige qualità speciali, esige dei rivoluzionari di professione.** Dobbiamo fare in modo che la massa operaia non solo «ponga» delle rivendicazioni concrete, ma anche «generi» **dei rivoluzionari di professione sempre più numerosi.** [oggi non ci poniamo il problema dei rivoluzionari di professione, propri di un partito clandestino e della lotta armata per il potere, ma dobbiamo tendere a formare quadri a tutti i livelli, in grado di orientarsi e di orientare gli altri compagni di un Partito di massa e di quadri].

Chefa.134)Dal fatto che la massa è spontaneamente trascinata nel movimento non scaturisce che l'organizzazione della lotta sia meno necessaria. Diventa invece ancora più necessaria [Ci avviamo a una fase di lotte o no? La ripresa porrà il problema di una redistribuzione; Se non vi sarà ripresa, maturerà la necessità della lotta anticapitalista].

Chefa.136)La lotta politica della socialdemocrazia è molto più vasta e molto più complessa della lotta economica degli operai contro i padroni e contro il governo: **l'organizzazione di un partito socialdemocratico rivoluzionario deve necessariamente essere distinta dall'organizzazione degli operai per la lotta economica** [Chefa.138;142/143;152].

Chefa.137;138)Taluni, per tutto il periodo della loro attività (4-6 mesi) non si troveranno mai di fronte alla necessità di una più complessa organizzazione di rivoluzionari. Altri si convinceranno dell'importanza fondamentale dello "*sviluppo della grigia lotta quotidiana*" (Bernstein). Altri si lasceranno sedurre dall'idea di un "*legame stretto e organico con la lotta proletaria*", di collegamento del movimento sindacale con il movimento socialdemocratico. **Il male è che si va oltre e si sogna una fusione completa fra la socialdemocrazia e il tradunionismo. Non i soli socialdemocratici devono appartenere alle associazioni corporative** (sindacali), qualunque operaio che comprenda la necessità di unirsi per lottare contro il padrone e contro il governo deve far parte delle organizzazioni corporative. **Le associazioni corporative non raggiungerebbero il loro scopo se non fossero molto larghe.** ● Chefa.109: "*Noi dobbiamo trasformare i militanti socialdemocratici in capi politici che sappiano dare un programma d'azione positivo agli studenti in fermento, ai rappresentanti degli zemstvo malcontenti, ai membri delle sette religiose indignati, ai maestri colpiti nei loro interessi, ecc., ecc.*"

Chefa.142/143)La concezione dell'economista devia dalla socialdemocrazia verso il tradunionismo. **Il socialdemocratico deve pensare innanzi tutto a un'organizzazione di rivoluzionari capaci di dirigere tutta la lotta di emancipazione del proletariato.** [L'economista] cerca di collegare ogni officina al «comitato» attraverso tutta una serie di regole uniformi, minuziose fino al ridicolo e un sistema elettorale a tre gradi [noi conosciamo bene la teoria dei "paletti", delle minute pedanti regole di ciò che si deve fare sempre e di ciò che non si deve fare mai; il puntiglioso e vano tentativo di dettare comportamenti per tutti i casi della vita]. **Nel ristretto orizzonte dell'economismo il pensiero si avvilisce in particolari che puzzano di scartoffie e di burocrazia. In realtà, si capisce, i tre quarti di quei**

paragrafi non saranno mai applicati. Pensate un po' a queste funzioni: "*Osservare tutto ciò che avviene nell'officina e fare la cronaca degli avvenimenti*". "*Dirigere la lotta degli operai per migliorare le loro condizioni nell'officina*". Ma, per far questo, è assolutamente indispensabile un regolamento minuzioso? Qualsiasi agitatore comprenderà facilmente, con una semplice conversazione, quali sono le rivendicazioni degli operai e potrà poi, conoscendole, riferirle ad un'organizzazione ristretta, e non ampia, di rivoluzionari, che pubblicherà un manifestino appropriato.

Chefa.146) Se cominciamo col creare una forte organizzazione di rivoluzionari [il partito], potremo assicurare la stabilità del movimento nell'insieme e, in pari tempo, attuare gli scopi socialdemocratici e gli scopi puramente tradunionisti.

Chefa.148/149) Quante volte i socialisti non si sono sentiti irridere in parlamento dai deputati avversari: in realtà è sempre lo stesso gruppo di capi che fa tutto. I vostri delegati, che si dicono eletti dagli operai, sono più inamovibili dei funzionari nominati dall'imperatore!". Senza una «decina» di abili capi (e gli uomini abili non sorgono a centinaia), provati, professionalmente preparati ed istruiti da una lunga esperienza, che siano d'accordo fra loro, nessuna classe della società contemporanea può condurre fermamente la sua lotta. I demagoghi lusingavano le «centinaia di imbecilli», li ponevano sopra le «decine di teste forti», glorificavano il «pugno muscoloso» della massa, spingevano la massa ad atti «rivoluzionari» sconsiderati e diffondevano la sfiducia nei capi fermi e risoluti [anche oggi la massa, tanto esaltata, spesso finisce sotto la direzione incontrollata di un guru].

Chefa.151) 1) Non potrà esservi un movimento rivoluzionario solido senza un'organizzazione stabile di dirigenti che si assicuri la continuità nel tempo; 2) quanto più numerosa è la massa entrata spontaneamente nella lotta, la massa che è la base del movimento e partecipa ad esso, tanto più siffatta organizzazione è urgente e tanto più deve essere solida (sarà facile, altrimenti, ai demagoghi trascinare con sé gli strati arretrati della massa); 3) tale organizzazione deve essere composta principalmente di [rivoluzionari di professione]; 4) in un paese autocratico sarà tanto più difficile «impadronirsi» di siffatta organizzazione quanto più ne ridurremo gli effettivi, fino a non accettarvi che dei rivoluzionari di professione, allenati alla lotta contro la polizia politica; 5) in tal modo, tanto più numerosi saranno gli operai e gli elementi delle altre classi che potranno partecipare al movimento e militarvi attivamente.

Chefa.152) Sono moltissime le organizzazioni destinate al gran pubblico: associazioni operaie di mestiere, circoli operai di istruzione e di lettura delle pubblicazioni illegali, circoli socialisti e anche democratici per tutti gli altri ceti della popolazione, ecc. Dappertutto vi è necessità di questi circoli, associazioni e organizzazioni, ma è assurdo e dannoso confonderli con l'organizzazione dei rivoluzionari, cancellare la distinzione che li separa [essi non devono essere organizzazioni di Partito, di soli comunisti, che conoscono, condividono, sanno gestire la linea del Partito - Chefa.138)].

Chefa.157) Oggi invece, non solo gli agitatori politici, ma anche gli organizzatori socialdemocratici devono "andare fra tutte le classi della popolazione" [Chefa.102]

Chefa.158) Il nostro primo obbligo, il nostro obbligo più imperioso, consiste nel contribuire alla formazione di rivoluzionari operai, i quali, per quanto riguarda l'attività del partito, siano allo stesso livello dei rivoluzionari intellettuali [Chefa.136

Nel partito comunista il "sapere" portato dagli elementi di estrazione borghese (Chefa.56/57) si pone al servizio e si fonde con il sapere della vita, del lavoro e della lotta degli operai e degli altri strati sfruttati e diventa la "coscienza esterna". È funzione del partito portarla nella lotta di classe, che, altrimenti, resterebbe puramente economica e "corporativa"]. **Perciò bisogna che noi lavoriamo soprattutto per elevare gli operai al livello di rivoluzionari e non bisogna che ci abbassiamo, noi, al livello della «massa operaia», come vogliono gli economisti, al livello degli «operai medi».** Immaginate che in un articolo sull'organizzazione degli studenti l'autore, con il tono di un uomo che ha fatto una scoperta, brontoli che è innanzi tutto necessaria un'organizzazione di «studenti medi [di medio livello]». Farà ridere tutti, e giustamente.

Dateci, gli diranno, delle idee sull'organizzazione, se ne avete, e se non [ne] avete, tutti i vostri discorsi sulla "massa" e sugli elementi "medi" non serviranno che a importunarci.

Chefa.159)Per prepararsi completamente ai propri compiti, l'operaio rivoluzionario deve diventare anche lui un rivoluzionario di professione. [Oggi, pressoché tutti i nostri massimi dirigenti nazionali si automantengono senza gravare sul bilancio del Partito: motivo di orgoglio per la loro abnegazione, ma quanto ci rimette il Partito!]. Ciò avviene in conseguenza della nostra arretratezza, dell' incompiutezza del nostro dovere di aiutare ogni operaio che si faccia notare per le sue qualità a divenire agitatore, organizzatore, propagandista, diffusore di stampa, ecc., di professione. Qualunque agitatore operaio che abbia un certo ingegno e «dia delle speranze» non deve lavorare undici ore in officina. Dobbiamo fare in modo che egli viva a spese del partito, che possa, quando sarà necessario, passare alla vita illegale, trasferirsi in altre città. Senza di ciò non acquisterà mai una grande esperienza, non allargherà il suo orizzonte, non resisterà, almeno per qualche anno, nella lotta contro la polizia. **Se spingiamo troppo poco gli operai su questa via, sulla via dell'addestramento rivoluzionario che è comune a loro ed agli «intellettuali»,** se li trattiamo troppo spesso con dei discorsi stupidi su quello che è «accessibile» alla massa operaia, agli "operai medi", la colpa ricade direttamente su noi.

Chefa.163)[Noi ci opponiamo] ad ogni tentativo di restringere la nostra lotta politica ad un complotto, ma occorre una forte organizzazione rivoluzionaria

Chefa.164/165;167ss)In ogni battaglia vi sono possibilità astratte di sconfitta, e il solo mezzo per diminuirle è di prepararsi sistematicamente alla lotta. Ma, una forte organizzazione rivoluzionaria è assolutamente necessaria per rendere stabile il movimento e per premunirlo contro la possibilità di attacchi inconsulti. [L'organizzazione clandestina contrasta di una larga democrazia che implica la piena pubblicità e eleggibilità di tutte le cariche da parte degli iscritti, di coloro che accettano e sostengono i principi del programma del partito. Sotto l'autocrazia non esistono le condizioni per attuare questi due principi].

Chefa.172)Per i militanti del nostro movimento, il solo principio organizzativo serio dev'essere: rigorosa clandestinità, scelta minuziosa degli iscritti, preparazione di rivoluzionari di professione. Con queste qualità avremo anche qualcosa di più della «democrazia»: avremo una fiducia completa e fraterna fra rivoluzionari [che] sentono molto fortemente la propria responsabilità e che, per sbarazzarsi di un membro indegno, non arretrarono dinanzi a nessun mezzo. Inoltre, esiste un'opinione pubblica abbastanza sviluppata, che ha una lunga tradizione e che punisce implacabilmente ogni mancanza verso i doveri dei compagni (il vero «democratismo», che non sia un semplice balocco, è un elemento che fa parte organicamente dei rapporti fra compagni!). [Nel nostro Partito, la penosa esistenza delle correnti ha prodotto deviazioni rispetto agli stessi "rituali" della democrazia: guai a rinunciarvi e a non pretenderli. **Ma la democrazia non può venire ridotta a questi rituali!**]

Chefa.173/174)L'opera dei coniugi Webb sul tradunionismo contiene un capitolo curioso sulla «democrazia primitiva». Gli autori vi raccontano che gli operai inglesi nel primo periodo d'esistenza dei loro sindacati consideravano come condizione necessaria della democrazia la partecipazione di tutti gli iscritti a tutti i particolari dell'amministrazione del sindacato. Tutte le questioni erano risolte con il voto di tutti i membri e le cariche stesse erano coperte, a turno, da tutti gli iscritti. Fu necessaria una lunga esperienza storica perché gli operai comprendessero la necessità di organi rappresentativi da una parte e di funzionari sindacali dall'altra. Occorsero parecchi fallimenti di casse sindacali: la questione del rapporto diretto fra le quote versate e i sussidi accordati non poteva essere risolta solo da un voto democratico, ma era necessario il consiglio di una persona esperta nei problemi delle assicurazioni sociali. **la concezione «primitiva» della democrazia [è molto diffusa] nella massa della gioventù universitaria e degli operai.**

Chefa.189)[è necessario]: promuovere la formazione di un'organizzazione rivoluzionaria, capace di unire tutte le forze e di dirigere, non solo nominalmente ma effettivamente, il movimento di essere cioè pronta a sostenere ogni protesta e ogni esplosione, che essa utilizzerà per moltiplicare e consolidare le forze militanti adatte per la battaglia decisiva". **A noi non occorre una soluzione di principio, bensì una soluzione pratica della questione.** Un piano preciso, affinché si possa cominciare a costruire immediatamente e da diverse parti.

Chefa.200/201)"Bisogna sognare!". [Lenin cita Pissarev, pubblicitista e socialista utopista del 1800: "*Il contrasto tra il sogno e la realtà non è affatto dannoso se chi sogna crede sul serio al suo sogno, se osserva attentamente la vita, se confronta le sue osservazioni con le sue fantasticherie, se, in una parola, lavora coscienziosamente per attuare il suo sogno. Quando vi è un contatto tra il sogno e la vita, tutto va per il meglio*".] **Di sogni di questo genere ve ne sono disgraziatamente troppo pochi nel nostro movimento.**

Chefa.202;206)Il nostro «piano tattico» **non è l'appello immediato all'assalto: esprime l'esigenza di un «assedio regolare della fortezza nemica»; esige l'accentramento di tutti gli sforzi per raccogliere, organizzare e mobilitare un esercito permanente. Proprio perché "la folla non è con noi" è irragionevole ed inopportuno parlare di "assalto immediato" perché l'assalto è l'operazione di una truppa regolare e non lo slancio spontaneo di una folla** ["noi non siamo degli utopisti", dirà Lenin: Stariv.133].

Chefa.207;208/209)[È evidente] l'assurdità del "*particolare punto di vista della vigilia della rivoluzione*" inventato dalla *Svoboda* [organo dei socialisti rivoluzionari Chefa.101]. Perché stampare 132 pagine sulle «questioni teoriche e tattiche»? Non sarebbe stato meglio, dal "*punto di vista della vigilia della rivoluzione*", lanciare 132.000 manifestini con questo breve appello: «Addosso al nemico»? **Meno di tutti corre il rischio di non vedere sopraggiungere la rivoluzione che pone alla base del programma, della tattica e del lavoro di organizzazione l'agitazione politica di tutto il popolo. Si commetterebbe un grave errore se nell'organizzazione del partito si facesse assegnamento soltanto su esplosioni e su lotte di strada o soltanto sullo "sviluppo progressivo della grigia lotta quotidiana". La rivoluzione non si svolge in un solo atto: la rivoluzione sarà una successione rapida di esplosioni più o meno violente, alternantesi con fasi di calma più o meno profonda.**

III Incontro DUE TATTICHE (1905) [Dueta+ paragrafo]

[La scissione dei menscevichi (minoranza) è avvenuta: al III Congresso del Partito socialdemocratico operaio russo (Londra, maggio 1905) partecipano solo i bolscevichi; alla «conferenza» di Ginevra (9 gennaio 1905), solo i menscevichi, chiamati anche «neiskristi». A Pietroburgo, le truppe zariste sparano sugli operai che, con mogli e bambini si dirigono al Palazzo d'Inverno per presentare una petizione allo zar. La rivoluzione è in atto: occorre farlo comprendere, unire e mobilitare nella lotta lo schieramento popolare. Occorrono parole d'ordine attuali e inequivocabili, preparativi pratici alla rivoluzione, contro i tentativi della borghesia liberale (Struve) di creare confusione, grazie anche ai menscevichi e ai socialisti rivoluzionari].

La nostra è una rivoluzione di tutto il popolo. Tu proletariato devi non solo parteciparvi con la massima energia, ma anche avervi una funzione dirigente. Non devi rinchiuderti nel quadro di una lotta di classe concepita nel senso ristretto di un movimento professionale [sindacale, tradunionista] [Dueta.207, in 234].

Dueta.5) Avrà la classe operaia la funzione di un ausiliario della borghesia impotente politicamente, oppure avrà la funzione di egemone nella rivoluzione popolare? Da ciò dipende l'esito della rivoluzione.

Dueta.8) La questione è la convocazione di un'Assemblea costituente popolare. ● il governo zarista ammette che si devono convocare i rappresentanti del popolo, ma non vuole in nessun caso ammettere che la loro assemblea sia popolare e costituente; ● **il proletariato rivoluzionario** esige che all'Assemblea costituente siano trasmessi i pieni poteri; cerca di ottenere non soltanto il suffragio universale e la piena libertà di agitazione, **ma anche l'abbattimento immediato del governo zarista e la sua sostituzione con un Governo Rivoluzionario Provvisorio (GRP); ● la borghesia liberale**, cerca una transazione, la più pacifica possibile, fra lo zar e il popolo rivoluzionario, transazione che dovrebbe dare la maggior parte del potere alla borghesia e la più piccola al popolo rivoluzionario, al proletariato e ai contadini.

Dueta.10) Il popolo è in disaccordo con il governo? Le masse sono conscie della necessità di instaurare un ordine nuovo? Il partito del proletariato cosciente deve spiegare: 1°) l'importanza del GRP nella rivoluzione in corso e in tutta la lotta del proletariato in generale; 2°) il suo atteggiamento verso il GRP; 3) le condizioni precise per una partecipazione della socialdemocrazia a questo governo; 4) le condizioni in cui si dovrà esercitare una pressione dal basso su questo governo, se la socialdemocrazia non vi sia rappresentata.

Dueta.11) Risoluzione sul governo rivoluzionario o provvisorio. 1°) gli interessi immediati del proletariato e gli interessi della lotta per gli scopi finali del socialismo richiedono una libertà politica quanto più possibile completa, la sostituzione della forma autocratica di governo con la repubblica democratica; 2°) in Russia la repubblica democratica può essere unicamente il risultato di un'insurrezione vittoriosa del popolo, di cui il GRP sarà l'organo, il solo capace di assicurare una completa libertà di agitazione elettorale e di convocare un'Assemblea costituente, eletta sulla base del suffragio universale, uguale, diretto e a scrutinio segreto, che esprima veramente la volontà del popolo; 3°) questa rivoluzione democratica in Russia, dato il regime sociale ed economico vigente, non solo non indebolirà, ma, anzi, rafforzerà il dominio della borghesia, che inevitabilmente tenterà, a un determinato momento, senza arrestarsi di fronte a nulla, di togliere al proletariato la maggior parte possibile delle conquiste rivoluzionarie; ● Dueta.36) La risoluzione del congresso chiama alla lotta una classe determinata, con un obiettivo immediato nettamente definito. Trasferisce tutta l'attenzione sulla lotta nettamente determinata delle classi per conquiste determinate, e mette in primo piano gli obiettivi della lotta del

proletariato. ● Dueta.11) **il III Congresso del POSDR decide:** a) è indispensabile diffondere nella classe operaia **nozioni concrete sul corso più probabile della rivoluzione e sulla necessità di formare un GRP** dal quale il proletariato esigerà il soddisfacimento di tutte le rivendicazioni immediate, politiche ed economiche, del nostro programma (programma minimo); b) a seconda del rapporto di forze e di altri fattori, che è impossibile determinare anticipatamente, **è ammissibile la partecipazione del nostro partito al GRP** per una lotta implacabile contro tutti i tentativi controrivoluzionari e la difesa degli interessi specifici della classe operaia; c) le condizioni necessarie per questa partecipazione sono: **un severo controllo del partito sui suoi rappresentanti e la salvaguardia continua dell'indipendenza della socialdemocrazia**, che aspira a una completa rivoluzione socialista e perciò appunto è irriducibilmente ostile a tutti i partiti borghesi; d) **indipendentemente dalla possibilità o meno di una partecipazione della socialdemocrazia a un GRP**, occorre propagandare tra gli strati più vasti del proletariato la **necessità di una pressione costante da parte del proletariato armato, e diretto dalla socialdemocrazia, sul governo provvisorio, per salvaguardare, consolidare ed estendere le conquiste della rivoluzione.** ● Dueta.3) Il problema che si pone oggi **al partito politico che lotta è se saremo capaci di insegnare qualcosa alla rivoluzione**, di dare alla rivoluzione un'impronta proletaria, per portarla a una vittoria veramente decisiva, a fatti e non a parole, per paralizzare l'instabilità, l'indecisione e il tradimento della borghesia democratica. ● Dueta.4) Tutto il lavoro quotidiano, sistematico, di agitazione e di organizzazione, **tende a rafforzare e a estendere i legami con le masse.** Questo lavoro è sempre necessario, ma nel momento della rivoluzione meno che in qualsiasi altro può essere considerato sufficiente. **Il pessimismo al riguardo dissimula oggi, più che altro, idee borghesi circa la funzione del proletariato nella rivoluzione.** Non vi è dubbio che noi abbiamo ancora **molto lavoro da fare per educare e organizzare** la classe operaia, ma tutto sta ora nel sapere **qual è la cosa più importante**, dal punto di vista politico, **per questa educazione e per questa organizzazione.** I sindacati e le associazioni legali, **oppure l'insurrezione armata, la creazione di un esercito rivoluzionario e di un governo rivoluzionario?** Noi dobbiamo saper **determinare in modo giusto gli obiettivi di questa azione.** La classe operaia si educa e si organizza negli uni e durante le altre. Entrambe sono necessarie: oggi a classe operaia verrà educata e organizzata principalmente nei primi o nella seconda? ● Dueta.6) **Nulla è più pericoloso, in tempi rivoluzionari, che lo sminuire l'importanza delle parole d'ordine tattiche conformi ai principi.**

Dueta.12) Il Congresso del POSDR parla del GRP; non parla affatto della «conquista del potere» in generale, come fa la "conferenza" menscevica, arretrata perché parla genericamente dei compiti del partito circa il GRP; e "ultrasinistra" nella confusione fra rivoluzione democratica e rivoluzione socialista.

Dueta.18/21) Per le sue origini e il suo carattere essenziale, (il GRP) deve essere l'organo dell'insurrezione popolare. Formalmente è lo strumento della convocazione di una Assemblea costituente popolare. Per il contenuto deve realizzare il programma minimo della democrazia proletaria, la sola capace di salvaguardare gli interessi del popolo insorto contro l'autocrazia:...Organizzate dunque centinaia di migliaia di operai in tutta la Russia, diffondete la simpatia per il vostro programma fra milioni di uomini nutrano! Provatoci, non limitandovi a frasi anarchiche, sonore ma vuote, e vedrete che quest'opera di organizzazione e la diffusione di questa educazione socialista non sono possibili se non si attuano nel modo più completo le trasformazioni democratiche. **La risoluzione elimina le idee assurde e semianarchiche sulla conquista immediata del potere per la rivoluzione socialista.** Il grado di sviluppo economico della Russia (condizione oggettiva) e il grado di coscienza e di organizzazione delle grandi masse del

proletariato (condizione soggettiva, legata a quella oggettiva) rendono impossibile l'emancipazione immediata e completa della classe operaia. **Solo degli uomini ignorantissimi possono misconoscere il carattere borghese della rivoluzione democratica in corso; solo gli ottimisti più ingenui possono dimenticare che le masse degli operai conoscono ancora ben poco degli scopi del socialismo e dei mezzi per realizzarlo. L'emancipazione degli operai non può essere che opera degli operai stessi; senza la coscienza e l'organizzazione delle masse, senza la loro preparazione ed educazione mediante una lotta di classe aperta contro tutta la borghesia è impossibile parlare di rivoluzione socialista.** Noi non rinviando la rivoluzione socialista, facciamo il primo passo verso di essa col solo mezzo possibile e attraverso il solo cammino sicuro della repubblica democratica. **Chi vuol marciare verso il socialismo per un cammino che non sia il democratismo politico, arriverà inevitabilmente a conclusioni assurde e reazionarie, sia dal punto di vista economico che politico.**

Dueta.25/28;30) L'insurrezione popolare *vittoriosa* e la *costituzione* di un governo provvisorio significano la vittoria *effettiva* della rivoluzione, mentre la «decisione» di organizzare l'Assemblea costituente significa la vittoria della rivoluzione *unicamente a parole* ● Dueta.13ss)

Secondo il congresso non è sufficiente chiamare costituente un'assemblea di rappresentanti; soltanto un GRP, organo dell'insurrezione popolare vittoriosa, può assicurare la libertà completa di agitazione elettorale e convocare un'assemblea che esprima realmente la volontà del popolo, abbia il potere e la forza di «costituire». ● Dueta.17)

La borghesia «democratica» lascia nell'ombra la questione dell'abbattimento del governo zarista, noi dobbiamo metterla in primo piano e insistere sulla necessità di un GRP. Noi dobbiamo esporre il programma d'azione di questo governo, le trasformazioni politiche ed economiche immediate, che sono, da un lato, perfettamente realizzabili sulla base dei rapporti sociali ed economici attuali, e, dall'altro lato, necessarie per fare un nuovo passo avanti, per realizzare il socialismo. ● Dueta.30-31), risoluzione del III Congresso, nota di Lenin) *il governo, pur aggravando le misure abituali di repressione dirette principalmente contro gli elementi coscienti del proletariato, al tempo stesso 1)cerca, mediante concessioni e promesse di riforme, di corrompere politicamente la classe operaia e allontanarla così dalla lotta rivoluzionaria; 2)dà, con lo stesso scopo, alla sua politica ipocrita di concessioni forme pseudodemocratiche e caricaturali di rappresentanza popolare; 3)organizza i cosiddetti centoneri e solleva contro la rivoluzione tutto ciò che in generale vi è nel popolo di elementi reazionari, incoscienti o accecati dall'odio di razza o di religione...Il III Congresso: propone a tutte le organizzazioni del partito: a) di sottolineare nella propaganda e nell'agitazione il carattere forzato delle concessioni del governo e l'impossibilità assoluta per l'autocrazia di concedere riforme che possano soddisfare il proletariato, smascherando al tempo stesso i fini controrivoluzionari delle concessioni del governo; b) di utilizzare la campagna elettorale per spiegare agli operai il vero significato di queste misure del governo e di dimostrare la necessità, per il proletariato, di convocare con mezzi rivoluzionari un'Assemblea costituente eletta a suffragio universale, uguale, diretto e a scrutinio segreto; c) di organizzare il proletariato per l'applicazione immediata, per via rivoluzionaria, della giornata lavorativa di otto ore e di altre rivendicazioni urgenti della classe operaia; d) di organizzare la resistenza armata contro le azioni dei centoneri e in generale di tutti gli elementi reazionari comandati dal governo"*

Dueta.37) Questa è appunto la differenza che divide, [fin dai nei tempi del marxismo legale] le due ali del marxismo russo: i ragionatori a vuoto e i combattivi; gli «economisti» e i politici. Dalle premesse che la rivoluzione democratica non è ancora affatto una rivoluzione socialista, che essa non «interessa» affatto soltanto i nullatenenti, che le sue radici affondano nelle necessità e nei bisogni ineluttabili di tutta la società borghese -da queste premesse noi deduciamo la conclusione che la classe di avanguardia deve porre i suoi compiti democratici con tanta maggiore audacia e tanto più nettamente deve enunciarli sino in fondo, deve avanzare la parola d'ordine diretta della repubblica, deve propagandare l'idea della necessità di un governo rivoluzionario provvisorio e della necessità di schiacciare implacabilmente la controrivoluzione. ● Dueta.36)Una delle

risoluzioni [quella del III Congresso] esprime la psicologia della lotta attiva, l'altra [della Conferenza] quella della contemplazione passiva; l'una è da cima a fondo un appello all'attività viva, l'altra, una casistica priva di vita. Una delle risoluzioni esprime la psicologia della lotta attiva, l'altra quella della contemplazione passiva; l'una è da cima a fondo un appello all'attività viva, l'altra, una casistica priva di vita. ● Dueta.38) Gli elementi che soggiogano politicamente la società borghese, credono forse i «conferenti» che, avendo essi presupposto la vittoria della rivoluzione, siano già spariti? Una simile idea sarebbe, in generale, un assurdo, e, in particolare, una grandissima ingenuità politica, una miopia politica. Dopo la vittoria della rivoluzione sulla controrivoluzione non sparirà, ma al contrario comincerà inevitabilmente una nuova lotta ancora più aspra.

Dueta.41) È molto infelice, o per lo meno malriuscita, l'espressione [della conferenza] affermate che il governo provvisorio dovrebbe «regolare» la lotta reciproca tra le classi antagoniste; non si addice a dei marxisti servirsi di una siffatta formula liberale: sono ammissibili dei governi i quali «regolino» la lotta di classe, invece di esserne lo strumento?

Dueta.43) Nel momento presente, non può far avanzare la rivoluzione colui che non comprende il pericolo della teoria sull'«accordo» del popolo con lo zar. Colui che chiama vittoria la sola «decisione» di convocare l'Assemblea costituente, colui che non si propone il compito di propagandare attivamente l'idea della necessità di un governo rivoluzionario provvisorio, colui che lascia nell'ombra la parola d'ordine della repubblica democratica? In realtà questi uomini fanno marciare indietro la rivoluzione. A che vale un programma il quale esige che si sostituisca all'autocrazia una repubblica, quando in una risoluzione tattica che definisce i compiti attuali e immediati del partito nel momento della rivoluzione, manca la parola d'ordine della lotta per la repubblica? **Di tali parole d'ordine, nel momento attuale, non ve ne sono che due: 1) governo rivoluzionario provvisorio e 2) repubblica:** la parola d'ordine dell'Assemblea costituente popolare è stata ripresa dalla borghesia monarchica per impedire la vittoria completa, perché la grande borghesia possa concludere con lo zarismo un mercato da trafficanti.

Dueta.45/47) **Noi marciamo a fianco della borghesia rivoluzionaria e repubblicana** (senza fonderci con essa); **i neokristi marciano a fianco della borghesia liberale e monarchica** (senza fondersi con essa). Le loro parole d'ordine tattiche *coincidono* con quelle del partito «democratico costituzionale», cioè con quelle del *partito della borghesia monarchica*. **Le nostre parole d'ordine tattiche coincidono con quelle della borghesia rivoluzionaria democratica e repubblicana.** Questa borghesia e questa piccola borghesia non si sono ancora organizzate in Russia in un grande partito popolare (I «socialisti-rivoluzionari» sono piuttosto un gruppo di intellettuali terroristi che non l'embrione di un simile partito, benché il significato obiettivo della loro attività si riduca alla realizzazione dei compiti della borghesia rivoluzionaria e repubblicana). **Vogliamo dirigere -non soltanto il proletariato- ma anche questa piccola borghesia capace di marciare al nostro fianco** [Cons.13].

Dueta.49) **Possiamo identificare la democrazia rivoluzionaria e repubblicana con la massa contadina** -con le stesse riserve con cui si può identificare la classe operaia con la socialdemocrazia. (Con) un'assemblea rappresentativa convocata dallo zar, i *proprietari fondiari e la grande borghesia* avranno il predominio. Con la vittoria di una rivoluzione che non si riduca a un «aborto», lo avrà l'elemento contadino e proletario [“aborto” la rivoluzione borghese in Italia?].

Dueta.51) Le trasformazioni democratiche nel regime politico e le trasformazioni nel campo sociale ed economico sbarazzeranno il terreno per **uno sviluppo largo e rapido del capitalismo, renderanno possibile il dominio della borghesia come classe. Di qui deriva l'obbligo di salvaguardare la completa autonomia di classe del partito del proletariato nell'attuale movimento «democratico generale»** ● Dueta.136) **Da ciò discendono il carattere provvisorio della nostra tesi «combattere insieme» con la borghesia e l'obbligo di sorvegliare da vicino l'«alleato come un nemico»**].
● Dueta.22/23) **Noi abbiamo in tutti i casi il dovere di agire dal basso sul GRP. Il proletariato deve essere armato e diretto dalla socialdemocrazia.** ● Dueta.36/37) **La rivoluzione**

democratica non è ancora affatto una rivoluzione socialista, essa non «interessa» affatto soltanto i nullatenenti, le sue radici affondano nelle necessità e nei bisogni ineluttabili di tutta la società borghese. ● Dueta.40/41) Il GRP non è affatto un organo destinato a realizzare i compiti storici della rivoluzione borghese in generale, è il governo dell'epoca rivoluzionaria che si appoggia sull'insurrezione del popolo, e non su qualsiasi istituzione rappresentativa emanante dal popolo; è l'organo della lotta per la vittoria immediata della rivoluzione, per la repressione immediata dei tentativi controrivoluzionari; **non è l'organo che dovrebbe «regolare» la lotta reciproca tra le classi antagoniste;** che dovrebbe non soltanto fare avanzare il processo rivoluzionario, ma anche combattere quei suoi fattori che minacciano le basi del regime capitalistico. **Questo «fattore» è precisamente il proletariato, in nome del quale parla la risoluzione!** Non si addice a dei marxisti pensare che i governi «regolino» la lotta di classe, invece di esserne lo strumento.

● Dueta.186-187) **La rivoluzione democratica in Russia è, per la sua natura sociale ed economica, una rivoluzione borghese.** ● Dueta.15) **La rivoluzione rafforzerà il dominio della borghesia. È inevitabile nel regime economico e sociale attuale, capitalistico.** Si avrà come risultato una strenua lotta fra borghesia e proletariato per il potere. La borghesia farà tentativi disperati per togliere al proletariato le conquiste del periodo rivoluzionario. **Perciò, lottando per la democrazia, primo fra tutti e alla testa di tutti, il proletariato non deve dimenticare nemmeno per un istante le nuove contraddizioni che la democrazia borghese cela in sé, né la nuova lotta.**

● Dueta.52/53) **La rivoluzione borghese esprime non tanto gli interessi del proletariato quanto quelli della borghesia. La Russia non può evitare lo sviluppo capitalistico.** ● Dueta.54/57) **In paesi come la Russia, la classe operaia soffre meno per il capitalismo che per l'insufficienza del suo sviluppo. La rivoluzione borghese è assolutamente necessaria, nell'interesse del proletariato. Per la borghesia è più utile che le trasformazioni si compiano lentamente, mediante riforme, le più caute possibile verso «rispettabili» istituti del feudalesimo (la monarchia, ad esempio); che queste trasformazioni contribuiscano il meno possibile a sviluppare l'azione rivoluzionaria, l'iniziativa e l'energia della plebe, ossia dei contadini e, soprattutto, degli operai. Per la classe operaia, al contrario, è più vantaggioso che le trasformazioni necessarie nel senso della democrazia borghese si realizzino mediante la rivoluzione e non con le riforme: la via meno dolorosa per il proletariato, la via del minimo di concessioni e di cautela verso la monarchia e le sue istituzioni infami, abiette e cancrenose. La borghesia teme il progresso democratico che minaccia di accrescere le forze del proletariato con il democratismo. Il proletariato non ha nulla da perdere fuorché le sue catene, ma ha da guadagnare un mondo intero.** ● Dueta.58) **Non possiamo uscire dal quadro democratico borghese, ma possiamo allargarlo a proporzioni immense. Vi è democrazia borghese e democrazia borghese.** Anche il monarchico fautore di una camera alta, che «reclama» il suffragio universale e al tempo stesso conclude in sordina un accordo segreto con lo zarismo, per una costituzione monca è un democratico borghese. Anche il contadino che, armi alla mano, marcia contro i grandi proprietari fondiari e i funzionari e propone di «cacciare lo zar». ● Dueta.59) **si tratta di dare una direzione democratica alla rivoluzione attuale, di sottolineare le parole d'ordine democratiche d'avanguardia**

Dueta.62) Non si tratta di sapere se questi o quei gruppi socialdemocratici vorranno dissolversi nella democrazia borghese o se essi se ne renderanno o no conto.. E neanche di sapere se per tutta la durata della rivoluzione questi o quei gruppi socialdemocratici manterranno nei confronti della democrazia borghese la loro indipendenza formale, la loro personalità, il loro carattere specifico. Essi possono, non soltanto proclamarla questa «indipendenza», ma mantenerla formalmente, e nondimeno può loro

accadere di trovarsi con le mani legate nella lotta contro l'inconsequenza della borghesia. Il bilancio politico finale della rivoluzione può essere che **la socialdemocrazia, pur conservando la sua «indipendenza» formale e un'esistenza propria come organizzazione, come partito, si trovi in realtà a essere dipendente, incapace di dare agli avvenimenti l'impronta della sua indipendenza proletaria e risulti talmente debole che, in generale, in fin dei conti, in ultima analisi, la sua «dissoluzione» nella democrazia borghese diventi tuttavia un fatto storico.**

Dueta.66/67)La grande borghesia, i grandi proprietari fondiari, i fabbricanti, la «società» che segue Struve, hanno bisogno dello zarismo, col suo apparato poliziesco e burocratico, le sue forze militari rivolti contro il proletariato e i contadini. La forza capace di una «vittoria decisiva sullo zarismo» può essere unicamente il popolo, vale a dire il proletariato e i contadini, (considerando le forze principali e ripartendo fra esse la piccola borghesia rurale e urbana, anch'essa «popolo» Questa vittoria dovrà necessariamente poggiare sulla forza armata: la vittoria decisiva della rivoluzione sullo zarismo è la dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini. Questa vittoria non sarà una rivoluzione socialista; la rivoluzione democratica non uscirà direttamente dal quadro dei rapporti sociali ed economici borghesi. ● Dueta.231)Marx parla del «popolo». Ma noi sappiamo che egli combatte sempre implacabilmente contro le illusioni piccolo-borghesi sull'unità del «popolo», sull'assenza della lotta in seno al popolo. **Dicendo «popolo» Marx non velava con questo termine la distinzione fra le classi, ma comprendeva in questa nozione determinati elementi, capaci di condurre a termine la rivoluzione** ● Dueta. 241/242)Lenin cita un articolo di Marx. Brano molto istruttivo, che ci fornisce quattro tesi importanti: 1°) la rivoluzione tedesca incompiuta differisce dalla rivoluzione francese portata a termine in ciò: che la borghesia tradì non solamente la democrazia in generale, ma anche i contadini in particolare. 2°) La realizzazione completa di una rivoluzione democratica ha per base la creazione di una classe libera di contadini. 3°) Creare questa classe significa abolire gli obblighi feudali, distruggere il feudalesimo; ma ciò non è ancora affatto la rivoluzione socialista. 4°)I contadini sono gli alleati «più naturali» della borghesia, e appunto della borghesia democratica, la quale, senza di essi, è «impotente» di fronte alla reazione). ● Dueta.190)Noi, marxisti, non dobbiamo dimenticare che oggi per rendere il socialismo più prossimo non v'è e non può esservi altro mezzo che la completa libertà politica, la repubblica democratica, la dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini.

Dueta.78/79)Il proletariato deve essere abbastanza cosciente e forte per elevare i contadini alla coscienza rivoluzionaria, per dirigere la loro offensiva e attuare così di propria iniziativa un democratismo proletario conseguente [Dueta.72].

Dueta.80)La borghesia sarà sempre inconsequente. Nulla di più ingenuo e di più sterile che presentare delle condizioni o delle clausole che, adempiute, permetterebbero di considerare la democrazia borghese come un'amica sincera del popolo. ● Dueta.144)Così il centro di gravità passa dall'unione reale nella lotta alle dichiarazioni, promesse e parole d'ordine. Si tratta invece dell'unità reale della lotta. La borghesia è capace di cambiare in mille modi e con mille mezzi la sua posizione e le sue parole d'ordine, adattandosi di un pollice a destra e di un pollice a sinistra, mercanteggiando senza fine e facendo costantemente il sensale. ● Dueta.148)Non è della «carta di tornasole», né delle forme, né delle rivendicazioni scritte e stampate, né delle delimitazioni, stabilite a priori, tra gli «amici del popolo» falsi e sinceri che si tratta, ma dell'unità reale della lotta, della critica incessante alla quale i socialdemocratici debbono sottoporre ogni passo «esitante» fatto dalla democrazia borghese. Per «raggruppare realmente tutte le forze sociali interessate alla trasformazione democratica» non occorrono i «paragrafi» su cui la conferenza ha lavorato con tanto zelo e assolutamente invano, **ma bisogna saper lanciare parole d'ordine veramente rivoluzionarie.**

Occorrono per questo parole d'ordine che elevino al livello del proletariato la borghesia rivoluzionaria e repubblicana, invece di abbassare i compiti del proletariato al livello della borghesia monarchica. Per questo è necessaria la partecipazione più energica all'insurrezione e non dei sotterfugi di casisti per sfuggire al compito impellente dell'insurrezione armata. [In virtù di quale intervento divino, classe e masse popolari acquisterebbero esperienza, forza e adesioni -fino alla costituzione di un blocco sociale alternativo- se non attraverso le lotte per gli obiettivi che **adesso** sono compresi e possibili? -pur restando per i comunisti la necessità di indicarne i limiti e la provvisorietà finché non si ribaltano i rapporti di forza con la classe dominante, la necessità della "propaganda" di ciò che per ora è solamente futuribile. Rinunciare alla lotta necessaria e possibile in questo momento, che è quella che concretamente disturba l'orsignori? [Manif.c37-c38]]

Dueta.105/109) Chi ha occhi per vedere non può avere dubbi sul modo in cui la questione dell'insurrezione armata deve essere oggi posta dai partigiani della rivoluzione. **Primo modo. III Congresso del POSDR:** L'organizzazione del proletariato per l'insurrezione è stata messa all'ordine del giorno come uno dei compiti principali, essenziali e *necessari* per il partito. **Le misure più energiche saranno prese per armare il proletariato** e garantire la possibilità della direzione immediata dell'insurrezione. **Secondo modo (Struve)** Il lavoro clandestino e la sommossa sono metodi specifici di un rivoluzionarismo irragionevole. Il repubblicanismo è un metodo che serve a stordire. L'insurrezione armata non è in realtà che una questione tecnica, **mentre la propaganda di massa e la preparazione delle condizioni sociali e psicologiche è «la cosa più importante, più necessaria».** **Terzo modo. La risoluzione neiskrista.** Il nostro compito è di **preparare** l'insurrezione. La possibilità di un'insurrezione secondo un piano è esclusa. Le condizioni favorevoli all'insurrezione sono create dalla disorganizzazione del governo, dalla nostra propaganda, dalla nostra organizzazione. Solo allora i «preparativi tecnici della battaglia possono acquistare un'importanza più o meno seria.

Dueta.111;119) Risoluzione neiskrista [Dueta.12;25/28;30)→37/38);41;45/47;80]): *«La socialdemocrazia non deve porsi lo scopo di impadronirsi del potere o di dividerlo in un governo provvisorio, ma deve rimanere il partito di estrema opposizione rivoluzionaria».* **In questo concetto è compresa soltanto la lotta parlamentare.** Il popolo passa risolutamente all'offensiva in una strenua lotta per la vittoria. ● Dueta.117) Gli emendamenti vengono proposti mediante le manifestazioni di strada, le interpellanze vengono fatte mediante l'offensiva dei cittadini armati, l'opposizione al governo si realizza mediante l'abbattimento violento del governo e ● Dueta.118) **i neiskristi ripetono gli insegnamenti del pacifico parlamentarismo nel momento in cui essi stessi costatano l'inizio di vere e proprie operazioni militari!** ● Dueta.90) **Non abbiamo ancora un parlamento, ma di cretinismo parlamentare ne abbiamo a profusione.** ● Dueta.116) **il desiderio di limitarsi all'azione «dal basso», è espresso nel momento stesso in cui la rivoluzione pone la necessità, se l'insurrezione sarà vittoriosa, di agire dall'alto.**

133/136) L'assenza di unità nelle questioni del socialismo e nella lotta per il socialismo non esclude l'unità di volontà nei problemi del democratismo e nella lotta per la repubblica. **L' avvenire è la lotta contro la proprietà privata, è la lotta del salariato contro il padrone, è la lotta per il socialismo. In questo caso la volontà unica è impossibile. Qui non abbiamo più davanti a noi il cammino che va dall'autocrazia alla repubblica, ma il cammino che conduce dalla repubblica democratica piccolo-borghese al socialismo. Il socialdemocratico non deve dimenticare mai la lotta di classe inevitabile del proletariato per il socialismo, contro la borghesia e contro la piccola borghesia, siano pure le più democratiche e repubblicane.** Da ciò discende la necessità assoluta di un partito socialdemocratico distinto e indipendente, rigorosamente classista. Da ciò discendono il **carattere provvisorio** della nostra tesi, «combattere insieme» con la borghesia, l'obbligo

di sorvegliare da vicino l'«alleato come un nemico» [Dueta.51]. **Ma non bisogna dimenticare** (ignorare o disdegnare) **i compiti che sono urgenti nel momento attuale, anche se temporanei e provvisori, i compiti politici concreti. Tutto è relativo, tutto si trasforma.** La verità astratta non esiste. La verità è sempre concreta ● Dueta.138) Oggi il partito della classe di avanguardia non può non tendere con la massima energia alla vittoria decisiva della rivoluzione democratica sullo zarismo, cioè alla **dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini.** ● Dueta.132) La «**possibilità reale di mantenere il potere nelle proprie mani**» consiste nella dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini, nella loro forza come massa concorde, capace di superare tutte le forze della controrivoluzione, nell'inevitabile coincidenza dei loro interessi quando si tratta di compiere **trasformazioni democratiche.** La risoluzione della conferenza non dà nulla di positivo e non fa che eludere la questione. La possibilità di mantenere il potere in Russia non deve forse essere condizionata dalla composizione delle forze sociali nella Russia stessa e dai fattori della rivoluzione democratica che nel momento attuale avviene da noi? La lotta controrivoluzionaria della borghesia russa sarà spietata. **Se non potessimo poggiare nella lotta per la repubblica e per la democrazia, oltre che sul proletariato, anche sui contadini, «mantenere il potere nelle proprie mani» sarebbe cosa disperata. Ma se la «vittoria decisiva sullo zarismo» ci apre questa possibilità, dobbiamo dirlo ed invitare attivamente a trasformarla in realtà; dobbiamo lanciare parole d'ordine pratiche, non soltanto nel caso che la rivoluzione si estenda all'Europa, ma anche per farla estendere all'Europa.**

Dueta.153) Ecco dov'è il nocciolo della questione. Ecco dove le idee anarchiche si intrecciano (come avviene sempre anche tra i bernsteiniani d'Occidente) col più puro opportunismo: non entrare nel governo provvisorio perché la borghesia sarebbe costretta ad abbandonare la causa della rivoluzione, la cui ampiezza verrebbe con ciò diminuita!

Dueta.163/165) Di fronte alla rivoluzione si ergono l'autocrazia, la Corte, la polizia, il corpo dei funzionari, l'esercito e un pugno di aristocratici. La borghesia è per la rivoluzione in modo inconsequente, cupido e codardo. La borghesia in massa si schiererà inevitabilmente contro la rivoluzione, contro il popolo, non appena saranno soddisfatti i suoi interessi meschini ed egoistici, non appena «si sarà allontanata» dal democratismo conseguente (e già oggi se ne allontana!). **Rimane il «popolo», rimangono cioè il proletariato e i contadini.** Tra i contadini vi è una massa di elementi semiproletari accanto agli elementi piccolo-borghesi. Ciò li rende instabili, obbligando il proletariato a raggrupparsi in un partito rigorosamente classista. [come è composto e che tendenze presenta il "popolino" delle grandi città e delle metropoli, in cui oggi è concentrata la nostra popolazione?]. **Ma l'instabilità della popolazione contadina differisce in modo radicale dall'instabilità della borghesia, perché nel momento attuale i contadini sono interessati non tanto all'assoluto mantenimento della proprietà privata, quanto alla confisca delle terre dei grandi proprietari.** (Perciò essi) possono diventare dei partigiani decisi, e tra i più radicali, della rivoluzione democratica (non per sopprimere il capitalismo, come immaginano i «socialisti-rivoluzionari», ma per uscire dall'abiezione del semiasservimento, dalle tenebre dell'abbruttimento e del servaggio, per migliorare il loro tenore di vita). **I contadini sono legati alla rivoluzione anche da tutti i loro interessi generali e permanenti: hanno bisogno della democrazia, poiché il regime democratico è l'unico capace di esprimere con precisione i loro interessi e dare ad essi, che sono la massa, la maggioranza. Ecco perché la borghesia, come classe, cerca un rifugio sotto l'ala del partito monarchico liberale, mentre i contadini, come massa, si mettono sotto la direzione del partito rivoluzionario e repubblicano. Ecco perché la borghesia è incapace di condurre a termine la rivoluzione democratica e i contadini sono capaci di condurre fino in fondo la rivoluzione: dobbiamo aiutarli con tutte le forze.**

Dueta.168) Il proletariato deve condurre a termine la rivoluzione democratica legando a sé la massa dei contadini, per schiacciare con la forza la resistenza

dell'autocrazia e paralizzare l'instabilità della borghesia. Il proletariato deve fare la rivoluzione socialista legando a sé la massa degli elementi semiproletari della popolazione, per spezzare con la forza la resistenza della borghesia e paralizzare l'instabilità dei contadini e della piccola borghesia.

Dueta.184) Gli economisti avevano imparato a memoria che l'economia è la base della politica, e lo «avevano compreso» nel senso che si dovesse abbassare la lotta politica al livello della lotta economica. I neoskristi hanno imparato a memoria che la rivoluzione democratica ha come base economica la rivoluzione borghese, e lo «hanno compreso» nel senso che si debbano abbassare i compiti democratici del proletariato al livello della moderazione borghese, sino a un limite passato il quale «la borghesia si allontanerà» ● Dueta.202). La borghesia comprende chiaramente che da una parte il proletariato e il «popolo» sono utili alla sua rivoluzione come carne da cannone, come un ariete contro l'autocrazia, ma che, dall'altra parte, il proletariato e i contadini rivoluzionari sono per lei estremamente pericolosi, nel caso in cui conseguissero una «vittoria decisiva sullo zarismo» e portassero a termine la rivoluzione democratica. La borghesia quindi aspira con tutte le sue forze a che il proletariato si accontenti di una funzione «modesta» nella rivoluzione, che sia più sobrio, più pratico, più realista, e che la sua azione sia determinata dal principio: «Purché la borghesia non si allontani».

Dueta.191) Le rivoluzioni -diceva Marx- sono le locomotive della storia. La rivoluzione è la festa degli oppressi e degli sfruttati. Mai la massa popolare è capace di agire come creatrice attiva di nuovi regimi sociali come durante la rivoluzione. In tali epoche il popolo è capace di fare miracoli dal punto di vista ristretto, piccolo-borghese del progresso graduale, ma **bisogna che anche i dirigenti dei partiti rivoluzionari pongano i loro compiti con maggiore ampiezza e ardire, che le loro parole d'ordine precedano sempre l'attività spontanea rivoluzionaria delle masse, servendole da faro, mostrando in tutta la sua grandezza e in tutto il suo fascino il nostro ideale democratico e socialista, additando il cammino più breve, più diritto verso la vittoria completa, decisiva.**

Dueta.225) Dal punto di vista borghese **dittatura e democrazia si escludono l'un l'altro.** La classe effettivamente rivoluzionaria deve allora enunciare precisamente la parola d'ordine della dittatura.

Dueta.234) **Da che cosa dipende dunque la condotta a termine della rivoluzione? Se il dominio effettivo sarà nelle mani della grande borghesia, oppure nelle mani del popolo, cioè degli operai e della borghesia democratica.** ● Dueta.203) I borghesi colti sanno benissimo che sarà loro impossibile eliminare il movimento operaio. Quindi evitano di presentarsi come nemici di questo movimento, della lotta di classe del proletariato. Sono dispostissimi a «concedere» agli operai il diritto di sciopero e di associazione (diritto che, di fatto, gli operai stessi si sono già quasi conquistato), purché gli operai rinunzino allo «spirito di rivolta», al «ristretto rivoluzionarismo», all'ostilità verso i «compromessi praticamente utili» [Cons.6], alla pretesa e all'aspirazione di dare alla «rivoluzione popolare russa» l'impronta della loro lotta di classe, l'impronta della coerenza proletaria, della decisione proletaria, del «giacobinismo plebeo». **I borghesi colti di tutta la Russia cercano in mille modi e per mille vie di inculcare negli operai l'idea della sobrietà (borghese), dello spirito politico (liberale), del realismo (opportunista) della lotta di classe e delle organizzazioni sindacali [ragionevoli], ecc.** Spesso una piccola reticenza, una leggera deformazione sono sufficienti per poterle confondere facilmente con le parole d'ordine socialdemocratiche [comuniste], o per farle talvolta passare per tali. Così, per esempio, l'organo liberale legale «*Rassviet*» («*L'alba*») dice cose talmente «ardite» sulla lotta di classe, sulla possibilità che il proletariato sia truffato dalla borghesia, sul movimento operaio, sull'iniziativa del proletariato, ecc. ecc., che un lettore disattento e un operaio non evoluto potrebbero facilmente prendere il suo «socialdemocratismo» per moneta buona. In realtà si tratta di una contraffazione borghese, di una falsificazione e deformazione opportunistica dell'idea della

lotta di classe. ● Dueta.204) **Alla base di questa gigantesca** (per la sua larga influenza sulle masse) **falsificazione borghese c'è la tendenza a ridurre il movimento operaio essenzialmente a un movimento sindacale, a tenerlo il più lontano possibile da una politica indipendente (cioè rivoluzionaria e orientata verso la dittatura democratica) e ad offuscare negli operai l'idea della lotta di classe»** [oggi la posizione di Landini è molto utile per sollevare le masse lavoratrici dall'attuale "letargo". Va appoggiata. Domani probabilmente si mostrerà come una copertura per la CGIL della Camusso e per la politica del PD. In ogni caso, se si sviluppa un blocco di lotte più avanzato, quella stessa posizione risulterà arretrata e da combattere. Cremaschi, più avanzato, ma dichiaratamente anarco-sindacalista]. ● Dueta.206/207) **La nostra è una rivoluzione di tutto il popolo, dice la borghesia al proletariato.** Tu devi quindi limitarti alla tua lotta di classe; tu devi rivolgere la tua attenzione principalmente ai sindacati e alla loro legalizzazione; tu devi considerare appunto questi sindacati come « il punto di partenza essenziale della tua educazione politica e della tua organizzazione»; tu devi elaborare, nel momento della rivoluzione, soprattutto delle risoluzioni «serie», «salvaguardare gli elementi realistici della concezione marxista del mondo». **La nostra è una rivoluzione di tutto il popolo, dice la socialdemocrazia al proletariato. In quanto classe più avanzata, e l'unica rivoluzionaria fino in fondo, tu devi quindi, non solo tendere a parteciparvi con la massima energia, ma anche ad avervi una funzione dirigente.** Tu non devi quindi rinchiuderti nel quadro di una lotta di classe concepita in senso ristretto, soprattutto nel senso di un movimento professionale, ma devi, al contrario, cercare di allargare il quadro e il contenuto della tua lotta di classe, **facendovi rientrare non solo tutti i compiti della rivoluzione russa presente, democratica e popolare, ma anche quelli della futura rivoluzione socialista.** Ecco perché, senza trascurare il movimento sindacale, senza rinunciare a utilizzare la minima libertà che la legalità ti offre, tu devi, nell'epoca della rivoluzione, mettere in primo piano i compiti dell'insurrezione armata, della formazione di un esercito rivoluzionario e di un governo rivoluzionario, unici mezzi che conducono alla vittoria completa del popolo sullo zarismo, alla conquista di una repubblica democratica e di una vera libertà politica. ● Dueta.216/224) Il signor Struve cominciò con una parola d'ordine: «diritti e *zemstvo* che esercita il potere». Questi signori riconoscono la rivoluzione per poi truffarla e tradirla col minore dei rischi. **La parola d'ordine «rivoluzione» è insufficiente,** occorre una definizione chiara, che non possa dar luogo ad equivoci, conseguente e decisiva del *contenuto stesso* della rivoluzione: **dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini.** Quando la vecchia sovrastruttura non serve più, **tutti** riconoscono la rivoluzione. Ora si tratta di determinare **quali classi precisamente, e come precisamente, devono edificare la nuova sovrastruttura.** I borghesi liberali [**spinti dalla socialdemocrazia**] salgono uno ad uno i gradini che conducono a riconoscere la democrazia: **diritti e potere agli *zemstvo* o costituzionalismo? In seguito: suffragio limitato o suffragio universale? Poi: riconoscimento della rivoluzione o mercato da sensali con l'autocrazia? E infine, oggi: riconoscimento della rivoluzione senza dittatura del proletariato e dei contadini o riconoscimento della dittatura di queste classi nella rivoluzione democratica?** Se la rivoluzione russa avanzerà con successo riconosceranno anche la parola d'ordine della dittatura. **Quando la borghesia democratica o la piccola borghesia saranno salite ancora di un gradino, quando la vittoria completa della rivoluzione sarà diventata un fatto reale, allora «sostituiamo» alla parola d'ordine della dittatura democratica quella della dittatura socialista del proletariato.**

● Dueta.232) Dopo la vittoria del proletariato berlinese del 18 marzo, Marx scriveva nella «*Nuova gazzetta renana*» che i risultati della rivoluzione si erano rivelati duplici: **"Da una parte, l'armamento del popolo, la libertà di associazione, la sovranità del popolo effettivamente conquistata; dall'altra, il mantenimento della monarchia e un governo di rappresentanti della grande borghesia. Il popolo ha vinto; esso ha conquistato libertà di carattere decisamente democratico, ma il dominio effettivo non è passato nelle sue mani, ma nelle mani della grande borghesia. Insomma, la rivoluzione non è stata condotta a termine. Il popolo ha lasciato ai rappresentanti della grande borghesia il compito di**

formare il ministero, e questi rappresentanti della grande borghesia hanno subito rivelato i loro intenti, proponendo un'alleanza alla vecchia nobiltà prussiana e alla burocrazia.. ●Dueta.233)"Per paura del popolo, vale a dire del proletariato e della borghesia democratica, la grande borghesia, sin dall'inizio antirivoluzionaria, ha concluso con la reazione un'alleanza difensiva e offensiva".

Dueta.246/247)Soltanto nell'aprile 1849 Marx e Engels si pronunziarono per una organizzazione operaia distinta! Questo fatto ci dimostra come i tratti proletari del movimento, la corrente proletaria, si fecero sentire molto più debolmente nella rivoluzione democratica tedesca (a causa dell'arretratezza della Germania nel 1848, sul piano economico quanto su quello politico: spezzettamento dello Stato). **Non bisogna dimenticarlo valutando le numerose dichiarazioni di Marx in quell'epoca, e un po' più tardi, sulla necessità di un'organizzazione indipendente per il partito del proletariato. Perché Marx potesse giungere a una simile conclusione pratica fu necessario un anno di esperienza della rivoluzione democratica, talmente l'atmosfera della Germania in quell'epoca era filisteo e piccolo-borghese.** Per noi questa conclusione è ormai una acquisizione consolidata e già vecchia di mezzo secolo di esperienza della socialdemocrazia internazionale. Acquisizione con la quale cominciammo l'organizzazione del Partito operaio socialdemocratico russo. **Così, ad esempio, da noi sarebbe cosa inconcepibile l'esistenza di giornali rivoluzionari del proletariato fuori dal partito socialdemocratico del proletariato e che potessero agire anche solo per un istante semplicemente come «organi della democrazia».** La contraddizione, che cominciava appena a delinearsi, da noi esiste in forma tanto più accentuata quanto la corrente proletaria diventa più forte nel flusso democratico della nostra rivoluzione.

IV Incontro STATO E RIVOLUZIONE (1917)

[Stariv + paragrafo]

Le conclusioni che Marx trasse dall'ultima grande rivoluzione ch'egli visse, sono state dimenticate proprio quando è giunta l'ora di nuove grandi rivoluzioni del proletariato [Stariv.148]

Stariv.1)[In vita, incessanti persecuzioni]; **dopo morti, si cerca di trasformare i grandi rivoluzionari in icone inoffensive, a mistificazione delle classi oppresse. Si svuota del contenuto la loro dottrina rivoluzionaria, la si avvilita. Borghesia e opportunisti in seno al movimento operaio si accordano oggi per sottoporre il marxismo a un tale «trattamento».**

Stariv.5;6)Lo Stato è il prodotto e la manifestazione degli antagonismi inconciliabili tra le classi. È l'organo del dominio di classe, un organo di oppressione di una classe da parte di un'altra; la creazione di un "ordine" che legalizza e consolida questa oppressione, moderando il conflitto fra le classi. Gli ideologi borghesi, piccolo-borghesi "correggono" Marx in modo che lo Stato appare come l'organo della conciliazione delle classi e non dell'oppressione di una classe da parte di un'altra; **attenuare il conflitto, conciliare, cioè privare le classi oppresse di determinati strumenti e mezzi di lotta per rovesciare gli oppressori.** ● **Stariv.212)Engels, Gueciv.130:** *"Lo Stato è una macchina per l'oppressione di una classe da parte di un'altra, nella repubblica democratica come nella monarchia; il proletariato ne eliminerà subito i lati peggiori, come fece la Comune, finché una generazione, cresciuta in condizioni sociali nuove, si scrolli dalle spalle tutto il ciarpane statale"* [Intr.152/153].

Stariv.8)Se lo Stato è un prodotto dell'inconciliabilità degli antagonismi di classe, se è una forza al di sopra della società e che "si allontana sempre più dalla società", la liberazione della classe oppressa è impossibile senza una rivoluzione violenta, ma anche senza la distruzione dell'apparato del potere statale che è stato creato dalla classe dominante e nel quale questa "allontanamento" si è materializzato [E oggi, è al servizio del grande capitale, specialmente finanziario] ● **RinKau.24:Kautsky scrive:** *"pacificamente, quindi per via democratica"!!* Nel definire la dittatura Kautsky fa ogni sforzo per nascondere ai lettori il tratto caratteristico essenziale di questa nozione, **la violenza rivoluzionaria. Si tratta del contrasto tra rivolgimento pacifico e rivolgimento violento.** Kautsky ha bisogno di tutte le scappatoie, di tutte le falsificazioni truffaldine **per scansare la rivoluzione violenta, per mascherare il fatto ch'egli la rinnega.** ed è passato alla politica operaia liberale, dalla parte della borghesia. [RinKau.85;93].

Stariv.9;11/12) Il potere pubblico proprio di ogni Stato "non coincide più in modo diretto" con la popolazione armata, con la sua "organizzazione spontanea in armi" - **Engels** (L'origine della famiglia): *Questo potere pubblico speciale è necessario perché un'organizzazione spontanea della popolazione in armi è divenuta impossibile dal momento che la società si è scissa in classi. Questo potere pubblico esiste in tutti gli Stati. Esso comprende non solo uomini armati, ma anche accessori materiali, prigioni e istituti coercitivi di ogni genere sconosciute nella società patriarcale (clan)".*

Stariv.11-12) ● **Stariv.75)La burocrazia e l'esercito permanente sono dei "parassiti", generati dalle contraddizioni interne che dilanano questa società, che ne "ostruiscono" i pori vitali.** L'opportunismo kautskiano, oggi prevalente nella socialdemocrazia ufficiale, ritiene che **questa concezione dello Stato sia esclusivamente degli anarchici.**

Stariv.13-14)I filistei tirano in ballo la crescente complessità della vita sociale, la differenziazione delle funzioni, ecc. Questi argomenti sembrano "scientifici" ed assopiscono meravigliosamente il buon pubblico, velando la cosa principale: la scissione della società in classi inconciliabilmente

nemiche [Oggi, i servizi, pubblici o privatizzati, da cui dipende la vita quotidiana della popolazione, costituiscono anche i più elementari gangli di gestione del potere, perché rientrano nelle pratiche clientelari con cui si sostiene e si riproduce, e perché sono necessari a una elevata produzione. Questa richiede una certa attenzione per le condizioni sociali, per la pace sociale, per salvare un simulacro di democrazia, anche nel quadro di un capitalismo più retrico rispetto al welfare].

Stariv.18/20)Engels (L'origine della famiglia): *"il potere pubblico si rafforza a misura che si aggravano gli antagonismi di classe nell'interno dello Stato e a misura che gli Stati limitrofi divengono più forti e più popolati. Nell' Europa attuale, la lotta di classe e la corsa alle conquiste hanno portato il potere pubblico a un livello tale che esso minaccia di assorbire tutta la società e perfino lo Stato stesso"*. **Anche se**, secondo Engels, talvolta **il potere pubblico era ancora debole**, per esempio, in certe regioni **dell'America del Nord o in Inghilterra**, gli armamenti si sono accresciuti in proporzioni incredibili; la guerra di rapina del 1914-1917, per il dominio sul mondo dell'Inghilterra o della Germania, **ha avvicinato a una catastrofe completa il processo di "assorbimento" di tutte le forze della società da parte di un potere statale vorace** [Stariv.99].

Stariv.21)Sin dal 1891 Engels aveva denunciato la "corsa alle conquiste". I mascalzoni del socialsciovinismo, nel 1914-1917 quando appunto questa rivalità ha generato la guerra imperialista, **coprono la loro difesa degli interessi predatori della "loro" borghesia con frasi sulla "difesa della patria", sulla "difesa della repubblica e della rivoluzione"**.

● **Stariv.85): L'imperialismo** -epoca del capitale bancario e dei giganteschi monopoli capitalistici, in cui il capitalismo monopolistico si trasforma in capitalismo monopolistico di Stato- **mostra il consolidamento della "macchina dello Stato", l'inaudito accrescimento del suo apparato burocratico e militare per accentuare la repressione contro il proletariato, sia nei paesi monarchici che nei più liberi paesi repubblicani.**

Stariv.22;25/26)Per mantenere un potere pubblico speciale al di sopra della società, sono necessarie delle imposte e un debito pubblico. Engels (l'origine della famiglia) *"Lo Stato, nato dalla necessità di contenere gli antagonismi di classe e nei conflitti di queste classi, è lo Stato della classe economicamente dominante che, grazie ad esso, diventa la classe dominante anche politicamente e acquista così nuovi mezzi per opprimere e sfruttare la classe oppressa* [invece il proletariato, che non ha il potere economico, deve conquistare il potere politico e, attraverso esso, impadronirsi del potere economico: (Manif.d69)]. **Eccezionalmente tuttavia, vi sono dei periodi in cui le classi in lotta raggiungono un equilibrio di forze tale che il potere statale acquista momentaneamente una certa indipendenza di fronte a queste classi e appare come una specie di arbitro fra di esse.** Tali la monarchia assoluta dei secoli decimosettimo e decimottavo, il bonapartismo del Primo e del Secondo Impero in Francia, Bismarck in Germania". Così, il governo di Kerenski nella Russia repubblicana, dopo ch'esso è passato alle persecuzioni contro il proletariato rivoluzionario, essendo i Soviet, diretti dai democratici piccolo-borghesi, già impotenti; e la borghesia non **ancora** abbastanza forte per scioglierli senz'altro. [Così il Welfare. Ridotto oggi a una facciata di "democrazia progressiva", con un simulacro della Costituzione del '48, fa da copertura ai dominanti, ma ci conviene difenderla Cons.13;18].

Stariv.27/28)Engels (L'origine della famiglia): *"Nella repubblica democratica la ricchezza usufruisce del suo potere in modo indiretto, ma tanto più sicuro, in primo luogo con la "corruzione diretta dei funzionari" (America), in secondo luogo con "l'alleanza fra il governo e la Borsa" (Francia e America)"*. In Russia, durante il connubio dei "socialisti" - socialisti-rivoluzionari e menscevichi - con la borghesia nel governo di coalizione, furono sabotati tutti i provvedimenti tendenti a frenare i capitalisti e la loro speculazione, il saccheggio da parte loro dell'erario mediante le forniture militari; uscito dal ministero, il ministro Palcinski, è stato "gratificato" dai capitalisti con uno stipendio di centoventimila rubli all'anno: corruzione diretta o indiretta? Alleanza del governo con i sindacati capitalisti o "semplicemente" relazioni di buona amicizia? Sono alleati "diretti", o soltanto indiretti, dei milionari concussionari? [Stariv.76;125] ● **Stariv.83)** da un lato,

l'elaborazione di un «potere parlamentare», tanto nei paesi repubblicani (Francia, America, Svizzera), quanto in quelli monarchici (Inghilterra, Germania, Italia, ecc.); dall'altro, la lotta per il potere dei diversi partiti borghesi e piccolo-borghesi che si dividono e si ridistribuiscono il «bottino» degli impieghi statali, mentre immutate restano le basi del regime borghese; infine un processo di perfezionamento e di rafforzamento del «potere esecutivo», del suo apparato burocratico e militare.

Stariv.29/30)La repubblica democratica è il migliore involucro politico possibile per il capitalismo; il capitale, dopo essersene impadronito, fonda il suo potere in modo talmente saldo, talmente sicuro, che nessun cambiamento, né di persone, né di istituzioni, né di partiti nell'ambito della repubblica democratica borghese può scuoterlo [Stariv.44;58;63].

[Engels (L'origine della famiglia): *"La classe possidente domina per mezzo del suffragio universale. Finché la classe oppressa, il proletariato, non sarà matura per la propria autoemancipazione, sino allora, nella sua maggioranza, essa riconoscerà l'ordinamento sociale esistente come il solo possibile e, dal punto di vista politico, sarà la coda della classe capitalistica, la sua estrema ala sinistra"*. Lenin, RinKau.73: *supporre che in una rivoluzione più o meno seria e profonda il fattore decisivo sia semplicemente il rapporto tra maggioranza e minoranza è dar prova di un'ottusità madornale, è attenersi a un pregiudizio puerile, degno di un volgare liberale, è ingannare le masse, nascondere loro una evidente verità storica. In ogni rivoluzione profonda una resistenza lunga, tenace, disperata degli sfruttatori -che durante una serie di anni mantengono grandi vantaggi reali sugli sfruttati- è la regola. Mai -se non nella fantasia dolciastra di quel dolciastro scimunito quale è Kautsky- gli sfruttatori si sottometteranno alle decisioni della maggioranza degli sfruttati, senza prima aver fatto uso dei loro vantaggi, in un'ultima disperata battaglia o in una serie di battaglie]. ● Stariv.59)I democratici piccolo-borghesi, questi sedicenti socialisti che*

hanno sostituito alla lotta delle classi le loro fantasticherie sull'intesa fra le classi, si sono rappresentati anche la trasformazione socialista come un sogno; non sotto la forma dell'abbattimento del dominio della classe sfruttatrice, ma sotto la forma della sottomissione pacifica della minoranza alla maggioranza. Questa utopia piccolo-borghese, indissolubilmente legata al riconoscimento di uno Stato al di sopra delle classi, praticamente non ha portato ad altro che al tradimento degli interessi delle classi lavoratrici [RinKau,63].

Stariv.36)Engels (AntiDuhring) *"Il proletariato si impadronisce del potere dello Stato e anzitutto trasforma i mezzi di produzione in proprietà dello Stato. Ma, divenuto il vero rappresentante di tutta la società, esso diventa superfluo. Quando non vi sarà più nessuna classe sociale che debba essere tenuta sottomessa, allora non vi sarà più niente da reprimere; sparirà la necessità dello Stato, come forza speciale di repressione. Si avrà l'amministrazione delle cose e la direzione dei processi di produzione. Lo Stato non "si abolisce": lo Stato si estingue"*.

Stariv.40-41)Lo Stato borghese, "forza speciale di repressione" del proletariato da parte della borghesia, di milioni di lavoratori da parte di un pugno di ricchi, deve essere sostituita da una "forza speciale di repressione" della borghesia da parte del proletariato (dittatura del proletariato). **Solo la rivoluzione può "sopprimere" lo Stato borghese. Lo Stato, la democrazia completa, non può che "estinguersi"**

Stariv.44)Noi siamo per la repubblica democratica. Essa è, in regime capitalista, la forma migliore di Stato per il proletariato. Ma non abbiamo il diritto di dimenticare che la sorte riservata al popolo, anche nella più democratica delle repubbliche borghesi, è la schiavitù salariata ● Stariv.214): **lo Stato rimane "una**

macchina per l'oppressione di una classe da parte di un'altra"; Marx [Stariv.54]: *"agli oppressi è permesso di decidere, una volta ogni qualche anno, quale fra i rappresentanti della classe dominante li rappresenterà e li opprimerà in Parlamento!"*. **Ciò non significa affatto che la forma d'oppressione sia indifferente per il proletariato, come "insegnano" certi anarchici. Una forma più larga, più libera, più aperta, di lotta di classe e di oppressione di classe facilita immensamente al proletariato la sua lotta per la**

soppressione delle classi in generale [Stariv.212 in Stariv.5/6) e più ampiamente sul sito];

● Stariv.188) Engels, Erfurt, LasBak.236;207-208: *"il nostro partito e la classe operaia possono giungere al potere soltanto sotto la forma della repubblica democratica. Anzi, questa è la forma specifica per la dittatura del proletariato, come già ha dimostrato la Grande Rivoluzione francese"*.

● Stariv.234-235) **Democrazia per un'infima minoranza, democrazia per i ricchi: è questa la democrazia della società capitalistica, ecc. Marx** (la Comune di Parigi): *agli oppressi è permesso di decidere, una volta ogni qualche anno, quale fra i rappresentanti della classe dominante li rappresenterà e li opprimerà in Parlamento!* [Stariv.234/235] ● Stariv.118) Come fra le altre

categorie della piccola borghesia, **l'immensa maggioranza dei contadini, in tutti i paesi capitalistici è oppressa dal governo e aspira a rovesciarlo, aspira ad un governo "a buon mercato". Solo il proletariato può assolvere questo compito, e assolvendolo egli fa in pari tempo un passo verso la riorganizzazione socialista dello Stato.** [oggi, i lavoratori del terziario, la massa piccolo borghese declassata, il "popolino" delle grandi città e delle metropoli sono strati sfruttati; e gli operai precari e immigrati. fanno parte dal proletariato]. ● Stariv.103). **Nell' Europa del 1871, il proletariato non formava la maggioranza del popolo in nessun paese del Continente. Una rivoluzione poteva essere "popolare", mettere in movimento la maggioranza effettiva soltanto a condizione di abbracciare il proletariato e i contadini.**

Queste due classi costituivano allora il "popolo". Queste due classi sono unite dal fatto che la "macchina burocratica e militare dello Stato" le opprime, le schiaccia, le sfrutta. *Spezzare questa macchina, demolirla, ecco il vero interesse del "popolo", della maggioranza del popolo, degli operai e della maggioranza dei contadini, ecco la "condizione preliminare" della libera alleanza dei contadini poveri con i proletari.* Senza quest'alleanza non è possibile una democrazia salda, non è possibile una trasformazione socialista [Dueta.66; Stariv.234/235].

Stariv.49)La sostituzione dello Stato proletario allo Stato borghese non è possibile senza rivoluzione violenta [Stariv.39/42]. **La soppressione dello Stato proletario**

(dittatura del proletariato), **cioè la soppressione di ogni Stato, non è possibile che per via di "estinzione"**. ● Stariv.174;177) Engels [lettera a Bebel, di critica al programma di Gotha]: *"La Comune non era più uno Stato nel senso proprio della parola"*. Essa non doveva più opprimere la maggioranza della popolazione, **ma una minoranza** (gli sfruttatori); **aveva spezzato la macchina dello Stato borghese;** invece di una forza particolare di oppressione, entrava in campo la popolazione stessa. **Se la Comune si fosse consolidata, le vestigia dello Stato si sarebbero "estinte":** le sue istituzioni avrebbero cessato di funzionare a mano a mano che non avrebbero più avuto nulla da fare.

Stariv.53-54)Manif.d69: "Il proletariato si servirà della sua supremazia politica per strappare alla borghesia, a poco a poco, tutto il capitale, per accentrare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello Stato, vale a dire del proletariato stesso organizzato come classe dominante, e per aumentare, con la massima rapidità possibile, la massa delle forze produttive". È l'idea della "dittatura del proletariato", (espressione che Marx ed Engels cominciano ad usare dopo la Comune di Parigi) cioè *«lo Stato, vale a dire il proletariato organizzato come classe dominante»*. ma al tempo del "Manifesto" ● Stariv.107) Marx aspettava **dall'esperienza del movimento di massa la risposta** alla questione. ● Stariv.226) **Marx,Gotha, LasBak.204:"Tra la società capitalistica e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato"**

58)Le classi sfruttatrici hanno bisogno del dominio politico per il mantenimento dello sfruttamento, nell'interesse egoistico di un'infima minoranza contro l'immensa maggioranza del popolo. **Le classi sfruttate hanno bisogno del dominio politico per sopprimere completamente ogni sfruttamento,** nell'interesse dell'immensa maggioranza del popolo, contro l'infima minoranza dei moderni schiavisti: i proprietari fondiari e i capitalisti [Stariv.29/30].

● RinKau.12/14):*"Presa alla lettera, la parola dittatura significa soppressione della democrazia,* scrive Kautsky. **Un marxista non deve mai dimenticare di porre la domanda: "per quale classe?"**. L'essenza dello Stato antico era la dittatura dei proprietari di schiavi. Tale dittatura

distruggeva la democrazia tra i proprietari di schiavi, per i proprietari di schiavi? Tutti sanno che non era così. Kautsky ha "dimenticato" la lotta di classe [Intr.12)

Stariv.61) L'abbattimento del dominio borghese è possibile soltanto ad opera del proletariato, preparata a questo rovesciamento dalle proprie condizioni economiche di esistenza che gli danno la possibilità e la forza di compierlo. Mentre la borghesia fraziona, disperde la classe contadina e tutti gli strati piccolo-borghesi, essa concentra, raggruppa e organizza il proletariato. **Grazie alla sua funzione economica nella grande produzione, solo il proletariato è capace di essere la guida di tutti i lavoratori e di tutte le masse sfruttate, che la borghesia spesso opprime, non meno e anche più dei proletari, ma che sono incapaci di lottare indipendentemente per la loro emancipazione.**

Stariv.63) Il potere statale, l'organizzazione centralizzata della forza, l'organizzazione della violenza, sono necessari al proletariato sia per reprimere la resistenza degli sfruttatori, sia per dirigere l'immensa massa della popolazione - contadini, piccola borghesia, semiproletariato- nell'opera di «avviamento» dell'economia socialista.

Stariv.64) Educando il partito operaio, il marxismo educa una avanguardia del proletariato, capace di prendere il potere e di condurre tutto il popolo al socialismo [Stariv29/30], capace di dirigere e di organizzare il nuovo regime, d'essere il maestro, il dirigente, il capo di tutti i lavoratori, di tutti gli sfruttati, nell'organizzazione della loro vita sociale senza la borghesia e contro la borghesia. **L'opportunismo educa invece il partito operaio in modo da farne il rappresentante dei lavoratori meglio retribuiti, che si staccano dalle masse, "si sistemano" abbastanza comodamente nel regime capitalistico, rinunciando alla loro funzione di guida rivoluzionaria del popolo nella lotta contro la borghesia** [Stariv29/31]. [Lenin, KaMarx.74: "Marx ed Engels, mostrano come la «prosperità» industriale determina i tentativi di «comprare gli operai» (Carteggio con Engels) e di allontanarli dalla lotta; come questa prosperità, in generale, «demoralizza gli operai». Come il proletariato inglese «s'imborghesisce» e come «la più borghese di tutte le nazioni» (l'inglese) «vuol condurre le cose in modo da avere, al lato della borghesia, un'aristocrazia borghese e un proletariato pure borghese». Come nel proletariato scompare l'«energia rivoluzionaria». Come occorre attendere per un tempo più o meno lungo la liberazione degli operai inglesi dalla loro apparente corruzione «borghese». **Come i capi operai inglesi si formano secondo un tipo intermedio «fra il borghese radicale e l'operaio».** Come a causa del monopolio dell'Inghilterra e finché tale monopolio esisterà, «con gli operai inglesi non ci sarà niente da fare»].

Stariv.69;71) Tutte le rivoluzioni precedenti non fecero che perfezionare la macchina dello Stato, mentre bisogna spezzarla, demolirla. Il «Manifesto del Partito comunista» trae gli insegnamenti generali della storia; questi insegnamenti ci fanno vedere nello Stato un organo del dominio di una classe e ci portano a questa necessaria conclusione: il proletariato non potrebbe rovesciare la borghesia senza aver prima conquistato il potere politico, senza essersi prima assicurato il dominio politico, senza trasformare lo Stato in «proletariato organizzato come classe dominante»; e questo Stato proletario comincerà ad estinguersi subito dopo la sua vittoria, poiché lo Stato è inutile ed impossibile in una società senza antagonismi di classe. ● Stariv.72) Qui, come sempre, la dottrina di Marx è il bilancio di un'esperienza, bilancio illuminato da una profonda concezione filosofica del mondo e da una vasta conoscenza della storia.

Stariv.89/91) La dottrina della lotta di classe non è stata creata da Marx, ma dalla borghesia prima di Marx. e può, in generale, essere accettata dalla borghesia. Marxista è soltanto colui che estende il riconoscimento della lotta delle classi sino al riconoscimento della dittatura del proletariato. L'opportunismo non porta il riconoscimento della lotta di classe sino al periodo dell'abbattimento della borghesia e del suo annientamento completo. In

realtà, questo periodo [il socialismo, o fase inferiore del comunismo Stariv.247]; **Marx,Gotha** ● Stariv.226): *"Tra la società capitalistica e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato"*] **è inevitabilmente un periodo di lotta di classe di un'asprezza inaudita, un periodo in cui le forme di questa lotta diventano quanto mai acute, e quindi anche lo Stato di questo periodo deve essere uno Stato democratico in modo nuovo** (per i proletari e i non possidenti in generale), **e dittatoriale in modo nuovo** (contro la borghesia). **La dittatura di una sola classe** è necessaria non solo per ogni società classista in generale, **non solo per il proletariato dopo aver abbattuto la borghesia, ma per un intero periodo storico, che separa il capitalismo della "società senza classi", dal comunismo. Il passaggio dal capitalismo al comunismo, naturalmente, non può non produrre un'enorme abbondanza e varietà di forme politiche, ma la sostanza sarà inevitabilmente una sola: la dittatura del proletariato.**

Stariv.93;96;99/100)Engels,Manif.a3: *"La Comune, specialmente, ha fornito la prova che la classe operaia non può impossessarsi puramente e semplicemente di una macchina statale già pronta e metterla in moto per i suoi propri fini"*; ●Marx (a Kulgelmann, 1871): *"[non può] trasferire da una mano ad un'altra la macchina militare e burocratica, come è avvenuto fino ad ora, ma deve demolirla. Tale è la condizione preliminare di ogni reale rivoluzione popolare sul Continente"*. Nel 1871, l'Inghilterra era ancora il modello d'un paese capitalistico puro, ma senza militarismo e in misura notevole senza burocrazia. Perciò Marx escludeva l'Inghilterra dove la rivoluzione, e anche una rivoluzione popolare, si presentava ed era allora possibile senza la condizione preliminare della distruzione della "macchina statale già pronta". **Nel 1917, nell'epoca della prima grande guerra imperialista, questa riserva di Marx cade: l'Inghilterra e l'America sono precipitate interamente nel lurido, sanguinoso pantano, comune a tutta Europa, delle istituzioni militari e burocratiche.**

[Stariv18/20 - RinKau,30]. ●Stariv.206) Engels,Gueciv.128): *"La Comune dovette riconoscere che la classe operaia, una volta giunta al potere, non può continuare ad amministrare con la vecchia macchina statale; che la classe operaia, per non perdere di nuovo il potere appena conquistato, da una parte deve eliminare tutto il vecchio macchinario repressivo già sfruttato contro di essa, e dall'altra deve assicurarsi contro i propri deputati e impiegati, dichiarandoli revocabili senza eccezione e in ogni momento"*.

Stariv.110/111;119;122)Marx,Gueciv.47/50: *"Il primo decreto della Comune fu la soppressione dell'esercito permanente, e la sostituzione ad esso del popolo armato. La Comune era composta dei consiglieri municipali eletti a suffragio universale nei diversi mandamenti di Parigi, responsabili e revocabili in qualunque momento. La maggioranza dei suoi membri erano operai, o rappresentanti riconosciuti della classe operaia. Invece di continuare ad essere agente del governo centrale, la polizia fu immediatamente spogliata delle sue attribuzioni politiche e trasformata in strumento responsabile della Comune revocabile in qualunque momento. Lo stesso venne fatto per i funzionari di tutte le altre branche dell'amministrazione. Dai membri della Comune in giù, il servizio pubblico doveva essere compiuto per salari da operai. Le indennità di rappresentanza degli alti dignitari dello Stato scomparvero insieme coi dignitari stessi. Sbarazzatisi dell'esercito permanente e della polizia, elementi della forza fisica del vecchio governo, la Comune si preoccupò di spezzare la forza di repressione spirituale, il "potere dei preti. I funzionari giudiziari furono spogliati di quella sedicente*

indipendenza, dovevano essere elettivi, responsabili e revocabili. Il suffragio universale doveva servire al popolo costituito in comuni...invece di decidere un volta ogni tre o sei anni quale membro della classe dominante dovesse mal rappresentare il popolo nel Parlamento". Ecco la vera essenza del parlamentarismo borghese, non solo nelle monarchie parlamentari costituzionali, ma anche nelle repubbliche più democratiche.

Stariv.125/126;128)Marx,Gueciv.48: "La Comune non doveva essere un organismo parlamentare, ma di lavoro, esecutivo e legislativo allo stesso tempo" [Stariv.119]. Nei Parlamenti non si fa che chiacchierare, con lo scopo determinato di turlupinare il "popolino". Gli eroi del putrido filisteismo sono riusciti a incancrenire persino i Soviet, trasformandoli in mulini di parole sul tipo del parlamentarismo borghese più rivoltante. Nei Soviet i signori ministri "socialisti" ingannano con la loro fraseologia e le loro risoluzioni i fiduciosi mugik. Nel governo si balla una quadriglia permanente, per sistemare a turno attorno alla "torta" dei posticini remunerativi e onorifici il più gran numero possibile di socialisti-rivoluzionari e di menscevichi e per "occupare l'attenzione" del popolo. Nelle cancellerie, negli stati maggiori "si sbrigliano" le faccende "dello Stato". **La Comune sostituisce questo parlamentarismo venale e corrotto della società borghese con istituzioni in cui la libertà di opinione e di discussione non degenera in inganno. Le istituzioni rappresentative rimangono, ma il parlamentarismo, come sistema speciale, come divisione del lavoro legislativo ed esecutivo, come situazione privilegiata per i deputati, non esiste più.**

Stariv.133)Noi non siamo degli utopisti. Non "sogniamo" di fare a meno, dall'oggi al domani, di ogni amministrazione, di ogni subordinazione; questi sono sogni anarchici, fondati sull'incomprensione dei compiti della dittatura del proletariato, sogni che nulla hanno di comune con il marxismo e che di fatto servono unicamente a rinviare la rivoluzione socialista fino al giorno in cui gli uomini saranno cambiati. No, noi vogliamo la rivoluzione socialista **con gli uomini quali sono oggi,** e che non potranno fare a meno né di subordinazione, né di controllo, né di "sorveglianti, né di contabili" ● Stariv.161/162)

Il marxismo accusa gli anarchici perché essi predicano che sarebbe possibile abolire lo Stato "dall'oggi al domani". "Se la lotta politica della classe operaia - scriveva Marx deridendo gli anarchici e la loro negazione della politica- *assume forme violente, se gli operai sostituiscono la loro dittatura rivoluzionaria alla dittatura della classe borghese, essi commettono il terribile delitto di lesa-principio, perché per soddisfare i loro miserabili bisogni profani di tutti i giorni, per schiacciare la resistenza della classe borghese, invece di abbassare le armi e di abolire lo Stato, essi gli danno una forma rivoluzionaria e transitoria*" [Stariv.317]. ● Stariv.168)**Marx: "Gli anti-autoritari domandano che lo Stato politico autoritario sia abolito d'un tratto, prima ancora che si abbiano distrutte le condizioni sociali, che l'hanno fatto nascere. Essi domandano che il primo atto della rivoluzione sociale sia l'abolizione dell'autorità. Non hanno mai veduto una rivoluzione questi signori? Una rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che vi sia; è l'atto per il quale una parte della popolazione impone la sua volontà all'altra parte col mezzo di fucili, baionette e cannoni, mezzi autoritari, se ce ne sono; e il partito vittorioso, se non vuol avere combattuto invano, deve continuare questo dominio col terrore che le sue armi ispirano ai reazionari. La Comune di Parigi sarebbe durata un sol giorno, se non si fosse servita di questa autorità di popolo armato, in faccia ai borghesi? Non si può al contrario rimproverarle di non essersene servita abbastanza largamente? Dunque: o gli anti-autoritari non sanno ciò che si dicono, e in questo caso non seminano che la confusione; o essi lo sanno, e in questo caso tradiscono il movimento del proletariato. Nell'un caso e nell'altro essi servono la**

reazione". [Stariv.214;259;287] ● Stariv.288)Parlare di "anarchismo e socialismo" eludendo totalmente la questione dello Stato, senza vedere tutto lo sviluppo del marxismo prima e dopo la Comune, voleva dire cadere inevitabilmente nell'opportunismo".

Stariv.142)Nelle considerazioni di Marx già citate sull'esperienza della Comune non c'è la minima traccia di federalismo: ● Stariv.190)Engels (Erfurt) **"Il proletariato può utilizzare soltanto la forma della repubblica una e indivisibile. Nell'immenso territorio degli Stati Uniti la repubblica federativa è ancora oggi una necessità; costituirebbe un progresso in Inghilterra, dove quattro nazioni abitano le due isole, e dove sono in vigore, malgrado un Parlamento unico, tre legislazioni differenti. Nella piccola Svizzera è già da tempo divenuta un intralcio, sopportabile soltanto perché la Svizzera si accontenta di essere un membro puramente passivo del sistema degli Stati europei. Per la Germania una organizzazione federale del tipo di quella svizzera costituirebbe un gradissimo regresso"**.

● Stariv.195-196)Engels non esclude affatto una larga autonomia amministrativa locale, la quale, mantenendo le "comuni" e le regioni volontariamente l'unità dello Stato, sopprime recisamente ogni burocrazia e ogni "comando" dall'alto. Engels (Erfurt): **"Amministrazione completamente autonoma nella provincia, (governatorato o regione) nei distretti e nei comuni, da parte di impiegati eletti con suffragio universale. Abolizione di ogni autorità locale e provinciale nominata dal governo"**.

Stariv.210/211)Engels non cade nell'errore che commettono certi marxisti a proposito del **diritto delle nazioni all'autodecisione: in regime capitalistico, essi dicono, questo diritto è irrealizzabile, e in regime socialista diventa superfluo**. [Si potrebbe dire di ogni] istituzione democratica, poiché un democratismo rigorosamente conseguente non è possibile in regime capitalistico, e in regime socialista ogni democrazia finirà per estinguersi. **È un sofisma. Sviluppare la democrazia fino in fondo, ricercare le forme di questo sviluppo, metterle alla prova della pratica, ecc.: tutto ciò costituisce uno dei problemi fondamentali della lotta per la rivoluzione sociale. Preso a sé, nessun democratismo darà il socialismo; ma nella vita il democratismo non sarà mai "preso a sé", sarà "preso nell'insieme" ed eserciterà la sua influenza anche sull'economia di cui stimolerà la trasformazione, mentre esso stesso subirà l'influenza dello sviluppo economico, ecc. È questa la dialettica della storia viva** [Cons.16].

Stariv.219)La democrazia *non* si identifica con la sottomissione della minoranza alla maggioranza. La democrazia è *lo Stato*, cioè l'organizzazione della *violenza* sistematicamente esercitata da una classe contro un'altra, da una parte della popolazione contro l'altra [RinKau,46ss].

● 182)Nell'imperialismo il capitalismo si trasforma in capitalismo monopolistico. Uno degli errori più diffusi è l'affermazione riformista borghese, secondo la quale il capitalismo monopolistico o monopolistico di Stato non è già più capitalismo e può essere chiamato "socialismo di Stato". Dovrebbe essere un argomento in favore della vicinanza, della facilità, della possibilità, dell'urgenza della rivoluzione socialista, e non già un argomento per mostrarsi tolleranti verso la negazione di questa rivoluzione e verso l'abbellimento del capitalismo, nella qual cosa sono impegnati tutti i riformisti.

Stariv.220;223)Noi ci assegniamo come scopo finale la soppressione dello Stato, cioè di ogni violenza organizzata e sistematica, di ogni violenza esercitata contro gli uomini in generale. **Noi non auspichiamo l'avvento di un ordinamento sociale in cui non venga osservato il principio della sottomissione della minoranza alla maggioranza**. Ma, abbiamo la convinzione che il socialismo si trasformerà in comunismo, e che scomparirà quindi ogni necessità di ricorrere in generale alla violenza contro gli uomini, alla *sottomissione* di un uomo a un altro, di una parte della popolazione a un'altra, perché gli uomini si *abituano* a osservare le condizioni elementari della convivenza sociale, *senza violenza e senza sottomissione*. Per mettere in risalto questo elemento di consuetudine, Engels parla della nuova generazione, *"cresciuta in condizioni sociali nuove, libere e che sarà in grado di scrollarsi dalle spalle tutto il vecchiume statale"*, ogni forma di Stato, compresa la repubblica democratica. **Il comunismo è generato dal capitalismo,**

si sviluppa storicamente dal capitalismo, è il risultato dell'azione di una forza sociale *prodotta* dal capitalismo. In Marx non vi è traccia del tentativo di inventare di sana pianta delle utopie, di fare vane congetture su quel che non si può sapere. [Marx, Gotha, Lasbak.157 - Intr.152;160/163 - Stariv.243;247/248]. ●274) In regime comunista [socialista, fase inferiore del comunismo: Stariv.272] sussistono, per un certo tempo, non solo il diritto borghese ma anche lo Stato borghese. Ciò è, economicamente e politicamente, inevitabile nella società uscita *dal seno* del capitalismo.

Stariv.231;234/235) La società capitalistica, nelle condizioni di sviluppo più favorevoli, ci offre nella repubblica democratica una democrazia più o meno completa. Ma la democrazia capitalistica è sempre compressa nel ristretto quadro dello sfruttamento capitalistico, rimane una democrazia per la minoranza, per le sole classi possidenti, per i soli ricchi. La libertà, nella società capitalistica, rimane più o meno, [come] nelle repubbliche dell'antica Grecia, la libertà per i proprietari di schiavi. **Democrazia per un'infima minoranza, democrazia per i ricchi: è questa la democrazia della società capitalistica.** Se osserviamo il meccanismo della democrazia capitalistica, si vedranno sempre dovunque -sia nei «piccoli» (i pretesi piccoli) particolari della legislazione elettorale (durata della residenza, esclusione delle donne, ecc.), sia nel funzionamento delle istituzioni rappresentative, sia negli ostacoli di fatto al diritto di riunione (gli edifici pubblici non sono per i «poveri»!), sia nell'organizzazione puramente capitalistica della stampa quotidiana, ecc. ecc- si vedranno restrizioni su restrizioni al democratismo. Queste restrizioni, eliminazioni, esclusioni, intralci per i poveri sembrano piccoli, soprattutto a coloro che non hanno mai conosciuto il bisogno e non hanno mai avvicinato le classi oppresse né la vita delle masse che le costituiscono, ma, sommate, queste restrizioni escludono i poveri dalla politica e dalla partecipazione attiva alla democrazia [RinKau.43]. Gli odierni schiavi salariati sono talmente soffocati dal bisogno e dalla miseria, che "hanno altro pel capo che la democrazia", "che la politica", sicché, nel corso ordinario e pacifico degli avvenimenti, la maggioranza della popolazione si trova tagliata fuori dalla vita politica e sociale. Marx disse che agli oppressi è permesso di decidere, una volta ogni qualche anno, quale fra i rappresentanti della classe dominante li rappresenterà e li opprimerà in Parlamento!

Stariv.236/237;239) Da questa democrazia capitalistica -inevitabilmente ristretta, e quindi profondamente ipocrita e bugiarda- a una democrazia sempre più perfetta, non avviene così semplicemente, direttamente e senza scosse come immaginano i professori liberali e gli opportunisti piccolo-borghesi. **L'evoluzione verso il comunismo, si compie passando per la dittatura del proletariato, poiché non v'è nessun'altra classe e nessun altro mezzo che possa spezzare la resistenza dei capitalisti sfruttatori.** La dittatura del proletariato, vale a dire l'organizzazione dell'avanguardia degli oppressi in classe dominante per reprimere gli oppressori, non può limitarsi a un puro e semplice allargamento della democrazia. Divenuta per la prima volta una democrazia per i poveri, per il popolo, e non una democrazia per i ricchi, la dittatura del proletariato apporta una serie di restrizioni alla libertà degli oppressori, degli sfruttatori, dei capitalisti. Li dobbiamo reprimere, per liberare l'umanità dalla schiavitù salariata; si deve spezzare con la forza la loro resistenza; ed è chiaro che dove c'è repressione, dove c'è violenza, non c'è libertà, non c'è democrazia. **Democrazia per l'immensa maggioranza del popolo e repressione con la forza, vale a dire esclusione dalla democrazia, per gli sfruttatori, gli oppressori del popolo: tale è la trasformazione che subisce la democrazia nella transizione dal capitalismo al comunismo.** Soltanto

nella società comunista *"lo Stato cessa di esistere e diventa possibile parlare di libertà"*. **Soltanto allora la democrazia comincia a estinguersi.**

Stariv.243;247/248) Nel periodo di *transizione* dal capitalismo al comunismo, la repressione è ancora necessaria, ma è già la repressione esercitata da una maggioranza di sfruttati contro una minoranza di sfruttatori. È questa società comunista appena uscita dal seno del capitalismo, e che porta ancora sotto ogni rapporto le impronte della vecchia società, **che Marx chiama "la prima" fase, la fase inferiore della società comunista. I mezzi di produzione non sono già più proprietà privata individuale. Essi appartengono a tutta la società.** Ogni membro della società, eseguendo una certa parte del lavoro socialmente necessario, riceve dalla società uno scontrino da cui risulta ch'egli ha prestato tanto lavoro. Con questo scontrino egli ritira dai magazzini pubblici di oggetti di consumo una corrispondente quantità di prodotti. Detratta la quantità di lavoro versata ai fondi sociali [quindi non *"il frutto integrale del suo lavoro"* Stariv.245)Marx,Gotha,LasBak,133,ss] ogni operaio riceve quindi dalla società tanto quanto le ha dato.

Stariv.249-251) Questa **prima fase del comunismo** si direbbe il regno dell' "uguaglianza". Lassalle dice che c'è «giusta ripartizione». Si sbaglia. [Marx,Gotha,LasBak.160ss]. *Per una parte uguale di lavoro sociale fornito, ognuno riceve un'uguale parte della produzione sociale (con le detrazioni indicate più sopra). Gli individui però non sono uguali: uno è più forte, l'altro è più debole, uno è ammogliato, l'altro no, uno ha più figli, l'altro meno, ecc...Supposti uguali il rendimento e quindi la partecipazione al fondo di consumo sociale, l'uno riceve dunque più dell'altro, l'uno è più ricco dell'altro e così via. Il diritto, invece di essere uguale, dovrebbe essere disuguale"*.

Stariv.257/258) "Chi non lavora non mangia": questo principio socialista è già realizzato; "a uguale quantità di lavoro, uguale quantità di prodotti": anche quest'altro principio socialista è già realizzato. Ciò non è ancora il comunismo, **non abolisce ancora il "diritto borghese"** che attribuisce a persone disuguali e per una quantità di lavoro disuguale (di fatto disuguale) una quantità uguale di prodotti. **L'abolizione del capitalismo non dà subito le premesse economiche per un tale cambiamento.**

Stariv.259-260) Rimane perciò la necessità di uno Stato che, mantenendo comune la proprietà dei mezzi di produzione, mantenga l'uguaglianza del lavoro e l'uguaglianza della distribuzione dei prodotti. Lo Stato si estingue nella misura in cui non ci sono più capitalisti, non ci sono più classi e quindi non è più possibile reprimere alcuna classe. Ma lo Stato non si è ancora estinto completamente, poiché rimane la salvaguardia del "diritto borghese" che consacra la disuguaglianza di fatto. Perché lo Stato si estingua completamente occorre il comunismo integrale. ● Stariv.214): [ecco perché] soltanto una nuova generazione sarà in grado di scrollarsi dalle spalle tutto il ciarpace statale. ● Stariv.261) Marx,Gotha,LasBak.163: *In una fase superiore della società comunista, dopo che è scomparsa la subordinazione asservitrice degli individui alla divisione del lavoro, e quindi anche il contrasto di lavoro intellettuale e fisico; che il lavoro non è soltanto mezzo di vita, ma anche il primo bisogno della vita; che con lo sviluppo onnilaterale degli individui sono cresciute anche le forze produttive e tutte le sorgenti della ricchezza collettiva scorrono in tutta la loro pienezza, solo allora l'angusto orizzonte giuridico borghese può essere superato, e la società può scrivere sulle sue bandiere: Ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni!.* ● Stariv.275)La democrazia ha una grandissima importanza nella lotta della classe operaia contro i capitalisti per la sua emancipazione. **Ma la democrazia non è affatto un limite insuperabile; è semplicemente una tappa.**

Stariv.272)La differenza scientifica fra socialismo e comunismo è chiara. Marx chiama "prima" fase o fase inferiore della società comunista ciò che comunemente viene chiamato socialismo. La parola "comunismo" può essere anche qui usata nella misura in cui i mezzi di produzione divengono proprietà comune, purché non si dimentichi che non è un comunismo completo. **Marx applica conseguentemente anche qui la dialettica materialistica, la teoria dell'evoluzione, e considera il comunismo come un qualcosa che si sviluppa dal capitalismo.** Anziché attenersi a definizioni "escogitate", scolastiche e artificiali, a sterili dispute su parole (che cos'è il socialismo? che cos'è il comunismo?).

Marx analizza i gradi della maturità economica del comunismo. ● Stariv.215/217: Engels scrive che ha impiegato la parola "comunista" e non "socialdemocratico", perché a

quell'epoca si chiamavano socialdemocratici i proudhoniani in Francia e i lassalliani in Germania. *Oggi questa parola (socialdemocratico) può forse andare per quanto imprecisa per un partito il cui programma economico non è semplicemente socialista in generale, ma veramente comunista; per un partito il cui scopo politico finale è la soppressione di ogni Stato e, quindi, di ogni democrazia.* ". Il nome assurdo e barbaro di "bolsevico" esprime il fatto puramente accidentale che al congresso di Bruxelles-Londra del 1903 avemmo la maggioranza. Può anch'esso "andare". Forse, ora che è così popolare, così onorevole proporrei ai compagni un "compromesso": chiamarci Partito comunista, conservando, fra parentesi, la parola "bolsevico". Stariv.274) **Ne consegue che in regime comunista sussistono, per un certo tempo, non solo il diritto borghese ma anche lo Stato borghese, senza borghesia!** Vestigia del passato sopravvivono nel presente. Marx non introdusse arbitrariamente nel comunismo una particella del diritto «borghese»; **egli constatò soltanto di ciò che, economicamente e politicamente, è inevitabile nella società uscita dal seno del capitalismo.**

Stariv.294/295;299;301/302)Secondo Marx la classe operaia deve spezzare, demolire, far saltare tutta la macchina dello Stato dicendo che la classe operaia non può impadronirsi puramente e semplicemente della macchina statale già pronta [Stariv.93]. Secondo Bernstein, Marx avrebbe con ciò messo in guardia la classe operaia contro un ardore troppo rivoluzionario nel momento della presa del potere, dicendo che, in generale, essa può impadronirsene, e nient'altro. Di ciò che l'anno 1871 [Comune di Parigi] ha fornito di nuovo circa la sostituzione della democrazia proletaria alla democrazia borghese, non un cenno! **Kautsky parla ovunque della conquista del potere statale, ed è tutto; viene scelta cioè una formula che è una concessione agli opportunisti, poiché essa ammette la conquista del potere senza la distruzione della macchina dello Stato. Nel 1902 Kautsky risuscita appunto ciò che Marx nel 1872 dichiarava «sorpasato» nel programma del «Manifesto del Partito comunista»** [e anche oggi c'è chi ci vuole attualizzare risuscitando gli utopismi e le concessioni opportunistiche dei socialisti, poiché essi non fanno alcuna distinzione fra le posizioni proprie di un partito comunista e le posizioni di chi comunista non è, ma potrebbe essere un prezioso alleato]. Kautsky se la cava con alcune banalità dall'apparenza «seria»: *"E' ovvio che non arriveremo al potere nell'attuale regime. La rivoluzione stessa presuppone una lotta prolungata, che vada in profondità e avrà quindi il tempo di modificare la nostra attuale struttura politica e sociale"*. Si elude **la questione capitale per il proletariato rivoluzionario: sapere in che cosa consista la sua rivoluzione nei confronti dello Stato, nei confronti della democrazia, a differenza delle precedenti rivoluzioni non proletarie.**

Stariv.306;307;309)Gli operai, dopo aver conquistato il potere politico, **spezzeranno il vecchio apparato burocratico**, lo demoliranno dalle fondamenta, non ne lasceranno pietra su pietra e lo sostituiranno con un nuovo apparato, che sarà composto dagli stessi operai e dagli stessi impiegati; e contro il pericolo che anch'essi diventino dei burocrati, saranno immediatamente prese le misure minuziosamente studiate da Marx e da Engels: **1) eleggibilità e revocabilità ad ogni istante; 2) stipendio non superiore al salario operaio; 3) tutti possono assumere le funzioni di controllo e di sorveglianza, tutti diventano temporaneamente dei "burocrati", e quindi nessuno possa diventare un "burocrate"**. Kautsky non ha affatto riflettuto sul senso delle parole di Marx: *"La Comune doveva essere non un organismo parlamentare, ma di lavoro, esecutivo e legislativo allo stesso tempo"* [Stariv.110/122];RinKau.118/119]. **Kautsky non ha capito la differenza fra il parlamentarismo borghese, che unisce la democrazia (non per il popolo) alla burocrazia (contro il popolo) e il sistema democratico proletario che prenderà immediatamente le misure necessarie per tagliare alle radici il burocratismo sino alla completa distruzione della burocrazia, sino all'instaurazione di una completa democrazia per il popolo.** In *"La via del potere"*(1909) Kautsky parlava dell'acuirsi degli antagonismi di classe e dell' *imperialismo*. *"Il proletariato non può più parlare di rivoluzione prematura", "Siamo entrati nel periodo rivoluzionario", "L'era rivoluzionaria comincia", termine di*

confronto per vedere ciò che la socialdemocrazia tedesca prometteva di essere prima della guerra imperialistica e quanto in basso essa (e Kautsky) sia caduta allo scoppio della guerra.

Stariv.312;314/315) Pannekoek, entrò in polemica con Kautsky, come uno dei rappresentanti della tendenza "radicale di sinistra", che contava nelle sue file Rosa Luxemburg, Karl Radek. Pannekoek scrive: *"La lotta del proletariato non è soltanto una lotta contro la borghesia per il potere dello Stato; è anche una lotta contro il potere dello Stato. La rivoluzione proletaria consiste nell'annientare gli strumenti di forza dello Stato e nell'eliminarli mediante gli strumenti di forza del proletariato. La lotta cessa soltanto quando, raggiunto il risultato finale, l'organizzazione dello Stato è completamente distrutta. L'organizzazione della maggioranza prova la sua superiorità annientando l'organizzazione della minoranza dominante".* **Kautsky ha cercato di confutarla.** *"Finora, egli dice, l'opposizione tra i socialdemocratici e gli anarchici consisteva nel fatto che i primi volevano conquistare il potere dello Stato, i secondi distruggerlo. Pannekoek vuole l'uno e l'altro".*

Stariv.317/318;323) La distinzione fra marxisti e anarchici è: **1°) i primi, pur proponendosi la soppressione completa dello Stato, non lo ritengono realizzabile se non dopo la soppressione delle classi per opera della rivoluzione socialista,** come risultato dell'instaurazione del socialismo che porta all'estinzione dello Stato; **i secondi** vogliono la completa soppressione dello Stato dall'oggi al domani, senza comprendere quali condizioni la rendano possibile; **2°) i primi proclamano la necessità per il proletariato, dopo ch'esso avrà conquistato il potere politico, di distruggere completamente la vecchia macchina statale e di sostituirla con una nuova, che consiste nell'organizzazione degli operai armati, sul tipo della Comune;** **i secondi,** pur reclamando la distruzione della macchina statale rinnegano qualsiasi utilizzazione del potere dello Stato da parte del proletariato rivoluzionario, la sua dittatura rivoluzionaria; **3°) i primi vogliono che il proletariato si prepari alla rivoluzione utilizzando lo Stato moderno; gli anarchici sono di parere contrario. In questa discussione è Pannekoek che rappresenta il marxismo, contro Kautsky,** proprio Marx infatti ha insegnato che il proletariato non può conquistare puramente e semplicemente il potere statale - nel senso che il vecchio apparato dello Stato passi in nuove mani, - ma deve spezzare, demolire questo apparato e sostituirlo con uno nuovo. **Non è dell'opposizione né della lotta politica in generale che si tratta: si tratta della rivoluzione. La rivoluzione consiste nel fatto che il proletariato distrugge l'«apparato amministrativo» e tutto l'apparato dello Stato per sostituirlo con uno nuovo, costituito dagli operai armati [RinKau,30].**

Stariv.335;339) *"Il compito dello sciopero di massa -continua Kautsky- non può essere di distruggere il potere statale, ma soltanto di indurre il governo a fare delle concessioni su una determinata questione o di sostituire un governo ostile al proletariato con un governo che sia pronto a soddisfare i suoi bisogni...il risultato non può essere che un certo spostamento nel rapporto delle forze all'interno del potere statale. L'obiettivo della nostra lotta politica rimane dunque, come per il passato, la conquista del potere statale mediante il conseguimento della maggioranza in Parlamento e della trasformazione del Parlamento in padrone del governo"* [RinKau.62-66/67]. Noi romperemo con gli opportunisti; e il proletariato cosciente sarà tutto con noi nella lotta, **non per uno "spostamento nel rapporto delle forze",** ma per il rovesciamento della borghesia, per la distruzione del parlamentarismo borghese, per una repubblica democratica sul tipo della Comune o della repubblica dei Soviet dei deputati operai e soldati, per la dittatura rivoluzionaria del proletariato.

V Incontro a) L'IMPERIALISMO (1916)

[Imp + paragrafo. La Prefazione alle edizioni francese e tedesca (1920): lettera a)+ paragrafo]

a15,nota)[Hilferding -ex "marxista", oggi commilitone di Kautsky- è uno dei rappresentanti principali della politica borghese e riformista in seno al «Partito socialista indipendente tedesco» [v.sito]. La scissione internazionale del movimento operaio si è ormai rivelata in pieno [II e III Internazionale]. La guerra civile tra le due correnti è un dato di fatto: in Russia, i menscevichi e i «socialisti-rivoluzionari», che sostenevano Kolciak e Denikin contro i bolscevichi; in Germania, gli alleati della borghesia contro gli spartachisti; ed altrettanto in Finlandia, in Polonia, in Ungheria, ecc. **Dov'è la base economica di questo fenomeno di portata storica mondiale?**]

Imp.174) L'imperialismo è il capitalismo giunto a quella fase in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, l'esportazione di capitale ha acquistato grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i trust internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell'intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalistici.

Imp.173) L'imperialismo [Imp.171-172] è contrassegnato da:

- a) concentrazione della produzione e del capitale: **monopoli con funzione decisiva nella vita economica;**
- b) **fusione del capitale bancario col capitale industriale e il formarsi, sulla base di questo "capitale finanziario", di un'oligarchia finanziaria;**
- c) **esportazione di capitale in confronto a quella delle merci;**
- d) **le associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti che si ripartiscono il mondo;**
- e) **la compiuta ripartizione della terra tra le più grandi potenze capitalistiche.**

Imp.a5) La costruzione delle ferrovie sembra impresa naturale e democratica, di incivilimento e di progresso [Imp.115]. La proprietà privata dei mezzi di produzione le hanno trasformate in strumento di oppressione nelle colonie e semicolonie, e degli schiavi del capitale nei paesi "civili" ● Imp.28) È socializzata la produzione, ma l'appropriazione dei prodotti resta privata. I mezzi sociali di produzione restano proprietà di un ristretto numero di persone. Rimane intatto il quadro generale della libera concorrenza **formalmente riconosciuta**, ma l'oppressione dei pochi monopolisti sul resto della popolazione viene resa cento volte più insopportabile. [Anche i migliori programmi, in mano ai capitalisti, diventano strumenti di sfruttamento e di oppressione (la globalizzazione: i nuovi mezzi di comunicazione e di trasporto, ristrutturazioni di borghese, ecc.) Cons.14].

Imp.a6) Il capitalismo si è trasformato in sistema mondiale di oppressione coloniale e di iugulamento finanziario della schiacciante maggioranza della popolazione del mondo da parte di un pugno di paesi "progrediti". Due o tre predoni (Inghilterra, America, Giappone) coinvolgono il mondo intero nella loro guerra per la spartizione del "bottino" ● Imp.192) Il capitale finanziario e i trust acquiscono, non attenuano, le differenze nello sviluppo dell'economia mondiale. In quale altro modo *in regime capitalistico* si possono risolvere i contrasti se non con la *forza*? [imp.202]. [Oggi: guerra in Africa e Medio Oriente. in "Occidente", fra stati e potentati economici [Imp.107;144], la forza dirompente della finanza forse si sostituirà alla guerra guerreggiata, a causa del potere distruttivo delle armi nucleari e al fitto intreccio di interessi finanziari e commerciali tra Usa e Cina (Cons.20). L'egemonia Usa però è calante e le contraddizioni crescono. Dav.25;43;59;68 Dover. 24;83 Racfo.10;26;33;46].

Imp.a14) Il pacifismo e il "democratismo", le correnti che non avanzano pretese di marxismo, tentano, allo stesso modo di Kautsky e C., di nascondere la profondità delle contraddizioni dell'imperialismo, e l'inevitabilità della crisi rivoluzionaria che ne erompe. Sono

ancora largamente diffuse in tutto il mondo e lottare contro di esse è obbligatorio per il **partito del proletariato, che deve strappare alla borghesia i milioni di piccoli proprietari turlupinati e i milioni di lavoratori le cui condizioni di vita sono più o meno piccolo-borghesi** [Imp.192/194;196];RinKau.3]

Imp.a17/a19)Dal gigantesco soprapprofitto c'è da trarre quanto basta per corrompere i capi operai e lo strato superiore dell'aristocrazia operaia. E i capitalisti dei paesi "più progrediti" corrompono questa aristocrazia operaia in mille modi, diretti e indiretti, aperti e mascherati. Questo strato di operai imborghesiti, di "aristocrazia operaia", completamente piccolo-borghese per il suo modo di vita, per i salari percepiti, per la sua filosofia della vita, costituisce il puntello principale della II Internazionale; il principale puntello sociale (non militare) della borghesia. ● Imp.212)[Quando si parla della classe operaia inglese, anche studiosi borghesi sono costretti]

a tener sistematicamente distinti l'uno dall'altro lo "strato superiore" dei lavoratori e lo "strato inferiore propriamente proletario". Lo strato superiore fornisce la massa dei membri dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni sportive e delle numerose sette religiose [anche per questo, oggi in Italia, tenuta "democratica" della minoranza dominante! Cons.10/12]. Al suo tenore di vita è anche adattato il diritto elettorale, che in Inghilterra "è ancora abbastanza limitato da escludere lo strato inferiore propriamente proletario"!! ● Imp.213/214)

Una delle particolarità dell' imperialismo è la diminuzione dell'emigrazione dai paesi imperialisti e l'aumento dell' immigrazione da paesi più arretrati, con salari inferiori. L'imperialismo tende a costituire tra i lavoratori categorie privilegiate e a staccarle dalla grande massa dei proletari...e quindi a determinare per qualche tempo il ristagno del movimento operaio. ● Imp.260)

I capitalisti raccogliendo gli alti profitti monopolistici hanno la possibilità di corrompere singoli strati di operai e, transitoriamente, perfino considerevoli minoranze di essi schierandole a fianco della borghesia del rispettivo ramo industriale o della rispettiva nazione contro tutte le altre. Questa tendenza è rafforzata dall'aspro antagonismo esistente tra i popoli imperialisti a motivo della spartizione del mondo. Così sorge un legame tra l'imperialismo e l'opportunismo.

Imp.41)Le banche si sviluppano e si concentrano, trasformandosi da modeste mediatrici in potenti monopoliste. Dispongono di quasi tutto il capitale liquido di tutti i capitalisti e della massima parte dei mezzi di produzione e delle sorgenti di materie prime.

Imp.54;70)La banca, tenendo il conto corrente di parecchi capitalisti, compie apparentemente una funzione puramente tecnica, esclusivamente ausiliaria. Ma non appena quest'operazione ha assunto dimensioni gigantesche, ne risulta che un pugno di monopolizzatori si assoggettano le operazioni industriali e commerciali dell'intera società capitalista. Una sempre più completa dipendenza del capitalista-industriale dalla banca.

● Imp.31)L'evoluzione del capitalismo è giunta a tal punto che, **sebbene la produzione di merci continui come prima a «dominare» e ad essere considerata come la base di tutta l'economia, essa in realtà è già minata e i maggiori profitti spettano ai «geni» delle manovre finanziarie.** La socializzazione della produzione, l'immenso progresso compiuto dall'umanità torna a vantaggio degli speculatori. ● Imp.39) I monopoli sono l'ultima parola della «recentissima fase di sviluppo del capitalismo». Ma la nostra rappresentazione della forza reale e dell'importanza dei moderni monopoli sarebbe assai incompleta, insufficiente, se non tenessimo conto della funzione delle banche.

Imp.71/72)Si sviluppa un'unione personale della banca con le maggiori imprese industriali e commerciali, una fusione mediante il possesso di azioni o l'entrata dei direttori di banche nei Consigli di amministrazione delle imprese industriali e commerciali e viceversa. **L'"unione personale"**

delle banche con l'industria è completata dall'"unione personale" di entrambe col governo ● Imp.105)Il monopolio, quando si è creato e dispone di miliardi, penetra necessariamente *tutti* i campi della vita pubblica, indipendentemente dalla costituzione politica del paese e da altri consimili «particolari». La «corsa verso le banche», il sempre maggior numero dei casi di passaggio di funzionari governativi al servizio delle banche. [oggi "connubio stato/finanza, "porte girevoli" Dav.107 Dover.42;57;70;80;83;87;93;108 - Racfo.7, scheda].

84/85;89)Concentrazione della produzione; monopoli; fusione e simbiosi delle banche con l'industria: in ciò si compendia la storia della formazione del capitale finanziario. Lo "spadroneggiare" dei monopoli capitalistici, nell'ambito generale della produzione di merci e della proprietà privata, mette inevitabilmente capo al dominio dell'oligarchia finanziaria. Il "sistema della partecipazione" accresce enormemente la potenza dei monopolisti e permette di manipolare ogni sorta di loschi e luridi affari e di frodare il pubblico, giacché formalmente, davanti alla legge, le "società madri" non sono responsabili per le "società figlie", considerate "indipendenti". La moderna tecnica della estensione dei bilanci rende agevole di occultare ai comuni azionisti gli affari rischiosi intrapresi e di sottrarsi alle conseguenze di un esperimento fallito [Oggi: titoli spazzatura e banche troppo grandi per fallire. Lo stato ridotto a riscossore del pizzo per conto delle banche [Fedeb - Dav,58;94]

Imp.91)I professori, i rappresentanti della scienza borghese ispirati, dalla buona intenzione di difendere e abbellire il capitalismo, ● Imp.85)distraggono l'attenzione del pubblico richiamandosi al "senso di responsabilità" al "senso del dovere" e occupandosi con grande serietà di progetti di legge poco seri sulla "sorveglianza" e sulla "regolamentazione" e di frascherie teoriche.

Imp.91bis)Da Joel Bakan:*The corporation,2004* - ImpBak, *nostro sito* - *Quasi 100 anni dopo!*

(25/26)Fino agli anni settanta, il potere delle corporation venne bilanciato dalla espansione del controllo statale, dei sindacati e delle politiche sociali. La globalizzazione economica portò le corporation verso un potere e un' influenza senza precedenti.

(26)Dal 1973, in tutto l'Occidente i governi cominciarono a sposare il modello neoliberista, con la Thatcher in Gran Bretagna (1979) e Reagan negli USA (1980).

(26/27)Con le innovazioni nei trasporti e nelle comunicazioni le corporation, potevano passare a setaccio l'intero pianeta alla ricerca di posti dove produrre beni e servizi a costi significativamente inferiori. Potevano trovare manodopera a buon mercato nei paesi poveri e vendere i loro prodotti nei paesi ricchi. Le barriere tariffarie erano gradualmente calate dal 1948 col GATT (accordo generale sulle tariffe e il commercio).

(27)I governi si trovarono a competere per convincere le corporation che i loro paesi attuavano le migliori politiche a vantaggio delle imprese. Smantellarono i controlli a protezione dei lavoratori e dell'ambiente: ridussero le tasse e lo stato sociale, senza curarsi delle conseguenze.

(28/31)Il WTO (1993), ampiamente condizionato dalle multinazionali, intensificò la logica di deregolamentazione e creò seri ostacoli all'esercizio della sovranità economica nazionale per evitare che i paesi membri disciplinassero in modo troppo "restrittivo" il settore delle società di revisione. Il WTO ha minacciato vari paesi perché modificassero o abrogassero leggi a tutela dell'ambiente, dei consumatori o di altri interessi pubblici. Le corporation e i gruppi industriali godono di strette relazioni con la burocrazia e i funzionari del WTO, che è solo un elemento della globalizzazione. Le corporation governano le società forse più degli stessi governi.

(56-61)Il "principio di precauzione", un principio giuridico internazionale, proibisce le attività suscettibili di causare danni irreversibili alle persone o all'ambiente, anche in assenza di prove certe e definitive. Per la BP contano "solo i risultati...Bisogna che i consumatori si convincano che "è possibile trivellare e guidare una macchina potente senza danneggiare l'ambiente...I giorni in cui il mercato dell'energia era dominato dal petrolio stanno giungendo al termine...dobbiamo competere perché rimanga il combustibile di prima scelta".

(62/65)La Pfizer può dedurre dalle tasse farmaci dati in beneficenza e la corporation porta avanti solo i programmi di donazione che producono vantaggi...(Medici Senza Frontiere tende a rifiutare simili "donazioni"). I pesi in via di sviluppo (80% della popolazione) rappresentano il 20% del mercato farmaceutico mondiale; l'Africa appena l'1,3%.Tra il 1975 e il 1999 sono stati sviluppati 1.400 nuovi farmaci, solo 13 sono destinati alla cura o alla prevenzione delle malattie tropicali e altri 3 alla cura della tubercolosi. Nel 2000 nessun farmaco è stato sviluppato contro la tubercolosi; 8 per la cura dell'impotenza; 7 per la cura delle calvizie. I farmaci destinati

al trattamento dei disturbi di personalità degli animali domestici sembra avere la priorità rispetto a quelli contro malattie che uccidono milioni di persone ogni anno

(72/73;81)**La corporation è irresponsabile.** Cerca di manipolare l'opinione pubblica; non ha alcuna considerazione per le vittime; rifiuta la responsabilità delle proprie azioni; cerca, oltre il profitto, di presentarsi al pubblico in modo attraente, anche se menzognero. Le corporation classificano come "esternalità", problemi altrui, i mali che colpiscono le persone e l'ambiente, a causa della spasmodica ricerca del profitto,

(103,ss.) **British Petroleum, 16 agosto 2002**, incidente per perdite delle valvole. Nella primavera del 2001 gli ispettori statali accertarono che erano difettose un terzo delle flange (9 su 30) di una piattaforma di esplorazione. Il budget operativo è stabilito in base al "costo per barile". Per rallentare il calo di rendimento dei giacimenti "maturi" si intensifica lo sfruttamento delle apparecchiature e si riduce la manutenzione. I legislatori dell'Alaska, per compiacere l'industria, hanno ridotto i fondi rendendo impotenti le agenzie statali preposte al controllo dei giacimenti: gli ispettori, ridotti a soli cinque e costretti a muoversi fra 3.500 pozzi, concordano con le compagnie la data delle ispezioni, per evitare ispezioni a vuoto. ● **Nel 2005** (*Liberazione - 17 marzo 2007*) avviene un' esplosione in una raffineria del Texas, con 15 morti e più di 500 feriti. Il capo della BP, Lord Brown si è visto decurtare (è la seconda volta) lo stipendio del 28%: in due anni è passato da 6,71 milioni ad appena 3,67 milioni di euro. ● **Nel 2010** (*Liberazione - 12 maggio 2010*) Nel Golfo del Messico, a 1500 metri di profondità, un buco lascia uscire per mesi un migliaio di tonnellate al giorno di petrolio. Danni irreversibili. Dalla schiavitù del petrolio non ci salveranno il carbone con i suoi pericoli e inquinamenti, il nucleare con i suoi costi e pericoli e rifiuti radioattivi per millenni; qualche soluzione verrà dalle energie rinnovabili derivanti dal Sole. **La vera salvezza va cercata, in nuovi rapporti sociali: bisogna cambiare chi è al comando di tutto.**

(113)Negli ultimi vent'anni le corporation, attraverso azioni di lobbyng, finanziamenti ai partiti e sofisticate campagne di comunicazione, hanno conseguito notevoli successi contro qualsiasi limite alla loro libertà di sfruttare persone e risorse naturali.

(132/133)Negli anni '70 la controffensiva delle corporation: uffici a Washington, associazioni di settore, pensatoi e gruppi di pressione finanziati dalla grande industria. Nel 1972 venne istituita la *Business Roundtable*, potentissima associazione di dirigenti e capi di industria per svolgere "un ruolo attivo ed efficace nella formazione delle politiche pubbliche".

(136/138)Siamo pericolosamente vicini alla cooptazione del governo da parte del grande business...potrebbe darsi benissimo che l'istituzione del governo scompaia.

Imp.101)Nella speculazione fondiaria sui terreni, posti nelle vicinanze di città in rapido sviluppo, il monopolio bancario si fonde col monopolio della rendita fondiaria e col monopolio dei mezzi di comunicazione, giacché l'aumento dei prezzi dei terreni, la possibilità di venderli vantaggiosamente a parcelle, ecc., dipende anzitutto dalla comodità delle comunicazioni col centro della città, e i mezzi di comunicazione si trovano nelle mani di grandi società, che a loro volta sono legate alle banche mediante il sistema della partecipazione e della distribuzione dei posti di direttore.

Imp.107)L'imperialismo, vale a dire l'egemonia del capitale finanziario, è quello stadio supremo del capitalismo, in cui la prevalenza del capitale finanziario su tutte le rimanenti forme del capitale importa una posizione predominante del rentier e dell'oligarchia finanziaria, e la selezione di pochi Stati finanziariamente più "forti" degli altri [Imp.a5,nota].

Imp.113/114)Per il vecchio capitalismo, sotto il pieno dominio della libera concorrenza, era caratteristica l'esportazione di merci; per il più recente capitalismo, sotto il dominio dei monopoli è diventata caratteristica l'esportazione di capitale. Il capitalismo è la produzione mercantile al suo massimo grado di sviluppo, quando anche la forza-lavoro è diventata una merce. Segno caratteristico del capitalismo è l'aumento dello scambio delle merci così all'interno del paese come, specialmente, sul mercato internazionale. Nel capitalismo sono inevitabili la disuguaglianza e la discontinuità nello sviluppo di singole imprese, di singoli rami industriali, di singoli paesi. Prima di tutti divenne paese capitalistico l'Inghilterra, che, intorno alla metà del secolo XIX **allorché introdusse il libero commercio, pretendeva di esercitare la funzione di «opificio di tutto il mondo».** Nell'ultimo quarto

del secolo XIX, una serie di paesi, garantiti con dazi «protettivi», si svilupparono in paesi capitalistici indipendenti. Sul limitare del secolo XX troviamo la formazione di nuovi tipi di monopolio; in primo luogo i sindacati monopolistici dei capitalisti in tutti i paesi a capitalismo progredito, in secondo luogo la posizione monopolistica dei pochi paesi più ricchi, nei quali l'accumulazione del capitale ha raggiunto dimensioni gigantesche. **Si determinò nei paesi più progrediti un'enorme «eccedenza di capitale».**

Imp.115) Finché il capitalismo resta tale, **l'eccedenza dei capitali non sarà impiegata a elevare il tenore di vita delle masse del rispettivo paese, ma ad elevare i profitti mediante l'esportazione all'estero, nei paesi meno progrediti.** In questi ultimi il profitto ordinariamente è assai alto, poiché colà vi sono pochi capitali, il terreno vi è relativamente a buon mercato, i salari bassi e le materie prime a poco prezzo. L'esportazione di capitali è assicurata dal fatto che una serie di paesi arretrati è già attratta nell'orbita del capitalismo mondiale, che in essi sono già state aperte le principali linee ferroviarie [Imp.a5)], o ne è almeno iniziata la costruzione, sono assicurate le condizioni elementari per lo sviluppo dell'industria, ecc. **La necessità dell'esportazione del capitale è creata dal fatto che in alcuni paesi il capitalismo è diventato «più che maturo» e al capitale** (data l'arretratezza dell'agricoltura e la povertà delle masse) **non rimane più campo per un investimento «redditizio».**

Imp.119) L'esportazione di capitali influisce sullo sviluppo del capitalismo nei paesi nei quali affluisce, **accelerando tale sviluppo.** Tale esportazione, sino a un certo punto, può determinare una stasi nello sviluppo nei paesi esportatori, tuttavia non può non dare origine a una più elevata e intensa evoluzione del capitalismo in tutto il mondo.

Imp.121) Ovunque principi monopolistici: **in luogo della concorrenza sul mercato aperto, utilizzazione delle «buone relazioni» allo scopo di concludere affari redditizi.** Nella concessione di crediti è frequente la condizione che una parte del denaro prestato debba venire impiegato nell'acquisto di prodotti del paese che concede il prestito, specialmente di materiale da guerra, navi, ecc. [I sommergibili tedeschi acquistati dalla Grecia].

Imp.126/127) Le associazioni monopolistiche dei capitalisti -cartelli, sindacati, trust- anzitutto spartiscono tra di loro il mercato interno e si impadroniscono della produzione del paese. **Ma in regime capitalista il mercato interno è inevitabilmente connesso col mercato esterno. Il capitalismo ha creato un mercato mondiale.** A misura che cresceva la esportazione dei capitali, si allargavano le relazioni estere e coloniali e le «sfere d'influenza» delle grandi associazioni monopolistiche, si procedeva sempre più verso accordi internazionali tra di esse e verso la creazione di cartelli mondiali. **Un nuovo gradino della concentrazione mondiale del capitale e della produzione, molto più elevato del precedente.**

Imp.144/145) L'età del più recente capitalismo ci dimostra come tra le leghe capitalistiche si formino determinati rapporti *sul terreno* della spartizione economica del mondo, e, di pari passo con tale fenomeno e in connessione con esso, si formino anche tra le leghe politiche, cioè gli Stati, determinati rapporti sul terreno della spartizione territoriale del mondo, della lotta per le colonie, della lotta «per il territorio economico». **Il mondo per la prima volta appare completamente ripartito, sicché in avvenire sarà possibile soltanto una nuova spartizione, cioè il passaggio da un «padrone» a un altro, ma non dallo stato di non occupazione a quello di appartenenza ad un «padrone».**

Imp.148;155) Dopo il 1860/70, al passaggio del capitalismo alla fase di capitalismo monopolistico finanziario è collegato un inasprimento della lotta per la ripartizione del mondo. **L'ineguaglianza dell'estensione dei possedimenti coloniali è molto grande** [dai potentati economici alla politica statale di potenza].

Imp.157) Gli Stati minori conservano le loro colonie soltanto grazie all'esistenza fra i grandi Stati di antagonismi d'interessi e di attriti, che impediscono un accordo per la divisione del bottino [nella debolezza del movimento operaio europeo, su cosa sta "giocando" Tsipras?].

Imp.158/159) Roma, fondata sulla schiavitù, condusse una politica coloniale ed attuò l'imperialismo. Ma le considerazioni «generali» sull'imperialismo, che dimentichino le fondamentali differenze tra le formazioni economico-sociali o le releghino nel retroscena, degenerano in vuote banalità. **Perfino la politica coloniale dei precedenti stadi del capitalismo si differenzia essenzialmente dalla politica coloniale del capitale finanziario.** La caratteristica fondamentale del modernissimo capitalismo è costituita dal dominio delle leghe monopolistiche dei grandi imprenditori.

Imp.161;180) Per il capitale finanziario sono importanti non solo le sorgenti di materie prime già scoperte, ma anche quelle eventualmente ancora da scoprire, giacché terreni oggi inutilizzabili possono domani esser messi in valore, appena siano stati trovati nuovi metodi. Per l'imperialismo è caratteristica la gara di alcune grandi potenze in lotta per l'egemonia, cioè per la conquista di terre, diretta non tanto al proprio beneficio quanto a indebolire l'avversario e a minare la sua egemonia.

Imp.165) Il capitale finanziario e la lotta tra le grandi potenze per la ripartizione economica e politica nel mondo, creano tutta una serie di forme *transitorie* della dipendenza statale: paesi possessori di colonie e semicolonie, ma anche le più svariate forme di paesi asserviti, formalmente indipendenti dal punto di vista politico, ma in realtà avviluppati da una rete di dipendenza finanziaria e diplomatica.

Imp.175;177) Occorre subito rilevare come l'imperialismo rappresenta un particolare stadio di sviluppo del capitalismo. Già nel 1915, e perfino dal novembre 1914, Kautsky si schierò risolutamente contro il concetto fondamentale espresso nella nostra definizione, allorché dichiarò non doversi intendere per imperialismo una «fase» o stadio dell'economia, bensì una politica ben definita, una certa politica «preferita» dal capitale finanziario, e non doversi «identificare» l'imperialismo col «moderno capitalismo» ● Imp.192/194;196) **Il capitale finanziario e i trust acquiscono, non attenuano, le differenze nella rapidità di sviluppo dei diversi elementi dell'economia mondiale** [Imp.a14] e i contrasti non si possono risolvere se non con la forza. **Il più rapido sviluppo capitalistico si verifica nelle colonie e nei paesi transoceanici.** Tra essi sorgono nuove potenze imperialistiche (il Giappone). **La lotta degli imperialisti mondiali diventa più aspra. Quale altro mezzo esisteva, in regime capitalista, per eliminare la sproporzione tra lo sviluppo delle forze produttive e l'accumulazione di capitale da un lato, e dall'altro la ripartizione delle colonie e "sfere" d'influenza, all'infuori della guerra?** [● Con la I e la II guerra mondiale la leadership mondiale passa dalla GB agli USA. Europa occidentale/Comunità europea (Eurun.39;43;61ss) ● Perché la rivoluzione non avviene nei Paesi più avanzati? La legge dello "sviluppo ineguale": il debole capitalismo, ancora in lotta con il feudalesimo, in Russia e in Cina. [v.Imp.192, nota in Imp.a6]

Imp.198)(Con) i prezzi di monopolio, sorge immediatamente la possibilità economica di fermare artificialmente il progresso tecnico. [OGGI, ad esempio, le tecnologie utili e necessarie non basate sul petrolio Bakan.56-61 in Imp.91bis].

Imp.200) L'imperialismo è l'immensa accumulazione in pochi paesi di capitale denaro. Da ciò segue, inevitabilmente, l'aumentare della classe o meglio del ceto dei *rentiers*, cioè di persone che vivono del «taglio di cedole», non partecipano ad alcuna impresa ed hanno per professione l'ozio. **Il completo distacco del ceto dei *rentiers* dalla produzione dà un'impronta di parassitismo a tutto il paese, che vive dello sfruttamento del lavoro di alcuni paesi e colonie d'oltre oceano.** [oggi, anche in occidente. Alcuni economisti distinguono "massimo profitto", da "accumulazione", riferendo solamente a quest'ultima la spinta al guadagno senza limiti. Che sia profitto, rendita o interesse, o guadagno speculativo: quale capitalista lascia il proprio capitale "fermo", a dormire, senza "produrre"?].

Imp.202) Con l'imperialismo il mondo si divide in un piccolo gruppo di Stati usurai [«Stato di *rentier*», in cui si vive di rendita] e in una immensa massa di Stati debitori.

204)Lo Stato rentier è lo Stato del capitalismo parassitario in putrefazione. Questo fatto necessariamente influisce su tutti i rapporti politico-sociali dei relativi paesi, e quindi anche sulle due correnti principali del movimento operaio in generale.

Imp.218)Cause ed effetti. Cause: a)sfruttamento del mondo intero per opera di un determinato paese; b)sua posizione di monopolio sul mercato mondiale; c)suo monopolio coloniale. Effetti: a)imborghesimento di una parte del proletariato; b)una parte del proletariato si fa guidare da capi che sono comprati o almeno, pagati dalla borghesia. [Oggi: crisi del capitalismo (Racfo,IVcap.126ss); fallimento del neoliberalismo; coscienza iniziale di di tutto ciò da parte delle masse popolari; i pericoli di derive reazionarie per la mancanza di una attendibile risposta di sinistra necessariamente fondata sulla lotta anticapitalista; ma anche embrioni di una risposta da sinistra: aspetto politico (tradunionista:Landini - ed è un passo avanti!) sempre più evidente nelle lotte sindacali "vere" e nei movimenti (sia pure "spontaneisti", oscillanti, relativi a un nuovo ceto urbano, fra piccola-borghesia decaduta, e sottoproletariato, giovani lavoratori del terziario e dell'industria. Il Partito comunista non può delegare la lotta politica al sindacato o ai movimenti; deve svolgere il suo compito storico di unità della classe e delle masse -e delle rispettive organizzazioni- e di sviluppo della lotta di classe per il socialismo].

Imp.221)Si determina il passaggio della massa delle classi possidenti, senza eccezione, dal lato dell'imperialismo. L'ideologia imperialista si fa strada anche nella classe operaia, che non è separata dalle altre classi da una muraglia cinese [Imp.212;213/214 in a17/19] [Da tempo le multinazionali finanziarie strangolano anche la piccola industria e parte della media: una contraddizione nel blocco dominante. Un terziario (la categoria più numerosa) super sfruttato potrebbe allearsi con il proletariato industriale. Nelle grandi città e nelle metropoli si concentra la maggior parte della popolazione di paesi capitalistici] .

Imp.222)I dotti e i pubblicisti borghesi difendono generalmente l'imperialismo dissimulando il dominio assoluto dell'imperialismo e le sue profonde radici, mettendo innanzi particolarità secondarie e distraendo l'attenzione dall'essenziale con poco seri progetti di "riforma", come ad esempio quello di stabilire una sorveglianza poliziesca sui trust o sulle banche, ecc.

Imp.225)Nella critica dell'imperialismo le questioni fondamentali sono: la possibilità o meno di mutare le basi dell'imperialismo mediante riforme, e l'opportunità di spingere verso un ulteriore inasprimento e approfondimento degli antagonismi generati dall'imperialismo o di tentarne, invece, un'attenuazione [Stariv.231;234/235].

Imp.243)Il senso obiettivo, della "teoria" di Kautsky, è consolare nel modo più reazionario le masse, con la speranza della possibilità di una pace permanente nel regime del capitalismo [RinKau,22ss;43ss], sviando l'attenzione dagli antagonismi e dai problemi di attualità e dirigendo l'attenzione sulle false prospettive di un sedicente nuovo e futuro **"ultra-imperialismo"**.

Imp.245/246)Nei partecipanti alla spartizione i rapporti di potenza si modificano difformemente: le alleanze "inter-imperialistiche" o "ultra-imperialiste" non sono altro che un "momento di respiro" tra una guerra e l'altra. Le alleanze di pace preparano le guerre e a loro volta nascono da queste e producono l'alternarsi della forma pacifica e non pacifica della lotta.

Imp.251/254)Il monopolio, nato sul terreno della libera concorrenza e dalla libera concorrenza, è il passaggio dall'ordinamento capitalista a un più elevato ordinamento sociale ed economico. ● **Primo:** il monopolio sorse dalla concentrazione della produzione in uno stadio assai elevato di essa: cartelli, sindacati e trust; ● **Secondo:** i monopoli condussero all'accaparramento intensivo delle principali sorgenti di materie prime; ● **Terzo:** i monopoli sorsero dalle banche. Queste si trasformarono da modeste imprese di mediazione in detentrici monopolistiche del capitale finanziario. L'oligarchia finanziaria attrae nella sua rete di relazioni di dipendenza tutte le istituzioni economiche e politiche della moderna società borghese; ● **Quarto:** il monopolio sorse dalla politica coloniale. Ai numerosi

moventi della politica coloniale, il capitale finanziario aggiunse la lotta per le materie prime, per l'esportazione di capitali e per le "sfere d'influenza"

Imp.256/257) Il capitale monopolistico (ha) acuito tutti gli antagonismi del capitalismo. Monopoli, oligarchia, tendenza al dominio anziché alla libertà, sfruttamento di un numero sempre maggiore di nazioni per opera di un numero sempre maggiore di nazioni più ricche o potenti fanno dell'imperialismo un capitalismo parassitario e putrescente. **Sempre più netta appare la tendenza dell' imperialismo a formare lo "Stato rentier", lo Stato usuraio, la cui borghesia vive esportando capitali e "tagliando cedole"** [Dopo il crollo dell'URSS, il predominio assoluto degli USA, impedì manifestazioni "eccessive" di rivalità fra gli Stati alleati. L'applicazione dei suggerimenti del PNAC ("La crisi 2",151- strategia della "difesa" USA) con le guerre "a bassa intensità" e i successi economici del capitalismo sembrarono assicurare la pace mondiale e un buon tenore di vita, nonostante i redditi popolari calanti, con la possibilità per i capitalisti di un arricchimento senza i limiti, senza una reale produzione di beni. La globalizzazione delle conoscenze e delle comunicazioni ne dilatò la percezione tra le masse popolari. Ripresero fiato le sirene che riecheggiavano l' "*ultraimperialismo*" di Kautsky, che avrebbe portato pace (Stariv.182 Imp.143;188,ss.;229,ss.), e il "*capitalismo (sempre in meno mani) che si organizza da solo*" (Hilferding,Imp.197/198), superando le contraddizioni che portano alla guerra. Ma le multinazionali "che contano", spinte da una concorrenza sempre più sfrenata e dall'affanno di assicurare adeguati tassi di profitto, inevitabilmente calanti man mano che cresce accentrato e concentrazione, sono ricorse a spericolate -e truffaldine- operazioni finanziarie. Il capitalismo sempre più in meno mani "*acuisce e non diminuisce le contraddizioni*".]

Imp.259/261) Restano molto sbiadite le più forti differenze politiche, perché si tratta di una borghesia con caratteri parassitari espressamente determinati. Gli alti profitti monopolistici hanno la possibilità di corrompere singoli strati di operai e, transitoriamente, perfino considerevoli minoranze di essi, schierandole a fianco della borghesia del rispettivo ramo industriale o della rispettiva nazione contro tutte le altre. Questa tendenza è rafforzata dall'aspro antagonismo esistente tra i popoli imperialisti a motivo della spartizione del mondo. Così sorge un legame tra l'imperialismo e l'opportunismo. **L'imperialismo risulta capitalismo di transizione, o più esattamente come capitalismo morente.**

V Incontro b) NOSTRE CONSIDERAZIONI

Cons.1) [Idted.76,in Chefa 60] Intr.8; ● Manif.d59:"*Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti, le idee del suo dominio*"; ● Chefa.60:"*Il movimento che segue la linea del minimo sforzo, conduce al predominio dell'ideologia borghese: è ben più antica di quella socialista, è meglio elaborata in tutti i suoi aspetti e possiede una quantità incomparabilmente maggiore di mezzi di diffusione.* ● Chefa.63,in Chefa.60: "*i primi mezzi di lotta «che cadono sottomano» saranno sempre, nella società contemporanea, i mezzi tradunionisti, e la prima ideologia che «cade sottomano» sarà sempre l'ideologia borghese* ● **Engels**,l'origine della famiglia in Stariv 22;27/28;25/26: "*Lo Stato, nato dalla necessità di contenere gli antagonismi di classe e nei conflitti di queste classi, è lo Stato della classe economicamente dominante che, grazie ad esso, diventa la classe dominante anche politicamente e acquista così nuovi mezzi per opprimere e sfruttare la classe oppressa*" [Chefa,53/55; Intr.152;Cons.16]. È dunque colpa di Marx e di Lenin se i marxisti vivono nell'incubo di cadere nei tranelli dell'ideologia borghese: si nascondono dappertutto e si insinuano anche nei cervelli e nelle considerazioni dei migliori.

Cons.2) Secondo Althusser, nel Marx del 1844 "Manoscritti economici e filosofici", troviamo un umanesimo che è del tutto assente e che sarebbe vana forzatura cercare nella rimanente tradizione marxista, Gramsci compreso [Hdicon.283]. Umanesimo, finché Marx si muove nel campo della filosofia o della teoria economica; ma scompare quando Marx, avendo

individuato l'emersione di un concreto agente del cambiamento, si butta in politica; quando da un umanesimo teorico senza rivoluzione, si passa alla politica di classe senza esclusione di colpi -violenza e inganni- da parte degli sfruttati contro gli sfruttatori. Il cambiamento, o è reale liberazione dallo sfruttamento, oppure porta acqua al mulino di un potere che dura in "eterno", fino a quando l'azione pratica dei popoli non vi pone fine: è il socialismo la società intermedia [Cons.18]. La società "intermedia" fra capitalismo e socialismo dei sociologi Dahl e Lindblom [Intr.8;], porta a un diverso dosaggio dei rapporti di forza nel quadro del potere dato, non alla sua rottura e superamento. L' "umanesimo" marxista non è in contraddizione con la "violenza rivoluzionaria" di Marx e di Lenin, né il Marx "teorico", con il Marx "politico". Il socialismo, per un marxista, non può rimanere soltanto un "ideale", deve diventare progetto e concreta realizzazione mediante l'azione "materiale", la lotta dei popoli. **L'umanesimo consiste proprio nella rivoluzione e nei mezzi necessari alla sua vittoria**; se viene negato come possibilità "pratica"; è negato anche come "ideale", come possibilità "teorica" di un effettivo umanesimo. ●LasBak.106: "*Il comunismo per noi non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente*". Sicché la lotta di classe per il socialismo è la nostra morale e noi non abbiamo alcun vincolo morale e di lealtà verso gli sfruttatori: la nostra lealtà va alla classe operaia, al Partito ai compagni, alle masse sfruttate e al movimento di lotta anticapitalista. ●Dueta.221: "*La rivoluzione dal punto di vista marxista è l'abbattimento violento della sovrastruttura politica invecchiata, il cui crollo viene a un certo momento determinato dal suo contrasto con i nuovi rapporti di produzione. A un determinato momento tutti riconoscono la rivoluzione. Si tratta di determinare quali classi, e come, devono edificare la nuova sovrastruttura [il nuovo apparato di potere], (altrimenti) la parola d'ordine della rivoluzione è senza contenuto, (altrimenti) non si può parlare degli obiettivi democratici avanzati della classe d'avanguardia. La parola d'ordine «dittatura democratica degli operai e dei contadini» indica quali sono le classi su cui si possono e si devono appoggiare gli «edificatori» della nuova sovrastruttura, il suo carattere (dittatura «democratica», a differenza di quella socialista) e il mezzo per edificarla (dittatura, cioè repressione violenta della resistenza violenta, armamento delle classi rivoluzionarie del popolo)*". Oggi, alcune cose che Lenin contesta a Kautsky diventano attuali: ma lo Stato non è l'organo delle conciliazione delle classi, resta l'organo di dominio di classe. Se non esistono le condizioni per la "lotta armata per il potere", dobbiamo tuttavia tracciare un percorso rivoluzionario per la soppressione del potere borghese [Intr.163].

Cons.3) Le "ragioni" del cambiamento non sono **soltanto** nelle novità della situazione attuale, "vengono da lontano" perché ●Idted.58/59 "*le circostanze fanno gli uomini, non meno di quanto gli uomini facciano le circostanze*": "ieri" e "oggi", attraverso le contraddizioni e la lotta portano a un cambiamento qualitativo, rivoluzionario. ●Stariv220;223: "*Il comunismo è generato dal capitalismo, si sviluppa storicamente dal capitalismo, è il risultato dell'azione di una forza sociale prodotta dal capitalismo. Marx [non inventa] di sana pianta delle utopie, [non fa] vane congetture su quel che non si può sapere*". [v.Marx,LasBak,157(Gotha);Intr.152;160/163;Engels,LasBak.243;247/248]. Marx non nasce marxista e il marxismo non nasce bell'e fatto: una evoluzione, che si basa sull'urto di contraddizioni. Ma ogni passo del marxismo non è una contraddizione **che elimina tutto ciò che lo precede: anche il "nuovo" del marxismo è "figlio del vecchio"** [Intr.1,ss], **altrimenti il marxismo (e il socialismo), che non si adegua, è destinato a "crollare"; mentre il capitalismo, che, invece, a quanto pare, è bravissimo ad "adeguarsi", è destinato all'eternità.** Althusser "libera" Marx non solo dall'umanesimo buonista, ma anche da quello storicistico, ma così elimina anche la dialettica della realtà, le contraddizioni reali che consentono di rompere i confini del sistema dato e di individuarne concretamente il modo [Intr.15].

Cons.4) Nel prendere le distanze dall'idealismo hegeliano e dalla sinistra hegeliana Marx ha conosciuto ben altre "contraddizioni". Così il Marx economista che, ancora nel 1847, confonde il valore della merce (del lavoro in essa incorporato) con il costo di produzione [Manif.c29]; ma che, dal 1859, arriva a una netta distinzione [Crecpo; Salario, prezzo e profitto in LasBak], con tutta una serie di ulteriori conseguenze [Cons.14].

Cons.5) Le insanabili "contraddizioni" del marxismo e fra i grandi dirigenti comunisti attraversano tutta la gamma delle capacità intellettuali. Il Prof. La Grassa [Racfo.49] alla "lotta di classe" sostituisce il "*conflitto strategico*" tra "*dominanti-decisori*", in cui i "*dominati non decisori*", possono svolgere un proprio ruolo solamente come componente della forza di un "*decisore*" in lotta con altri "*decisori*". Quando Lenin indica la necessità di sfruttare -a vantaggio della lotta proletaria- le contraddizioni fra le borghesie dominanti, esprimerebbe questa posizione e si troverebbe in "*contraddizione*" con Marx. Qua i dubbi si dissolvono: questo neo-corporativismo porterà La Grassa a diventare una star dei gruppi rosso/bruni. La borghesia non più "convincente", cerca almeno di creare più confusione possibile nella classe antagonista. Se no, a cosa servono i professori?

Cons.6) Domenica, 5 luglio 2015, il "NO" ha vinto alla grande. [Negli incontri, terminati il 15 giugno, abbiamo discusso anche di questa possibilità. Il paragone con il Vietnam è dell'inverno 2015, ultimo incontro su Marx ed Engels]. Il popolo greco, pur ridotto allo stremo, ha scelto la strada della dignità nazionale. Il "si" probabilmente avrebbe assicurato nell'immediato un po' d'ossigeno [Estr.86], ma avrebbe condannato la Grecia ad essere una debitrice cronica e senza speranza, in mano agli strozzini della Troika. La Grecia avrà grossi problemi, ma con la speranza, la possibilità di una politica di vero "risanamento" dell'economia. I rapporti di forza, pur migliorati, non sono stati ribaltati. La Troika: prenderà atto della sconfitta e presenterà richieste meno usuraie, o prevarrà l'idea di "*colpirne uno per educarne cento*"? Una "politica" e una "vendetta di classe", mirata a ribadire l'ordine internazionale degli stati "usurai" [Imp.200/204]. È, per ora, fallito il piano degli stati "usurai" e della Troika di riportare al governo i partiti dei Karamanlis (conservatori, aderenti al Partito Popolare Europeo) e dei Papadopoulos (socialisti, aderenti al Partito Socialista Europeo), che hanno disastroato i bilanci pubblici con ogni sorta di imbrogli ed esentando di fatto dalle tasse i ricchi armatori; che hanno mentito (Karamanlis, grande amico della Merkel) circa il bilancio greco all' Europa "Unita" (i cui governi erano benevolmente disposti a credere a ogni menzogna, comprese le proprie). I signori della Troika rinfacciano oggi a Tsipras il disastro finanziario che essi, insieme a quelli, hanno prodotto: tornino quei galantuomini e tutto andrà a posto. Con la vittoria del "**SI**" la pecora da tosare sarebbe tornata subito all'ovile, costruttivo esempio per tutti quei popoli che volessero liberarsi dalla Troika, dai banchieri e dalle loro affettuose cure neolibériste. Il popolo greco ci sta insegnando molto, anche che i rapporti di forza cambiano non solo secondo i tempi [Chefa.132: la rivoluzipne si svolge in più fasi], ma anche secondo i luoghi. I compagni vietnamiti vincevano sul campo di battaglia, ma alla Convenzione di Ginevra erano più deboli e dovevano giungere a compromessi [Dueta.234; Estr.33;37/38;40]: Tsipras, forte ad Atene è debole a Bruxelles. Il popolo greco è preparato ad una situazione così complessa? Comprenderà la necessità di fare compromessi con gli usurai europei che attaccheranno Tsipras con le promesse, le minacce e il moralismo perbenista; da destra e da "sinistra"; perché fa compromessi e non ne fa abbastanza? Sarà di sufficiente ammaestramento l'amara esperienza dei governi padronali di Karamanlis e di Papadopoulos, l'arrogante prepotenza della Troika? La vittoria del NO fa ben sperare.

Cons.7) Dal 1913 al 1939, In Italia, gli addetti all'agricoltura calano dal 57% degli occupati al 29% e la rispettiva quota di prodotto passa dal 45% al 29%. Resta stabile la percentuale degli addetti dell'industria e la relativa quota di prodotto. Il reddito pro-capite rimane sotto ai 2/3 di quello francese e circa alla metà di quello degli Usa. Ma la mortalità infantile cala notevolmente in rapporto a questi paesi [Bacapit.5;6;8,tab.1;2;4]. Il Pil (1861=100 considerati gli attuali confini) passa al 198% nel 1913 e al 315% nel 1938 (nonostante la "grande crisi" del '29). La produttività del lavoro cresce annualmente del 5,2% [Pestecit,43,tab.1.8]. I dati, pur disomogenei, fanno comprendere la tendenza in atto: il capitalismo italiano si ammodernando accentrando e concentrando, ma l'aumento di produttività arricchisce soprattutto i padroni con un enorme aumento del tasso di sfruttamento [Intr.53]. Mussolini li serve bene.

Cons.8) In Italia i comunisti, **abbattuto il fascismo**, tesero a costruire una fase intermedia di democrazia progressiva [Stariv.18/20; Manif.d69 in Stariv.2;25/26: "*eccezionalmente...*"]. Doveva essere una repubblica democratica (capitalistica), col potere politico -in parte- in mano agli

operai e ai contadini; differente, ma con qualche somiglianza a quella che si doveva instaurare in Russia, dopo aver debellato l'autocrazia zarista [Duetat.11;15]. La divisione del mondo in blocchi e la presenza delle truppe angloamericane impedì di costruire **questa "repubblica" democratica. Non era, comunque, un equilibrio dato una volta per sempre.** L'erosione delle norme costituzionali da parte del padronato cominciò subito con la distinzione fra norme immediatamente "operative" e norme "programmatiche" [RinKau.43]. Al momento "opportuno", si tentarono colpi frontali e decisivi contro i diritti del popolo lavoratore, sia sul terreno delle libertà democratiche, sia sul terreno delle condizioni di vita e di lavoro. Con la lotta erano stati conquistati, furono difesi con la lotta, pur nelle proibitive condizioni dell'occupazione anglo-americana ● Lenin, Dueta.23: *"anche nel caso in cui non ci sia dato agire dall'alto, noi abbiamo in tutti i casi il dovere di agire dal basso sul governo rivoluzionario provvisorio"*. Ciò nonostante prevalse una linea liberista, basata sulla redditività aziendale. Si lasciò sviluppare una terribile inflazione; i prezzi politici vennero eliminati; cadde ogni accenno di programmazione; non si parlò più di imposte sui profitti di guerra; il risparmio fu considerato l'unica via per accrescere investimenti e occupazione. Nel 1947 i comunisti furono estromessi dal nuovo governo De Gasperi e si ha una feroce svolta deflazionistica (iniziata già nel '45: Corbino-Einaudi), anziché con cambio della moneta come volevano i comunisti per colpire i profitti di guerra. Il costo sociale fu enorme, con drastica riduzione della spesa statale, salvaguardia dei flussi di liquidità verso i privati anche a costo di tensioni speculative [Castit.378,ss]. Gli "aiuti" furono in buona parte utilizzati per ridurre il disavanzo di bilancio, sollevando le proteste degli americani: il piano Marshall doveva servire a migliorare le condizioni sociali in funzione anticomunista e non ad altri scopi [Pom2.41].

Cons.9)1950/60. [Stolare,vol.14.293,ss] Dal 1951 al 1961 la classe operaia aumentò di 1 milione 800 mila unità, (7 milioni 600 mila, il 38% della popolazione attiva). Il numero degli addetti all'agricoltura scese da 8 milioni 66 mila a 6 milioni 200 mila. La massa degli emigranti dall'agricoltura fu inserita nella produzione industriale o nella sfera dei servizi, i cui addetti passarono da 5 milioni 200 mila a 6 milioni 500 mila. Una parte dei contadini trasferitisi in città andarono a ingrossare i ceti medi urbani. **La disoccupazione cresceva** [dati Min.Lavoro,1951: 1 milione 900 mila; 1954-1956: 2 milioni 200 mila. Dal 1951 al 1961, 2 milioni e mezzo di cittadini lasciarono l'Italia, ma la disoccupazione rimaneva cronica, una delle maggiori del mondo capitalistico]. **La grande riserva di mano d'opera consentiva agli imprenditori di mantenere bassi i salari** **Nella seconda metà degli anni '50 il grande capitale realizza i suoi obiettivi:** l'inflazione è vinta, l'esercito di riserva è cresciuto e i sindacati sono stati piegati (Nel 1959, nei principali settori dell'industria i salari operai erano dal 15% al 30% inferiori a quelli degli altri Paesi della comunità europea, e solo la quarta parte dei salari annui degli USA [Pom2.253;254]). È soddisfatta anche la piccola borghesia impiegatizia che, taglieggiata dal caro-vita, si era vista sopravanzare da strati operai, in qualche misura protetti e in crescita economica: essa aveva costituito la base di massa del regime fascista ed ora, rimasta il più indenne degli strati intermedi, veniva a costituire la base del clientelismo Dc. Ancora una volta sbocco alla disoccupazione "intellettuale" (del lavoro non manuale) ed in grande espansione, questo strato sociale, riuscirà a conservare almeno una parte dei propri privilegi e della precedente considerazione sociale. Diverrà così il modello più raggiungibile di stabilità economica e ruolo sociale, cui tenderà la miriade di lavoratori "garantiti" che si eleverà sulla massa dei disoccupati e degli emigranti interni e internazionali, quando il rallentamento dell'emigrazione e l'aumento della produzione consentiranno un incremento sostenuto dei salari. Naturalmente, i capi politici e sindacali di rango minore saranno i più favoriti in questa promozione sociale; mentre i capi superiori potranno inserirsi nel quadro di una media-borghesia, che andrà riducendosi al ruolo di fiduciari impiegatizi del grande capitale [Intr.123]. Trainata dalle esportazioni del Nord-Est (auto ed elettrodomestici) e dall'edilizia (uno sviluppo urbanistico segnato dalla speculazione), dall'ingresso nel Mercato Comune, dai salari contenuti dall'esercito di riserva [Castit.404,ss; 410,ss], la produttività in Italia [Pestecit.tab1.8] aumenta [1950/1960] del 4,6% annuo e nel decennio 1960/70 del 6,8% (solo il Giappone fa di più); il valore aggiunto della produzione cresce (1951/1962) di oltre il 5% annuo

[Pestecit.208,tab5.5]: **è il miracolo economico. Ma, fino alla fine degli anni '50, non è ancora il boom sociale:** l'occupazione (1951/1962) è cresciuta al Centro-Nord solo dello 0,72% e, nonostante la Cassa del Mezzogiorno e una riforma agraria di marca DC [Castit.406,ss], al Sud è addirittura calata -0,18% [Pestecit.209,tab5.6]; le retribuzioni sono cresciute (1951/1958) dell'1,3% medio annuo [Bacapit.39,tab.5], ma, nel 1955, la lira viene svalutata di oltre la metà [da 225 a 575 lire per dollaro Castit.411].

Cons.10)In Italia, i primi segnali di Welfare si hanno agli inizi degli anni '50. (Cassa del Mezzogiorno:1950; riforma Vanoni del fisco; estensione delle tutele per invalidi e infortunati e dell'assistenza sanitaria; abbassamento dell'età pensionistica) [Stolare,14.302,ss]. Tra il 1959 e il 1962 le retribuzioni crescono alla media annua del 5,8% [Pestecit.208,tab5.5]. La borghesia tenta di opporsi con il governo Tambroni, ma il tentativo reazionario viene bloccato con la mobilitazione del luglio 1960 [Intr.93]. **Stolare,vol.14: Dai primi anni Sessanta:** (Enel,1962; riforma della scuola,1963) crescita demografica e delle aree metropolitane, spostamento di enormi masse di lavoratori al nord, moltiplicarsi delle grandi fabbriche e dell'impresa piccola e media. Sulla base del «miracolo economico», si ha una nuova stagione di modernizzazione industriale che sostiene politiche di pieno impiego; il Paese conosce un **tumultuoso sviluppo che lo conduce in pochi anni nell'area dei Paesi più industrializzati dell'Occidente, mentre vive una stagione di forte crescita democratica.** Vengono affermandosi nuovi modelli di consumo e di comportamento. **Le lotte operaie** (autunno «caldo» del '69 e del '73), **impongono una accelerazione della dinamica salariale. La lotta femminista contro il patriarcato, le lotte per la casa, la sanità e i servizi pubblici essenziali, le agitazioni studentesche contro un sistema formativo arretrato e classista modificano nel profondo il clima culturale e il costume del Paese.** 1970 divorzio; 1970 Statuto dei lavoratori; 1978 aborto; 1978 sistema sanitario nazionale e riforma della previdenza; i lavoratori sperimentano nuove forme di democrazia consiliare e conquistano crescenti poteri nei confronti della controparte padronale; si rinnova il diritto di famiglia; si pone termine all'orrore della segregazione manicomiale. E ancora: libertà di associazione ai militari di leva e alle forze dell'ordine; equo canone; disciplina dell'edificabilità dei suoli e contro l'inquinamento ambientale; autonomia regionale; decentramento amministrativo; rinnovamento del sistema formativo (scuola media unica invece del classista avviamento professionale; consigli delegati; tempo pieno; 150 ore; abolizione dei doppi turni; accesso all'Università con qualunque diploma; la Cgil-Scuola rompe il monopolio dei sindacati corporativi.

I valori democratici si trasformano in un patrimonio collettivo. Le lotte e le mobilitazioni cambiano la costituzione morale del Paese. L'impegno civile coinvolge settori tradizionalmente distanti dalla politica. Si moltiplicano i luoghi di partecipazione, le forme di autogoverno. I grandi partiti di massa -a cominciare dal Pci- consolidano il proprio radicamento sociale. **Le classi conservatrici reagiscono, spesso con la complicità di apparati istituzionali più o meno «deviati»** (1969:bombe di piazza Fontana; 1964:De Lorenzo; 1973: Rosa dei venti; 1974: Brescia,P.zza della Loggia). Nel 1963, l'apertura di Moro al Psi mantiene **la centralità della Democrazia cristiana e isola il Partito comunista.** [Stolare14.302ss; La Crisi2.131/133].

L'impennata, dunque, si ha dal 1960. Aumenta il bilancio dello stato; aumentano in percentuale sul bilancio dello stato sia la spesa sanitaria che quella previdenziale e le pensioni dal 1969 tenderanno a mantenere la medesima retribuzione dell'attività lavorativa: (sistema retributivo) [BaFa.143,tab.3.11]. Aumentano i salari sia in rapporto agli anni precedenti sia in rapporto al pil. Negli anni '60, fino a circa la metà degli anni '70, gli standard di benessere in Italia non solo tengono il passo, ma si avvicinano a quelli degli altri paesi europei e degli Usa [BaFa.142] e una parte degli operai si distacca per abitudini, aspirazioni, censo e considerazione sociale dalla restante massa operaia. La degenerazione del PCI, che si è espressa nella Bolognina, ha necessariamente avuto un prolungato periodo di incubazione: però non basta ricordare il tradimento dei dirigenti politici e sindacali della classe operaia, fino a divenire "fiduciari" e "gestori" del grande capitale, ma, per ricostruire l'autonomia ideologica, culturale e politica della classe, bisogna comprendere anche le ragioni strutturali di questa mutazione genetica [Imp.a14/a18,nota;260] ● Imp.221:"*L'ideologia imperialista si fa strada anche nella classe operaia, che non è separata dalle altre classi da una muraglia cinese*".

Cons.11)Il "consumismo" fu una comprensibile ricerca di miglioramento, ma anche adagiamento nella situazione data, sotto la coperta di una Costituzione che, con le sue norme scritte, avrebbe dovuto garantire da colpi di mano reazionari contro le condizioni di vita e di lavoro e contro le libertà democratiche. Si andava perdendo la memoria delle lotte con cui quella -pur condizionata- democrazia politica e del lavoro era stata conquistata e difesa. Aumenti salariali, complessivamente inferiori all'aumento della produttività, ma concentrati in pochi anni, predispongono il paese all'inflazione che viene dall'esterno [Intr.51;88]. La borghesia aspetta al varco [stagflazione: Dav.26;Dov.3]: userà l'inflazione galoppante per imporre una politica dei redditi a senso unico, fino ad abolire, nel 1992, la scala mobile. Debito pubblico e inflazione possono crescere a dismisura, tanto pagano le classi sfruttate con le svalutazioni competitive della lira e, quando la svalutazione della lira non è più possibile (moneta unica,euro), resta il debito pubblico per foraggiare le banche a spese del popolo [Fedeb]. Il pareggio di bilancio, il neoliberismo, sarà la bandiera mitologica, tanto più sacra perché proviene dai potenti alleati, tanto più convincente perché sostenuta da una folta schiera di economisti, accademici, sociologi, politologi ed esperti, tanto più fidati perché foraggiati, al di là delle reali capacità, per fedeltà e provenienza da certe famiglie o da certe università, come la Bocconi o la Luiss [Racfo.17].

Cons.12)Il neoliberismo. A partire dagli anni '70, in concomitanza con il trionfo del capitalismo neoliberista (Reagan;Thatcher) e la conseguente frustrazione, lo sviluppo nel quadro delle regole di coesistenza dettate dalla Costituzione subì i colpi della "sana ondata reazionaria", mentre ci si attardava a pensare che era nell'arena parlamentare che un Partito comunista, di mera rappresentanza istituzionale, avrebbe potuto difendere la Costituzione e gli interessi della classe operaia e delle masse popolari; che l'avversario di classe sarebbe stato alle vecchie regole, imposte e difese con ben altri rapporti di forza internazionali ed interni. Ciò non era possibile. E ogni mancata mobilitazione popolare, ogni sconfitta, barattata per vittoria e subita senza combattere o con battaglie "di facciata", era una tappa verso l'abbandono del Partito rivoluzionario e di lotta che era stato il PCI [Racfo.143/147].

Il neoliberismo [Chefa.3,nota], L'Italia era già predisposta al neoliberismo, anche psicologicamente, la crisi e la precarietà della vita e delle idee faranno il resto [Intr.94] ed esso si espanderà facilmente nel vuoto ideologico e delle lotte. Perché un vuoto è stato costruito nell'arco di una generazione. Vuoto di obiettivi, dovuto al tradimento dei dirigenti che ha decapitato la classe operaia e vuoto della memoria storica, perché la giovane generazione di quegli anni, oggi "matura", delusa dal tradimento, travolta dal crollo di ogni certezza, pressata dal bisogno penserà al guadagno e ai consumi piuttosto che a trasmettere alla nuova generazione valori ed esperienze. Eroicamente i comunisti si riorganizzano e resistono alla meglio, cercando di assorbire il meno possibile dell'ideologia e delle menzogne messe in giro dalla classe dominante, ma spesso preda di teorie mirate al disarmo del proletariato, tese a nascondere le contraddizioni del capitalismo e a demonizzare l'esperienza passata del movimento operaio [Dav.98;101]. ●Gallino in Dav.201: *"Il finanz-capitalismo, più di ogni fase precedente del capitalismo, è votato a trasformare gli esseri umani in robot, oppure in esuberanti... preclude la possibilità di sviluppare pienamente le potenzialità intellettive e affettive; (ha) la complessione di una fede... non è modificabile gradualmente né dall'insegnamento né dall'esperienza. Può soltanto andare bruscamente in crisi. Fino a che punto la crisi dovrà avanzare prima di costringerlo a riconoscere la propria insostenibilità? Il finanzia-capitalismo ha reso gran parte della popolazione mondiale o materialmente impotente, o psichicamente sottomessa"*.

Cons.13)Oggi assistiamo; all'impotenza "della politica" a porre anche un minimo di regole e di limiti al predominio assoluto della multinazionali del "mordi e fuggi", dei guadagni enormi ed immediati, dell'avventurismo economico, congiunto alla avida miopia del risultato rapido. Il capitalismo esprime liberamente i suoi "istinti animali", e distrugge democrazia, diritti, condizioni di vita e di lavoro; sconvolge la vita di interi Paesi, anche nel ricco Occidente. **Tuttavia, nel quadro delle crescenti contraddizioni di fondo del capitalismo mondiale [intr.139], i capitalisti non possono fare "tutto quello che vogliono" perché in lotta con gli altri capitalisti e perché devono mantenere il controllo sulla classe e sulle masse**

popolari: la "pace sociale", è funzionale ai guadagni finanziari e alla politica di potenza, ma non saranno né i governi, né i partiti o i movimenti borghesi, a ricostruire limiti e controlli efficaci. ● Imper.259: "restano molto sbiadite le più forti differenze politiche perché si tratta di una borghesia con caratteri parassitari". **I comunisti non possono cedere al "desiderio di «rimanere» al punto di prima"** [Dueta.117/119], **a un parlamentarismo basato sul presupposto -dimostratosi falso- che l'avversario di classe rispetti limiti e regole.** In Italia, il bipolarismo stesso e il renziano "*partito della nazione*" (con il loro contorno di marchionnate) [Estr.113/114] sono un attentato alla possibilità della classe operaia di darsi proprie organizzazioni sindacali e politiche per perseguire direttamente i propri interessi: un attentato alle regole fondamentali della Costituzione, alla "coesistenza pacifica" tra le classi.

Cons.14) In questa situazione non possiamo ripetere "*gli insegnamenti del pacifico parlamentarismo*". La rottura fra teoria e pratica, di cui vi sono elementi nella storia del movimento operaio diventa organica e il senso delle parole viene ribaltato (riforme=controriforme; socialdemocrazia=neoliberismo). In questa situazione non si può fare certo a meno della "*coscienza esterna alla lotta sindacale*", della memoria storica di classe, della centralizzazione ed elaborazione della conoscenza e delle esperienze di lotta, **insomma del partito** ● RinKau,75: "*In una situazione simile, in un'epoca di guerra disperata, accanita, nella quale la storia ha messo all'ordine del giorno la questione dell'esistenza o meno di privilegi secolari e millenari, parlare di maggioranza e di minoranza, di democrazia pura, dell'inutilità della dittatura, di eguaglianza tra sfruttatori e sfruttati! Quale abisso di stoltezza, quale voragine di filisteismo sono necessari per giungere a ciò!*" Per ribellarsi occorre decidere di ribellarsi, per organizzarsi bisogna decidere di organizzarsi e qui c'è tutto ancora da decidere. Per la rivoluzione occorre che "*vi siano questi elementi materiali per un rivolgimento totale - da una parte le forze produttive esistenti, dall'altra la formazione di una massa rivoluzionaria che agisce rivoluzionariamente non solo contro alcune condizioni singole della società fino allora esistente, ma contro la stessa «produzione della vita» come è stata fino a quel momento*" [Idted.59].

Gli aspetti strutturali sono influenzati dalle lotte: se il potere è in mano ai popoli si farà meno ricerca sugli antiansiolitici per cani e più sulla lebbra [Bakan.62/68 in Imp.91bis]; e la globalizzazione (comunicazioni, trasporti, ecc.) verrebbe posta al servizio della gente e non del profitto [Imp.a5, ma collega con Cons.1/2].

Engels ● Crepco.52: "*non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza. Quando si studiano simili sconvolgimenti, è indispensabile distinguere sempre fra lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione, che può essere constatato con la precisione delle scienze naturali, e le forme giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche, ossia le forme ideologiche che permettono agli uomini di concepire questo conflitto e di combatterlo*". L'attenzione dei comunisti, perciò, punta sull'aspetto soggettivo, sulla preparazione ideologica, culturale e politica della classe e delle masse, perché

● Intr.161;162: "*È passato il tempo dei colpi di sorpresa, delle rivoluzioni fatte da piccole minoranze coscienti alla testa di masse incoscienti. Le masse stesse devono già aver compreso di che si tratta, per cosa danno il loro sangue e la loro vita*".

● Estr.134: "*E' cosa molto più difficile -e molto più preziosa- saper essere rivoluzionari quando non esistono ancora le condizioni per una lotta diretta, aperta, effettivamente di massa, effettivamente rivoluzionaria; saper propugnare gli interessi della rivoluzione (con la propaganda, con l'agitazione, con l'organizzazione) nelle istituzioni non rivoluzionarie, sovente addirittura reazionarie, in un ambiente non rivoluzionario, fra una massa incapace di comprendere subito la necessità del metodo rivoluzionario di azione. Saper trovare una via concreta, o una particolare svolta degli avvenimenti che avvicini la masse all'ultima, grande lotta rivoluzionaria effettiva e decisiva, questo è il compito principale del comunismo contemporaneo nell'Europa occidentale e nell'America*".

Cons.15)La coscienza di classe, comunista, è il punto di vista degli operai in lotta per il potere [Dov.133;Intr.16], di ciò che occorre per realizzare il socialismo: saldezza, impegno e spirito di sacrificio, ma anche alleanze e compromessi, farsi carico degli interessi degli altri sfruttati, individuando specifici obiettivi [Chefa.109,152;Dueta.45/47;Estr.8;10]. [Manif.c24]. Ai tempi di Marx e di Lenin l'idea del socialismo e i mezzi culturali per porsi alla testa della rivoluzione provenivano alla classe operaia dalla borghesia [Manif.c41]. ● **Marx, lettera a Weydemeyer 5/3/1852** Gueciv.182: "*Molto tempo prima di me, storiografi borghesi hanno descritto*

lo sviluppo storico di questa lotta delle classi ed economisti borghesi la loro anatomia economica. Ciò che io ho fatto di nuovo è stato: 1) dimostrare che l'esistenza delle classi è legata puramente a determinate fasi storiche di sviluppo della produzione; 2) che la lotta delle classi conduce necessariamente alla dittatura del proletariato; 3) che questa dittatura medesima non costituisce se non il passaggio all'abolizione di tutte le classi e a una società senza classi. *Mascalzoni ignoranti [non] riescono a capire la grandezza e la necessità transitoria del regime borghese stesso*". Ma non bisogna confondere gli strumenti culturali provenienti dall'esterno, con la coscienza di classe, che la lotta economica agevola, ma che non proviene da questa, perché la lotta puramente sindacale non è la lotta di classe per il socialismo e fra lotta economica e lotta politica per il potere vi è una differenza qualitativa. ●LasBak.106: "*La classe operaia [non deve] dimenticare che essa lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti; che essa applica soltanto dei palliativi, ma non cura la malattia. Perciò essa non deve lasciarsi assorbire esclusivamente da questa inevitabile guerriglia, che scaturisce incessantemente dagli attacchi continui del capitale o dai mutamenti del mercato. Essa deve comprendere che il sistema attuale, con tutte le miserie che accumula sulla classe operaia, genera nello stesso tempo le condizioni materiali e le forme sociali necessarie per una ricostruzione economica della società. Invece della parola d'ordine conservatrice: "Un equo salario per un'equa giornata di lavoro", gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: "Soppressione del sistema del lavoro salariato". Questa coscienza non può restare "esterna", borghese, senza segnare una subalternità ideologica e culturale.*

Cons.16)Il partito comunista. [Manif.d1/d5] ●Chefa.12/14:"(I comunisti) **non hanno interessi distinti** dagli interessi del proletariato nel suo insieme; **non erigono principi particolari**, sui quali vogliono modellare il movimento proletario; nei vari stadi della lotta tra proletariato e borghesia, rappresentano sempre **l'interesse del movimento complessivo**. Dal punto di vista della teoria, essi hanno un vantaggio sulla restante massa del proletariato per il fatto che **conoscono le condizioni, l'andamento e i risultati generali del movimento proletario**. Lo scopo **immediato** dei comunisti è: formazione del proletariato in classe, rovesciamento del dominio borghese, conquista del potere politico da parte del proletariato [Chefa.158]. **Il partito comunista non è un'altra cosa rispetto alla classe operaia: è l'organizzazione della sua avanguardia** [Chefa.53/55;Estr.8,10]. La coscienza di classe non si acquista a una certa ora di un certo giorno, tutti assieme e di botto. Chi arriva prima e chi dopo e c'è anche chi non ci arriverà affatto. Chi ha già questa coscienza si organizza per accelerarne l'acquisizione da parte di un numero ampio di operai. C'è chi lo ritiene inutile: bravi compagni, se non fosse che ciò corrisponde agli interessi della borghesia. Ma l' "avanguardia organizzata non deve staccarsi dalla massa. ●Estr.71/77:"*Si tratta di non ritenere ciò che è superato per noi come superato per la classe, per le masse. Voi siete in dovere di non scendere al livello delle masse, al livello degli strati arretrati della classe. Voi avete il dovere di dir loro l'amara verità. Voi avete il dovere di chiamare pregiudizi i loro pregiudizi democratici borghesi e parlamentari. Ma nello stesso tempo avete il dovere di considerare lo stato effettivo della coscienza e della maturità della classe tutta intera (e non soltanto della sua avanguardia comunista), di tutte quante le masse lavoratrici (e non soltanto di singoli elementi avanzati).*

La necessità dell'abolizione del potere capitalistico è idea che nasce in Marx ed Engels, per via filosofica e di analisi economica/storica. Soltanto un'istruzione borghese poteva fornire gli strumenti culturali per arrivarci [Chefa.56/57]. Quando nel quadro della lotta che la borghesia conduce contro il feudalesimo emerge l'agente storico che potrebbe concretizzare questa idea (dall'utopia al progetto [KaMa.62,ss], alcuni borghesi si pongono al servizio della volontà di lotta della classe operaia e del processo di superamento del capitalismo.

●Chefa.158:" *Il nostro primo obbligo è contribuire alla formazione di rivoluzionari operai, i quali siano allo stesso livello dei rivoluzionari intellettuali. Perciò bisogna che noi lavoriamo soprattutto per elevare gli operai al livello di rivoluzionari e non bisogna che ci abbassiamo, noi, al livello della «massa operaia», come vogliono gli economisti, al livello degli «operai medi»*" [v.Idted,51;59]

●Chefa.38;Intr.161:"*Perciò, come dice Engels, non esistono soltanto due forme della lotta di classe, ma tre: economica, politica ed ideologica*". Nel partito, questa **idea** del socialismo si combina con questa **volontà di lotta**: non è più cultura o ideologia borghese, è un sapere dal punto di vista della lotta di classe per il potere, che è diventato funzionale alla lotta di classe, strumento

ideologico/culturale di lotta del proletariato, elaborato dall'organizzazione d'avanguardia del proletariato e trasmessa alla sua medesima classe [Chefa.48;56/57;102/103;158].

Senza il partito comunista, questo rimarrebbe un sapere "borghese": di qualche furbo borghese che sa "destreggiarsi" e diventa il "guru" di un qualche movimento spontaneo, oppure di qualche "dotto" esponente della classe media [Intr.123], come David Harvey che auspica, ●Dov.114: *"un'alleanza degli insoddisfatti, degli alienati, degli indigenti e degli espropriati che dia vita a un movimento anticapitalista", in unione con "molti lavoratori della cultura e intellettuali. Armata di una teoria politica corivoluzionaria la schiera anticapitalista è in una posizione decisiva per scavare più a fondo nel continuo dibattito su come modificare il corso dello sviluppo umano".* **L'apporto della cultura borghese, filosofica e scientifica continua ad essere necessario:** per conoscere la realtà da cambiare, perché la lotta proletaria sia il più efficace possibile, perché la massa impari a guardarsi dai trucchi, diversivi, calunnie, e aggressioni con i quali la borghesia tenta di soffocare il movimento operaio. **Tutto ciò viene metabolizzato dal partito e messo a disposizione della lotta di classe: un apporto continuo dall' "esterno della classe" e dall' "esterno" della lotta economica, dal partito comunista e non dal sindacato.**

Cons.17)Deve venire dall' "esterno" della lotta sindacale, poiché non è riconducibile alla "guerriglia" sindacale della classe operaia. La lotta economica può spingersi sul terreno politico, al massimo, come rivendicazione verso il governo di determinate misure socio-economiche a favore del proletariato. È una rivendicazione, ristretta, corporativa, "tradunionista" che non consente né l'alleanza con gli altri strati sfruttati, né di costruire il ruolo di guida dello schieramento, che il proletariato si deve guadagnare nella pratica [Chefa.47,ss;121]. **In questo consiste la "coscienza di classe"** [Chefa.29/30: il"sogno";Chefa.94/97]. Marx aveva detto ●Chefa.48;Manif.c49:*"Il movimento proletario è il movimento indipendente dell'enorme maggioranza nell'interesse dell'enorme maggioranza".* Non occorre studiare Lenin per capire che ●Stariv.103 in Stariv.44: *"Nell' Europa del 1871, il proletariato non formava la maggioranza del popolo in nessun paese del Continente. Una rivoluzione poteva essere "popolare", mettere in movimento la maggioranza effettiva soltanto a condizione di abbracciare il proletariato e i contadini [oggi, il terziario]. Queste due classi costituivano allora il "popolo".* **Per la rivoluzione non bastano i comunisti e neanche solo il proletariato industriale: occorre uno schieramento che comprenda la stragrande maggioranza del popolo, altrimenti si ripeterà il dominio, la dittatura, di una minoranza sulla maggioranza** [Manif.c49;Intr.159]. Così Lenin, il teorico della rivoluzione operaia, è anche il teorico delle alleanze della classe operaia con gli altri strati sfruttati, dei contadini soprattutto: non occorre che ce lo dica Harvey [Dov.114]. ●Dueta.66/67:*"La forza capace di una «vittoria decisiva sullo zarismo» può essere unicamente il popolo, vale a dire il proletariato e i contadini, (considerando le forze principali e ripartendo fra esse la piccola borghesia rurale e urbana, anch'essa «popolo»"* [Stariv.118,nota e 103 in Stariv.44; Estr.93/94:blocco sociale e alleanze formali]. Estr.97: *"[Nel capitalismo,il] proletariato "puro" è circondato da una folla di tipi intermedi tra il proletario e il semiproletario, tra il semi/proletario e il piccolo contadino, tra il piccolo contadino e il contadino medio, ecc.; e, in seno al proletariato stesso, [vi sono] suddivisioni in strati più o meno sviluppati, per regione, per mestiere, talvolta per religioni, ecc. Da tutto ciò deriva la necessità assoluta e incondizionata per l'avanguardia del proletariato, per la parte cosciente di esso, per il partito comunista, di destreggiarsi, di stringere accordi, compromessi con i diversi gruppi di proletari, con i diversi partiti di operai e di piccoli padroni. Tutto sta nel saper impiegare questa tattica allo scopo di elevare, e non di abbassare il livello generale della coscienza proletaria, dello spirito rivoluzionario del proletariato ,della sua capacità di lottare e di vincere. La giusta tattica dei comunisti deve essere di utilizzare queste oscillazioni e non nell'ignorarle, che si facciano delle concessioni a quegli elementi che si orientano verso il proletariato nel momento e nella misura in cui si orientano verso di esso".*

Partito della classe operaia e non della piccola borghesia. ● RinKau.74: "A rimorchio dei capitalisti sfruttatori si trascina la grande massa della piccola borghesia, la quale oscilla ed esita, oggi marcia al seguito del proletariato, domani si spaventa delle difficoltà della rivoluzione, è presa dal panico alla prima sconfitta o al primo scacco degli operai, cade in preda al nervosismo, non sa dove batter la testa, piagnucola, passa da un campo all'altro". ● Estr.26/29 "Lo spirito rivoluzionario piccolo-borghese rassomiglia all'anarchismo o ha preso qualcosa da esso, e si allontana, in tutte le cose essenziali, dalle condizioni e dai bisogni di una tenace lotta di classe proletaria. Il piccolo borghese "infuriato" per gli orrori del capitalismo si abbandona con facilità a sentimenti rivoluzionari estremi, ma non è capace di dimostrare fermezza, organizzazione, disciplina, tenacia. Inconsistenza di tale mentalità rivoluzionaria, la sua sterilità, la sua proprietà di trasformarsi presto in sottomissione, apatia, fantasticherie e perfino in "folle" passione per questa o quella corrente borghese "di moda", [senza] comprendere la necessità di ponderare, con rigorosa obiettività, le forze di classe e i loro rapporti reciproci, prima di qualsiasi azione politica". Nessun compromesso! Mai nei sindacati reazionari o menscevichi! Mai nel parlamento borghese! ● Estr.45/45 in Estr.68/69: "Non è possibile immaginare un'insensatezza maggiore, un maggior danno per la rivoluzione di quello che cagionano i rivoluzionari "di sinistra"! Estr.80/82: "Gli olandesi e i "sinistri" in generale scambiano ingenuamente la "negazione" soggettiva di una determinata istituzione reazionaria con la reale distruzione di quella". ● Estr.169 in Estr.82/83 "La tattica deve essere fondata sul calcolo ponderato e rigorosamente obiettivo di tutte le forze di classe dello Stato (e degli Stati che lo circondano, e di tutti gli Stati su scala mondiale), e sulla valutazione dell'esperienza dei movimenti rivoluzionari". Estr.105: "si considerino tutte le forze, tutti i gruppi, partiti, classi, tutte le masse che agiscono in un dato paese; non si determini la politica soltanto in base ai desideri e alle opinioni, al livello raggiunto dalla coscienza e dalla preparazione di un solo gruppo o partito". Estr.87 **"Fabbricare una ricetta o una regola generale ("nessun compromesso") che serva per tutti i casi, è una scempiaggine. Bisogna sapersi orientare in ogni singolo caso"**. Estr.89/91: **"Condurre la guerra per il rovesciamento della borghesia internazionale, guerra cento volte più difficile, più lunga e più complicata della più accanita delle guerre abituali tra gli Stati, e rinunciare in anticipo e destreggiarsi, a sfruttare gli antagonismi (sia pure temporanei) tra i propri nemici, rinunciare agli accordi e ai compromessi con dei possibili alleati (sia pure temporanei, poco sicuri, esitanti, condizionati), non è cosa infinitamente ridicola?** Estr.10: **"Accettare la battaglia quando è manifestamente vantaggioso per il nemico e non per noi, è un delitto; e quei politici della classe rivoluzionaria che non sanno "destreggiare, stringere accordi e compromessi" per evitare una battaglia manifestamente svantaggiosa, non valgono un bel niente"**. Estr.12/20 (190-1910): **"I bolscevichi smascherarono e scacciarono spietatamente tutti i facitori di frasi rivoluzionarie, i quali non volevano capire che bisognava ritirarsi"**.

Estr.8;10): "Una centralizzazione assoluta e la più severa disciplina del proletariato sono condizioni essenziali per la vittoria sulla borghesia. Su che cosa si basa la disciplina? In primo luogo, la coscienza dell'avanguardia proletaria e la sua devozione alla causa rivoluzionaria, la sua fermezza, la sua abnegazione, il suo eroismo. In secondo luogo, la capacità di questa avanguardia di collegarsi, di avvicinarsi e, fino a un certo punto, di fondersi con le grandi masse dei lavoratori, dei proletari innanzi tutto, ma anche con le masse lavoratrici non proletarie. In terzo luogo, la giustezza della direzione politica...della sua strategia e della sua tattica politiche e **a condizione che le grandi masse si convincano per propria esperienza di questa giustezza.** Queste condizioni sono il risultato di un lungo lavoro, di una dura esperienza; la loro elaborazione viene facilitata da una teoria rivoluzionaria giusta, che non è un dogma, ma si forma in modo definitivo solo in stretto legame con la pratica di un movimento veramente di massa e veramente rivoluzionario.

Lenin, teorico del partito della classe operaia e della sua autonomia culturale e ideologica è anche il teorico delle organizzazioni in cui le masse si uniscono e accrescono nella lotta la propria esperienza in alleanza con la classe operaia, riconoscendone il ruolo di guida dell'intero schieramento [Dueta.49;Chefa.152]. [v.Chefa.94/97;136;137;138;201/211:"crescere insieme"]. Lo stesso Pci, finché operò nella logica di classe capì il "movimento", lo dirigeva dall'interno delle lotte, per consenso e autorevolezza, non col ricatto.

Cons.17) Marx (dal 1847, Manifesto del partito comunista), aveva individuato l'emergere della classe operaia nel quadro delle lotte della borghesia contro l'aristocrazia feudale [Manif.c37]. All'inizio del 1900, in Russia, era in corso il processo di superamento del feudalesimo zarista. Bisognava diffondere nella classe operaia la coscienza del suo ruolo di guida nella rivoluzione antizarista e porla in grado di guadagnarsi tale ruolo (Che fare), senza lasciare la rivoluzione nelle mani della grande borghesia, pronta al compromesso con lo zar. Bisognava fare questo in stretta alleanza con i contadini, sottraendoli alla influenza della borghesia e bisognava sottrarre la classe ad ogni forma di "purismo" astratto e controrivoluzionario (Due tattiche). **Bisognava ripulire il partito da ogni cedimento e compromesso ideologico e organizzativo con la borghesia e convincere la classe organizzata a realizzare le alleanze e i compromessi necessari** (Che fare; Due tattiche). Per questo era necessario analizzare anche le nuove condizioni in cui si andava formando un'aristocrazia operaia e ribadire l'impostazione di classe circa lo stato democratico-borghese, i suoi limiti, ma anche l'utilità per il proletariato di spingerlo il più possibile in senso progressista (Che fare; Due tattiche; Imperialismo; Stato e rivoluzione) Stariv.210/211: "*sviluppare la democrazia fino in fondo. Preso a sé, nessun democratismo darà il socialismo ma nella vita il democratismo non sarà mai "preso a sé", sarà "preso nell'insieme" ed eserciterà la sua influenza anche sull'economia di cui stimolerà la trasformazione, mentre esso stesso subirà l'influenza dello sviluppo economico, ecc. È questa la dialettica della storia viva*". **Ma non era il socialismo** ● Stariv.231;234: "*La democrazia capitalistica è sempre compressa nel ristretto quadro dello sfruttamento capitalistico. Democrazia per un'infima minoranza, democrazia per i ricchi: è questa la democrazia della società capitalistica*". **In Russia, Lenin, guidò due rivoluzioni, quella proletaria/democratica contro il feudalesimo zarista e quella proletaria contro il potere democratico-borghese del GRP, per porre tutto il potere nelle mani del popolo organizzato nei Soviet** ● Stariv.239: "*Democrazia per l'immensa maggioranza del popolo e repressione con la forza, vale a dire esclusione dalla democrazia, per gli sfruttatori, gli oppressori del popolo: tale è la trasformazione che subisce la democrazia nella transizione dal capitalismo al comunismo*". ● Stariv.243;247/248: "*Nel periodo di transizione dal capitalismo al comunismo, la repressione è ancora necessaria*". ● RinKau.73: "*Supporre che in una rivoluzione più o meno seria e profonda il fattore decisivo sia semplicemente il rapporto tra maggioranza e minoranza è ingannare le masse. In ogni rivoluzione profonda è la regola una resistenza lunga, tenace, disperata degli sfruttatori. Mai -se non nella fantasia di quel dolciastro scimunito quale è Kautsky- gli sfruttatori si sottometteranno alle decisioni della maggioranza degli sfruttati, senza prima avere utilizzato il loro vantaggio, in un'ultima disperata battaglia o in una serie di battaglie*".

Cons.18) Lenin dirige il processo rivoluzionario per il potere. Il socialismo stesso non è il "paradiso dei lavoratori", ma un periodo di dure battaglie di classe in una fase ancora macchiata di capitalismo [Intr.152 - Estr.50;61;159]

● Stariv.243;247/248: "*questa società comunista appena uscita dal seno del capitalismo, e che porta ancora sotto ogni rapporto le impronte della vecchia società, che Marx chiama "la prima" fase, la fase inferiore della società comunista*". Per Marx e Lenin esiste una fase di transizione fra il capitalismo e il comunismo (fase superiore) [Stariv.18/20; Stariv.317], ma è di "transizione" perché il potere politico è in mano al proletariato che lo usa per i propri scopi [Manif.d69; RinKau,71;74] ● Estr.92: "*Dopo la prima rivoluzione socialista del proletariato, dopo l'abbattimento della borghesia in un paese, il proletariato di questo paese resta per molto tempo più debole della borghesia, a causa dei formidabili legami internazionali della borghesia, a causa della rinascita spontanea e continua del capitalismo e della borghesia ad opera dei piccoli produttori di merci*". I sociologi Dahl e Lindblom [intr.8;143] parlano di una **via intermedia** in cui il potere economico e politico resta nelle mani della borghesia e il capitalismo, adeguandosi, succede a se stesso [Cons.2]: non esiste una via evolutiva di assimilazione per benevola volontà delle classe al potere. Dopo il congresso di Vienna, nel 1800, il trionfo della borghesia è stato il risultato dei moti del '30, del '47/48; degli anni '50 e del processo rivoluzionario che ha portato alla Comune di Parigi del 1870. Saremmo oggi in una fase intermedia? Guardate la realtà italiana, l'opera demolitrice del binomio Napolitano/Renzi: la Costituzione ridotta a una schiumarola e i diritti

dei lavoratori aboliti insieme allo Statuto del 1970; la stabilizzazione del rapporto di lavoro che diventa precariato per tutti. Questa è una situazione intermedia fra capitalismo e socialismo? Assomiglia maledettamente a una politica neoliberista!

Cons.19) Neanche questo era ancora sufficiente. Marx aveva detto ● Intr.141: *"Il comunismo è possibile empiricamente solo come azione dei popoli dominanti tutti in "una volta" e simultaneamente, ciò che presuppone lo sviluppo universale della forza produttiva e le relazioni mondiali che esso comunismo implica"*, ma, contro le previsioni di tutti i dirigenti bolscevichi, la rivoluzione si stava realizzando solo in Russia: né lo sviluppo del capitalismo imperialista né le sue contraddizioni sono uguali in tutti i paesi. [Imp.a4;188 Stariv.Pref. Estr.127]. Lenin rivolge la sua attenzione ai paesi europei più avanzati: in essi la rivoluzione socialista viene ritardata anche a causa degli ultrasinistri tedeschi, olandesi, inglesi e italiani. Per il loro rifiuto dei compromessi, della politica di alleanze, della politica parlamentare e degli accordi con l'ala sinistra dei partiti socialdemocratici (questi, in dissenso con i loro dirigenti, spesso vogliono aderire alla linea della III Internazionale). Lenin porta ad esempio l'esperienza della rivoluzione russa per combattere gli estremisti ed accelerare il processo rivoluzionario (Estremismo). Ma in questi paesi il capitalismo è più strutturato, i "menscevichi" e l' "aristocrazia operaia" sono solidamente installati negli organismi di lotta dei lavoratori, il democraticismo e il parlamentarismo sono penetrati assai profondamente nella mentalità delle masse popolari ● Estr.65;160,in Estr.82/83 *"Il carrierismo più sfacciato, l'utilizzazione borghese dei posticini parlamentari, la sfacciata contraffazione riformista del lavoro parlamentare, il volgare consuetudinarismo piccolo-borghese: tutti questo sono, senza dubbio, i tratti caratteristici abituali e prevalenti che il capitalismo genera dovunque e non soltanto fuori, ma anche entro il movimento operaio" **"in Russia, nella situazione concreta e storicamente originalissima del 1917, fu facile iniziare la rivoluzione socialista mentre continuarla e condurla a termine sarà per la Russia più difficile che per i paesi europei. Non esistono ora nell'Europa occidentale, né è troppo facile che si presentino un'altra volta, condizioni specifiche come:** 1) legare la rivoluzione sovietica con la fine (grazie alla rivoluzione stessa) della guerra imperialista che infliggeva indescrivibili sofferenze agli operai e ai contadini; 2)sfruttare, per un certo tempo, la lotta mortale fra due gruppi di predoni imperialistici di potenza mondiale, i quali non potevano unirsi contro il nemico sovietico; 3)sostenere una guerra civile relativamente lunga, in parte grazie all'enorme estensione del paese e agli scarsi mezzi di comunicazione; 4)l'esistenza fra i contadini di un movimento rivoluzionario democratico borghese profondo". ● Estr.136/137: "nell'Europa occidentale e in America è cosa molto difficile, difficilissima. Bisogna faticare per adempiere i compiti pratici, sempre più multiformi, sempre più collegati con tutti i rami della vita sociale e sempre più atti a strappare un ramo dopo l'altro, un campo dopo l'altro dalle mani della borghesia".*

Lenin diventa il dirigente anche di una terza rivoluzione, quella nei paesi avanzati del continente europeo, in cui spesso il movimento operaio è settario ed estremista, in contraddizione con i cedimenti dei partiti socialdemocratici della II Internazionale e dell'Internazionale 2 e 1/2 [Stariv.8], ma anche a causa della corruzione dell'imperialismo, e anche per più antichi (e nobili) legami con il mondo contadino, base dell'individualismo anarchico ed estremista e dei primi germi di socialismo in Russia, Spagna e Italia.

Cons.20) **Siamo ancora nella fase imperialista del capitalismo**, col predominio dei monopoli finanziari e l'acuirsi delle contraddizioni, compreso il pericolo di una guerra globale [Imp.192 in Imp.a6]. Nella "globalizzazione" troviamo la decadenza dell'Occidente capitalista, il neoliberismo selvaggio e il finanzia-capitalismo: la nuova fase non elimina quella precedente [Imp.255/261]. Ciò implica un'altra continuità, quella del marxismo: **socialismo o barbarie**.

Con Marx, Engels e Lenin sono posti organicamente i fondamenti della teoria e del metodo e il socialismo passa da obiettivo "ideale", dall'utopia, a concreto progetto [Stariv.133:"non siamo degli utopisti", Stariv.220;223] ● Manif.d6/d7: *"Le posizioni teoriche dei comunisti non poggiano affatto sopra idee, sopra principi che siano stati inventati o scoperti da questo o quel rinnovatore del mondo. Esse sono soltanto **espressione generale dei rapporti effettivi di una lotta di classe che già esiste, di un movimento storico che si svolge sotto i nostri occhi**".* Essere il Partito della lotta di classe, parte integrante e necessaria del movimento di lotta, impone non poche scelte -e risolve non poche (false) questioni- circa la "forma-partito"

[Chefa.124,nota], o circa un "nuovo" comunismo. Se non ci si attegga a "giudici della storia" c'è molto da imparare da questi giganti che ci hanno preceduto.

VI e VII Incontro L'estremismo malattia infantile del comunismo (1920) [Estr+ paragrafo]

Estr.1/2)Inevitabilità storica che si ripeta su scala internazionale ciò che è accaduto da noi. Certo, sarebbe un gravissimo errore voler esagerare questa verità, estenderla a più di alcuni tratti fondamentali della nostra rivoluzione.

Estr.7)La dittatura del proletariato è la guerra più eroica e più implacabile della classe nuova contro un nemico più potente, contro la borghesia, la cui resistenza è decuplicata dal fatto di essere stata rovesciata, e la cui potenza non consiste soltanto nella forza del capitale internazionale, nella forza e nella solidità dei legami internazionali della borghesia, ma anche nella forza dell'abitudine, nella forza della piccola produzione; poiché, per disgrazia, la piccola produzione esiste tuttora in misura molto, molto grande, e la piccola produzione genera il capitalismo e la borghesia costantemente, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e in vaste proporzioni. **Per tutte queste ragioni** la dittatura del proletariato è necessaria, e la vittoria sulla borghesia è impossibile senza una guerra lunga, tenace, disperata, per la vita e per la morte, una guerra che richiede disciplina, fermezza, inflessibilità e unità di volere [49/50;92;100].

Estr.8;10)Una centralizzazione assoluta e la più severa disciplina del proletariato sono condizioni essenziali per la vittoria sulla borghesia. La disciplina si basa **in primo luogo, la coscienza dell'avanguardia proletaria** e la sua devozione alla causa rivoluzionaria, mediante la sua fermezza, la sua abnegazione, il suo eroismo. **In secondo luogo, la capacità di questa avanguardia di collegarsi, di avvicinarsi e, se volete, fino a un certo punto, di fondersi con le grandi masse dei lavoratori, dei proletari innanzi tutto, ma anche con le masse lavoratrici non proletarie. In terzo luogo, la giustezza della direzione politica...della sua strategia e della sua tattica politiche e a condizione che le grandi masse si convincano per propria esperienza di questa giustezza.** Queste condizioni sono il risultato di un lungo lavoro, di una dura esperienza; la loro elaborazione viene facilitata da una teoria rivoluzionaria giusta, che non è un dogma, ma si forma in modo definitivo solo in stretto legame con la pratica di un movimento veramente di massa e veramente rivoluzionario.

Estr.12-20)Il bolscevismo, su questa granitica base teorica, ha svolto una esperienza pratica di quindici anni (1903-1917), che non ha eguali al mondo. **Rapidità e varietà di successione delle diverse forme del movimento, legale e illegale, pacifico e violento, clandestino e aperto, di piccoli circoli e di grandi masse, parlamentare e terroristic** ["terrorismo", tattica militare. Lenin rigetta: [Estr.28] il "terrorismo" come attentati individuali da parte di gruppetti staccati dalle masse] **di tutte le classi** della società moderna, di una lotta che si appropriava della politica europea e americana. ● **Estr.14-20) Gli anni di preparazione della rivoluzione (1903-1905).** In tutte le classi, effervescenza e preparazione.

All'estero la stampa dell'emigrazione solleva in linea teorica *tutte* le questioni fondamentali della rivoluzione...nella lotta degli organi di stampa, dei partiti, frazioni e gruppi, si cristallizzano le tendenze politico-ideologiche, le classi si forgiavano le armi politiche ideologiche occorrenti per le future battaglie.

● **Gli anni della rivoluzione (1905-1907).** Tutti i programmi tutte le concezioni tattiche vengono verificate dall'azione delle masse. Scioperi di ampiezza e violenza senza precedenti. Trasformazione dello sciopero economico in sciopero politico e dello sciopero politico in insurrezione. Verifica pratica dei rapporti tra il proletariato dirigente e i contadini oscillanti, instabili, da esso diretti. Nello sviluppo spontaneo della lotta, nasce la forma sovietica dell'organizzazione. [I primi soviet (consigli) degli operai russi si costituirono spontaneamente durante la rivoluzione del 1905. I bolscevichi li vedevano come organo di un futuro potere operaio, i menscevichi come organi puramente amministrativi]. Le forme parlamentari e non parlamentari, boicottaggio del parlamentarismo e partecipazione al

parlamentarismo, forme legali della lotta e illegali, i rapporti reciproci e il nesso tra queste diverse forme. Ogni mese di questo periodo, dal punto di vista dell' insegnamento dei principi della scienza politica - alle masse e ai capi, alle classi e ai partiti- equivale a un anno di sviluppo "pacifico", "costituzionale". Senza la "prova generale" del 1905 non sarebbe stata possibile la vittoria della Rivoluzione di Ottobre del 1917. ● **Gli anni della reazione (1907-1910).** Lo zarismo ha vinto. Tutti i partiti rivoluzionari e di opposizione sono battuti. Scoraggiamento, demoralizzazione, scissioni, decomposizione, tradimento, pornografia invece di politica. Si rafforza la tendenza all'idealismo filosofico; il misticismo è l' involucro che copre le tendenze controrivoluzionarie. È, un'effettiva ed utilissima lezione. Lo zarismo vittorioso è costretto ad affrettare lo sviluppo borghese. I partiti rivoluzionari hanno imparato a condurre l'offensiva. Ora bisogna completare la scienza dell'offensiva con quella della ritirata in buon ordine. **Il partito dei bolscevichi si ritirò con maggiore ordine, con le minori perdite per il suo "esercito", conservandone meglio il nucleo, con le scissioni minori, con la minor demoralizzazione e con la maggiore capacità di riprendere il lavoro nel modo più ampio, giusto ed energico** [dunque non rinunciò all'obiettivo del socialismo, non si mise al servizio della borghesia o dello zarismo: le condizioni reali imponevano di ritirarsi e organizzò la ritirata]. I bolscevichi ottennero questo soltanto perché smascherarono e scacciarono spietatamente tutti i fautori di frasi rivoluzionarie, i quali non volevano capire che bisognava ritirarsi, sapersi ritirare, imparare a qualunque costo a lavorare legalmente nei parlamenti più reazionari, nelle più reazionarie organizzazioni sindacali, cooperative, e simili. ● **Gli anni della ripresa (1910-1914).** Nell'anno 1912, divenne un po' più rapida [dallo sciopero di 500 operai nelle miniere d'oro della Lena]. **I bolscevichi, respinsero i menscevichi. La borghesia, dopo il 1905, ne aveva compreso la funzione come agenti borghesi nel movimento operaio perciò, li appoggiava in mille modi. I bolscevichi non sarebbero mai riusciti a respingerli, se non avessero applicato la giusta tattica di unire il lavoro illegale con l'utilizzazione obbligatoria delle "possibilità legali"**. Nella Duma ultrareazionaria i bolscevichi conquistarono tutta la curia operaia [nelle elezioni alla Duma (parlamento) era consentita la presentazione di candidati delle assemblee operaie. Un complicato meccanismo elettorale, la corruzione e la persecuzione poliziesca impedivano di fatto tale possibilità. I bolscevichi riuscirono a superarle grazie a un grande sforzo organizzativo e all'appoggio degli operai che giunsero allo sciopero per difendere il proprio diritto elettorale. v.32]. [Nel 1908, i bolscevichi di "sinistra" furono espulsi dal nostro partito perché si rifiutavano ostinatamente di partecipare al "parlamento" ultrareazionario. Nel 1905, il boicottaggio risultò giusto] ● Estr.80/82: **si riuscì a non permettere la convocazione, per opera di un potere reazionario, di un Parlamento reazionario, in una situazione** nella quale l'azione rivoluzionaria extraparlamentare delle masse (specialmente gli scioperi) maturava con straordinaria rapidità, nella quale nessuno strato del proletariato e dei contadini poteva dare appoggio al potere reazionario, nella quale il proletariato rivoluzionario assicurava la propria influenza sulle grandi masse arretrate grazie agli scioperi e al movimento agrario., tenuto conto della situazione obiettiva. Quando venne meno la certezza di trovarsi si fronte a una situazione analoga, il boicottaggio cessò di essere giusto. Un errore fu il boicottaggio bolscevico della Duma nel 1906. Un errore assai serio e più difficile da correggere fu il boicottaggio del 1907-1908 e degli anni seguenti, quando da una parte non c'era da aspettarsi un'ascesa molto rapida dell'ondata rivoluzionaria e il suo sbocco in una insurrezione. **I bolscevichi non avrebbero potuto mantenere il saldo nucleo del partito rivoluzionario del proletariato negli anni 1908-1914, se, attraverso al lotta più aspra, non avessero affermato l'obbligo di combinare le forme illegali della lotta con le sue forme legali, con la partecipazione obbligatoria al parlamento ultrareazionario e ad un certo numero di altre istituzioni sottoposte a leggi reazionarie.** ● **La I guerra imperialista mondiale (1914-1917). I deputati bolscevichi finiscono in Siberia** [Allo scoppio della guerra, il partito bolscevico fu messo nella più assoluta illegalità. I deputati -più tutelati- furono incaricati di svolgere la maggior parte del lavoro di partito. Nel novembre 1914, per una delazione, furono tutti arrestati

durante una conferenza illegale in cui decisero di aderire alle tesi leniniste sulla guerra. Nel processo i deputati bolscevichi difesero le tesi del Partito e furono condannati alla deportazione in Siberia]. Nella nostra stampa dell'emigrazione tutte le gradazioni di vedute: il socialimperialismo, il socialsciovinismo, il socialpatriottismo, l'internazionalismo incoerente e l'internazionalismo conseguente, il pacifismo e la negazione rivoluzionaria delle illusioni pacifiste, trovano la loro piena espressione. **Gli stupidi sapienti e le vecchie comari della II Internazionale avevano sprezzantemente e boriosamente arricciato il naso** [per tanta "divisione"], ma, quando la guerra li spogliò della strombazzata "legalità", non furono in grado di organizzare nemmeno in modo approssimativo uno scambio di opinioni così libero (illegale), o una così libera (illegale) elaborazione di concezioni giuste.

Una delle cause fondamentali della vittoria del bolscevismo, negli anni 1917-1920, fu che fin dalla fine del 1914, smascherò il socialsciovinismo e il "kautskismo" (longuettismo in Francia, capi del Partito laburista indipendente e fabiani in Inghilterra, Turati in Italia, ecc.) **e che le masse, poi, si convinsero sempre più, per esperienza propria, della giustizia delle idee dei bolscevichi.** ● (Estr.32) **Nel combinare le forme di lotta legali e illegali, parlamentari ed extraparlamentari, è talora utile, e perfino necessario, sapere rinunciare a quelle parlamentari. Ma è un gravissimo errore trasportare alla cieca, per pura imitazione, in modo non critico, questa esperienza in condizioni diverse, in una situazione diversa** [Saggio non è colui che non fa errori: di tali uomini non ce ne sono e non ce ne possono essere. Saggio è colui che commette errori non troppo sostanziali, colui che sa correggerli rapidamente e facilmente - nota di Lenin]

Estr.21-24)La II rivoluzione in Russia (febbraio-ottobre 1917). In pochi giorni la Russia si trasformò in una repubblica democratica borghese che, nelle circostanze della guerra, era più libera di qualsiasi paese del mondo. **I menscevichi e i "socialisti rivoluzionari" assimilarono, in capo ad alcune settimane, tutti i metodi e i modi, gli argomenti e i sofismi degli eroi europei della II Internazionale, dei ministerialisti e della rimanente genia opportunistica** [8;10: per propria esperienza]. [Presso i menscevichi abbiamo già visto tutto ciò che poi produssero gli opportunisti -il Partito socialdemocratico indipendente tedesco, il Partito longuettista francese]. Al principio spiegavamo l'impossibilità di abbattere il governo *senza* dei mutamenti preventivi nella composizione e nell'orientamento dei Soviet. Non abbiamo proclamato il boicottaggio del parlamento borghese, della Costituente ● [21-24;65;78-79;82;95;119 riassunto di note di Lenin. Al I Congresso dei Soviet di tutta la Russia -giugno 1917- i bolscevichi avevano soltanto il 13% dei voti; al II Congresso dei Soviet (7-11-1917) avevamo il 51% dei voti. La posizione ufficiale del partito era dall'aprile 1917 -VII Conferenza pan/russa- che una repubblica borghese con una Costituente è migliore di una repubblica borghese senza Costituente, ma che la repubblica sovietica "operaia e contadina" è migliore di qualsiasi repubblica parlamentare democratica borghese. Nelle elezioni all'Assemblea costituente -novembre 1917, a pochi giorni dalla rivoluzione del 25 ottobre 1917, per il successo dei bolscevichi risultò molto utile la partecipazione a tale assemblea, anche se rispecchiava ancora il rapporto di forze anteriore alla rivoluzione nel novembre 1917 (il 25% dei voti ai bolscevichi, ma il 62% alla democrazia piccolo borghese, cioè ai socialisti/rivoluzionari, ai menscevichi e ad altri piccoli gruppi a loro affini. La costituente, aperta il 5 gennaio 1918 e sciolta il giorno stesso, respinse la "dichiarazione dei diritti del popolo lavoratore e sfruttato" formulata da Lenin, e approvata dal Consiglio dei Commissari del popolo. Il 10 gennaio la dichiarazione fu approvata dal III Congresso pan/russo dei soviet dei deputati operai e soldati, cui si unì il III Congresso pan/russo dei contadini].

Estr.25)Il bolscevismo anzitutto e principalmente lottò contro l'opportunismo che nel 1914 si trasformò definitivamente in socialsciovinismo e passò definitivamente dalla parte della borghesia contro il proletariato. **Quello fu il principale nemico del bolscevismo in seno al movimento operaio. E rimane ancora oggi il principale nemico nel campo internazionale.**

Estr.26-29)Il bolscevismo è cresciuto lottando per molti anni contro lo spirito rivoluzionario piccolo-borghese, che rassomiglia all'anarchismo o ha preso qualcosa da

esso, e si allontana, in tutte le cose essenziali, dalle condizioni e dai bisogni di una tenace lotta di classe proletaria. **Il piccolo borghese “infuriato”** per gli orrori del capitalismo si abbandona con facilità a sentimenti rivoluzionari estremi, ma non è capace di dimostrare fermezza, organizzazione, disciplina, tenacia. Inconsistenza di tale mentalità rivoluzionaria, la sua sterilità, la sua proprietà di trasformarsi presto in sottomissione, apatia, fantasticheria e perfino in **“folle” passione per questa o quella corrente borghese “di moda”**. **L’anarchismo fu non di rado una sorta di castigo per i peccati opportunisti del movimento operaio.** In Russia ha esercitato un’influenza relativamente insignificante nel periodo delle due rivoluzioni (1905-1917) e durante la loro preparazione, [per la lotta dei bolscevichi contro l’opportunismo; e perché, tra il 1870-1880, si era sviluppato rivelando la sua erroneità, la sua inettitudine a dirigere la classe rivoluzionaria]. **Il partito dei “socialisti rivoluzionari” esprimeva più di ogni altro le tendenze dello spirito rivoluzionario piccolo-borghese. In primo luogo,** negava il marxismo, non poteva comprendere la necessità di ponderare, con rigorosa obiettività, le forze di classe e loro rapporti reciproci, prima di qualsiasi azione politica. **In secondo luogo, riconosceva il terrore individuale, degli attentati** che noi marxisti respingevamo risolutamente. Noi, si capisce, respingevamo il terrore individuale soltanto per motivi pratici. [allora il "terrorismo" non si dirigeva, come avviene oggi, contro il popolo. Il terrorismo attuale, con gli attentati alle metropolitane, alle stazioni, ecc. va rigettato anche per motivi di principio e non solo pratici]. ● RinKau.74: *"A rimorchio dei capitalisti sfruttatori si trascina la grande massa della piccola borghesia, la quale oscilla ed esita, oggi marcia al seguito del proletariato, domani si spaventa delle difficoltà della rivoluzione, è presa dal panico alla prima sconfitta o al primo scacco degli operai, cade in preda al nervosismo, non sa dove batter la testa, piagnucola, passa da un campo all'altro"*.

Estr.33;37-38)La pace di Brest fu un compromesso con gli imperialisti, ma precisamente tale e concluso in tali circostanze, da renderlo *obbligatorio* [Estr,sito,33;40]. **Negare “per principio” i compromessi, negare in generale ogni ammissibilità di compromessi, di qualunque genere essi siano, è una puerilità.** Un uomo politico, che desideri essere utile al proletariato rivoluzionario, deve saper distinguere i casi *concreti* di quei compromessi inammissibili, nei quali si esprimono opportunismo e *tradimento*, e indirizzare una guerra implacabile contro *questi* compromessi *concreti*, e non permettere agli esertissimi socialisti “affaristi” e ai gesuiti parlamentari di evitare e sfuggire la responsabilità con disquisizioni sui “compromessi in generale”. **Vi sono compromessi e compromessi** [Cons.6]. Si deve essere capaci di analizzare le circostanze e le condizioni concrete di ogni compromesso e di ogni specie di compromesso. **Sarebbe da ciarlatano escogitare una ricetta che offrisse agli operai decisioni preparate in anticipo per tutti i casi della vita, o promettesse loro che nella politica del proletariato rivoluzionario non ci saranno mai difficoltà e situazioni complicate.**

Estr.41)I menscevichi e i socialisti rivoluzionari in Russia (come pure, nel 1914-1920, tutti i capi della II Internazionale in tutto il mondo) giustificarono direttamente o indirettamente, la “difesa della patria”, cioè la difesa della *propria* rapace borghesia; continuarono nel tradimento quando entrarono in coalizione con la borghesia del *proprio* paese e lottarono insieme alla *propria* borghesia, contro il proletariato rivoluzionario del proprio paese. **Fu un passaggio nel campo della borghesia contro il proletariato...si sono resi complici del banditismo imperialista** [anche in Italia i comunisti si sono divisi dai socialisti per motivi molto seri e non per un ghiribizzo: Gra,42,ss;57;61;71 v.par.48;82/83].

Estr.45-46)Dall' opuscolo del «Gruppo locale di Francoforte sul Meno», che espone la sostanza delle idee dell'opposizione agli "spartachisti": *”Per principio si deve aspirare alla dittatura della classe proletaria. Conformemente a questo, bisogna respingere decisamente qualsiasi compromesso con altri partiti, qualsiasi ritorno alle forme di lotta del parlamentarismo, che sono storicamente e politicamente superate, ogni politica di destreggiamento e di accordi...Bisogna creare la lega operaia costituita sulla base delle organizzazioni di fabbrica. In essa devono unirsi tutti gli operai che seguono*

la parola d'ordine: fuori dai sindacati!...Il riconoscimento della lotta di classe, del sistema dei Soviet e della dittatura è sufficiente per entrare nella lega operaia. Tutta l'ulteriore educazione politica delle masse combattenti e l'orientamento politico nella lotta è compito del partito comunista, il quale sta fuori della lega operaia...Due partiti comunisti stanno ora di fronte: l'uno è un partito di capi, il quale si sforza di organizzare la lotta rivoluzionaria e di dirigerla dall'alto, arrivando a compromessi e al parlamentarismo, per creare situazioni tali che permettano ai capi di entrare in un governo di coalizione, nelle mani del quale si troverebbe la dittatura. L'altro è il partito delle masse, il quale, aspettando l'ascesa della lotta rivoluzionaria dal basso, conosce e adotta per questa lotta soltanto un unico metodo...il metodo del rovesciamento incondizionato della borghesia per istituire quindi la dittatura proletaria di classe, per la realizzazione del socialismo." Che robaccia vecchia e arcinota! Che bambinate "di sinistra"!!

Estr.48)Il contrasto tra i "capi" e le "masse". Marx ed Engels avevano spiegato questo fenomeno con l'esempio dell'Inghilterra, negli anni 1852-1892. **Il più recente imperialismo** ha creato per alcuni paesi avanzati una situazione privilegiata e monopolistica, e **su questo terreno è comparso dappertutto, nella II Internazionale, il tipo dei capi traditori, opportunisti, socialsciovinisti, che sostengono gli interessi della loro corporazione, del loro strato di aristocrazia operaia. Si è prodotto un distacco dei partiti opportunisti dalle "masse", cioè dagli strati più estesi dei lavoratori, dalla loro maggioranza, dagli operai peggio pagati.** La vittoria del proletariato rivoluzionario è impossibile senza lottare contro questo male, senza smascherare, svergognare e scacciare i capi opportunisti e socialtraditori: questa è la politica fatta dalla III Internazionale.

Estr.49-50)Negare la necessità del partito e della disciplina di partito equivale al completo disarmo del proletariato a favore della borghesia; significa voler saltare dalla vigilia del crollo del capitalismo (in Germania), alla fase superiore del comunismo. Sopprimere le classi non significa soltanto cacciare i proprietari fondiari e i capitalisti, ma vuol dire *eliminare i piccoli produttori di merci, che è impossibile cacciare, impossibile schiacciare, con i quali bisogna trovare un'intesa,* che si possono rieducare solo con un lavoro di organizzazione molto lungo, molto lento e molto prudente. Essi circondano il proletariato, da ogni parte, di un ambiente piccolo borghese, lo penetrano di questo ambiente, lo corrompono, spingono continuamente il proletariato a ricadere nella mancanza di carattere, nella dispersione, nell'individualismo, nelle alternative di entusiasmo e di abbattimento, che sono proprie della piccola borghesia. **Occorre la più severa centralizzazione e disciplina in seno al partito politico del proletariato perché il proletariato adempia giustamente, con buon successo, vittoriosamente, la funzione organizzatrice (che è la sua funzione capitale).**

La dittatura del proletariato è una lotta tenace, cruenta e incruenta, violenta e pacifica, militare ed economica, pedagogica e amministrativa, contro le forze e le tradizioni della vecchia società. La forza dell'abitudine di milioni e decine di milioni di uomini è la più terribile delle forze [7;92]. Senza un partito di ferro, temprato nella lotta, senza un partito che goda la fiducia di tutto quanto vi è di onesto nella sua classe, senza un partito che sappia osservare lo stato d'animo delle masse e influenzarlo, è impossibile condurre a buon fine una lotta simile. Vincere la grande borghesia centralizzata è mille volte più facile che "vincere" milioni e milioni di piccolo padroni, i quali, mediante la loro attività quotidiana, continua, non appariscente, impercettibile, disgregatrice, pervengono a quei medesimi risultati che sono necessari alla borghesia e che portano alla *restaurazione* della borghesia. **Chi indebolisce, sia pur di poco, la disciplina ferrea del partito del proletariato (soprattutto durante la dittatura del proletariato), aiuta di fatto la borghesia contro il proletariato.**

Estr.51-52)[Il provocatore Malinovski, entrò nel Comitato centrale dei bolscevichi e denunciò decine e decine di compagni. La combinazione del lavoro legale e illegale era bene organizzata e Malinovski, per guadagnarsi fiducia, mentre con una mano mandava in galera e alla morte decine e decine dei

migliori bolscevichi, doveva contribuire con l'altra mano a formare, per mezzo della stampa legale, decine e decine di migliaia di nuovi bolscevichi]. **La borghesia fa penetrare molti provocatori nelle file dei partiti comunisti. Uno dei mezzi per lottare contro questo pericolo è una intelligente combinazione del lavoro legale e illegale.**

Estr.55)Il Partito comunista dei bolscevichi, secondo i dati dell'ultimo congresso del partito (aprile 1920), conta 611mila iscritti. Noi temiamo un eccessivo aumento perché in un partito al governo tentano inevitabilmente di insinuarsi arrivisti e avventurieri che meritano soltanto di essere fucilati. Il partito è diretto da un Comitato centrale eletto dal congresso (annuale) e composto di 19 persone. Il lavoro corrente è sbrigato a Mosca dal cosiddetto "Orgburò" (Ufficio di organizzazione) e dal "Politburò" (Ufficio politico), eletti in seduta plenaria dal Comitato centrale e composti ciascuno di cinque membri del Comitato centrale. Nessuna importante questione politica o di organizzazione viene mai decisa da un'istituzione di Stato senza le direttive del Comitato centrale.

Estr.56-58)[Contatti con le masse] I sindacati, contano più di 4 milioni di iscritti (aprile 1920). Formalmente sono *senza partito*. Di fatto, tutti gli organi direttivi sono composti di comunisti ed applicano tutte le direttive del partito. Il partito è così strettamente collegato *alla classe e alle masse* e, sotto la direzione del partito, realizza la *dittatura della classe*: propaganda, agitazione, riunioni tempestive e frequenti, non soltanto con i dirigenti, ma anche in generale con i membri attivi e influenti dei sindacati, lotta risoluta contro i menscevichi, le loro insidie controrivoluzionarie, a cominciare dalla difesa ideologica della democrazia (*borghese*) e della propaganda dell' "indipendenza" dei sindacati (indipendenza dal potere statale proletario!), per finire con il sabotaggio della disciplina proletaria, ecc., ecc. Noi non riteniamo sufficiente il contatto con le "masse" per mezzo dei sindacati. **Le conferenze di operai e contadini senza partito**, per seguire la disposizione d'animo della masse, avvicinarsi ad esse, rispondere ai quesiti che ci pongono, scegliere in mezzo ad esse i migliori lavoratori per i posti governativi, ecc. In uno degli ultimi decreti si conferisce a tali conferenze di senza partito il diritto di scegliere i membri del Controllo Statale per ispezioni di varia specie, ecc. **I Soviet, raggruppano le masse lavoratrici senza distinzione di professione.** Per mezzo dei congressi circondariali dei Soviet, come pure con l'invio continuo di operai coscienti nei villaggi con svariati incarichi, viene realizzata la funzione direttiva del proletariato urbano verso i contadini e la lotta sistematica contro i contadini ricchi, borghesi, sfruttatori e speculatori, ecc.

Estr.59/64)Sono scempiaggini ridicole e puerili tutte le chiacchiere sul tema che i comunisti non possono e non devono lavorare nei sindacati reazionari, che bisogna uscire dai sindacati e creare assolutamente una "lega operaia" del tutto nuova, pura, escogitata da comunisti molto simpatici [45/46]. Il capitalismo lascia in eredità al socialismo le vecchie distinzioni professionali e corporative fra gli operai, che si sono stabilite attraverso i secoli; i sindacati si svilupperanno soltanto con molta lentezza, nel corso di molti anni, in sindacati di produzione più larghi e meno corporativistici. **[Bisogna] costruire il socialismo non con un materiale umano fantastico e creato appositamente da noi, ma con il materiale che il capitalismo ci ha lasciato in eredità. Ciò è senza dubbio molto "difficile". Ogni altro modo di affrontare il compito è poco serio.** [Non basta aver capito molto in dieci]. **I sindacati**, al principio dello sviluppo del capitalismo, furono i *primi germi* dell'unione di classe. **Quando incominciò a svilupparsi la forma suprema dell'unione di classe dei proletari, il partito rivoluzionario del proletariato** (il quale non sarà degno del suo nome finché non imparerà ad unire i capi con la classe e con le masse, in un sol tutto, in qualche cosa di inseparabile), i sindacati incominciarono inevitabilmente a rivelare *alcuni tratti* reazionari, un certo angusto spirito corporativo, una certa propensione all'apoliticismo. **Ma il proletariato si è sviluppato per mezzo dei sindacati**, per mezzo dell'azione reciproca tra sindacati e partito della classe operaia. Essi sono, e a lungo ancora resteranno, una necessaria "scuola di comunismo" e una scuola preparatoria per la realizzazione della dittatura dei proletari; una unione degli operai necessaria per il graduale passaggio dell'amministrazione di tutta l'economia del paese nelle mani della *classe operaia* (non di singole professioni), e quindi nelle mani di tutti i lavoratori...Un certo "spirito reazionario" dei sindacati, nel senso citato, è *inevitabile* durante la dittatura del proletariato. **Temere questo "spirito reazionario"**,

tentare di *cavarsela* senza di esso, di saltare oltre, è la maggiore delle sciocchezze: significa temere la funzione dell'avanguardia proletaria, che consiste appunto, nell'istruire, nell'illuminare, nell'educare, nell'attrarre gli strati e le masse più arretrate della classe operaia e dei contadini a una nuova vita.

La giusta concezione del proprio compito da parte di un comunista consiste appunto nel valutare giustamente [8/10 con la pratica] le condizioni e il momento in cui l'avanguardia del proletariato può, con buon successo, prendere il potere, in cui può ottenere, un sufficiente appoggio di strati abbastanza vasti della classe operaia e delle masse lavoratrici non proletarie, in cui, dopo di ciò, essa riuscirà a mantenere il suo dominio, a rafforzarlo, a estenderlo per mezzo dell'educazione, dell'istruzione, della conquista di masse sempre più numerose di lavoratori.

Estr.65) In Occidente, i mencevichi si sono "annidati" molto più solidamente nei sindacati; si è formato uno strato, molto più forte che da noi, di "aristocrazia operaia" corporativistica, gretta, egoista, sordida, interessata, piccolo borghese, di mentalità imperialista, asservita e corrotta dall'imperialismo. Non si può conquistare il potere politico (e non si deve tentare di prenderlo) fino a quando tale lotta (contro i mencevichi e simili) non sia stata portata a un certo grado, che non sarà lo stesso in paesi e in circostanze diversi. Soltanto dei dirigenti esperti, possono determinarlo esattamente.

Estr.66) Noi conduciamo la lotta contro l' "aristocrazia operaia" in nome delle masse operaie e per attrarre queste masse dalla nostra parte; conduciamo la lotta contro i capi opportunisti e socialsciovinisti per attrarre dalla nostra parte la classe operaia... I comunisti tedeschi "di sinistra", dal carattere reazionario e contro rivoluzionario delle *alte sfere* dei sindacati traggono la conclusione che...bisogna uscire dai sindacati!! Rinunciare al lavoro nel loro seno!! Creare forme nuove, *bellamente escogitate* dell'organizzazione operaia!! Non lavorare in seno ai sindacati reazionari, significa abbandonare le masse operaie arretrate o non abbastanza sviluppate all'influenza dei capi reazionari, degli agenti della borghesia, dell' aristocrazia operaia, ossia degli "operai imborghesiti".

Estr.67) Per sapere aiutare le "masse" e guadagnarsi la simpatia, l'adesione e l'appoggio delle "masse", non si devono temere le difficoltà, gli intrighi, le offese, le persecuzioni da parte dei "capi" (nella maggior parte dei casi, legati direttamente o indirettamente con la borghesia e con la polizia), bisogna sopportare qualsiasi sacrificio, superare i maggiori ostacoli per svolgere una propaganda e una agitazione sistematiche, tenaci, costanti, pazienti proprio nelle istituzioni, nelle società, nelle leghe -anche nelle più reazionarie- dove si trovino delle masse proletarie o semi proletarie. [Bisogna] *lavorare ad ogni costo là dove sono le masse. E le masse si trovano nei sindacati e (talvolta) nelle cooperative operaie.*

Estr.68/69) Milioni di operai in Inghilterra, in Francia, in Germania, passano per la prima volta dalla completa assenza di organizzazione alla forma di organizzazione più elementare, inferiore, più semplice, più accessibile (per coloro che sono ancora imbevuti di pregiudizi democratici borghesi) e cioè ai sindacati -e i comunisti di sinistra, rivoluzionari ma irragionevoli, se ne stanno a guardare e gridano "le masse!" "le masse!" e rifiutano di lavorare in seno ai sindacati!! Escogitano una nuova "Lega operaia" pura, monda di pregiudizi democratici borghesi, senza pecche corporativistiche e grettezze professionali, una "Lega operaia" che, dicono, sarà (sarà!) assai ampia e per entrare nella quale si porrà come condizione soltanto (soltanto!) il "riconoscimento del sistema dei Soviet e della dittatura"!! Estr.45/46: **Non è possibile immaginare un'insensatezza maggiore, un maggior danno per la rivoluzione di quello che cagionano i rivoluzionari "di sinistra"!** Se noi oggi, in Russia, dopo due anni e mezzo di vittorie senza precedenti sulla borghesia della Russia e dell'Intesa, ponessimo come condizione di ammissione nei sindacati il "riconoscimento della dittatura" faremmo una sciocchezza, comprometteremmo la nostra influenza sulle masse,

faremmo il gioco dei menscevichi. **Il compito dei comunisti consiste nel saper *convincere* i ritardatari, nel saper lavorare *fra* loro, nel non *separarsi* con parole d'ordine "di sinistra" cervelotiche e puerili.**

Estr.69)I signori "capi" dell'opportunismo ricorreranno a tutti gli stratagemmi della diplomazia borghese, all'ausilio dei governi borghesi, dei preti, della polizia, dei tribunali, per impedire ai comunisti di entrare nei sindacati, per scacciarli con tutti i mezzi. **Bisogna saper reagire a tutto questo, affrontare tutti i sacrifici e -in caso di bisogno- ricorrere anche ad ogni genere di astuzie, di furberie, di metodi illegali, alle reticenze, all'occultamento della verità, pur di introdursi nei sindacati, rimanere in essi, compiervi a tutti i costi un lavoro comunista.** Nelle riunioni operaie organizzate da Zubatov, funzionario della polizia segreta, noi mandammo membri del nostro partito i quali si collegarono con la massa e riuscirono a svolgere la loro agitazione e strapparono gli operai all'influenza degli agenti di Zubatov.

Estr.70)La III Internazionale non deve eludere, smorzare le questioni scottanti, ma sollevarle in tutta la loro asprezza. **Tutta la verità è stata detta in faccia agli "indipendenti"** (Partito socialdemocratico indipendente di Germania); **tutta la verità bisogna dire in faccia ai comunisti "di sinistra"**.

Estr.71/77)"bisogna rifiutare assolutamente qualsiasi ritorno alle forme di lotta del parlamentarismo, che sono storicamente e politicamente superate" [Estr.45/46]. **Il parlamentarismo è "storicamente superato" già da molti decenni. Il parlamentarismo è "politicamente superato"? Ciò deve essere dimostrato per mezzo di un'analisi accuratissima, e i "sinistri" non sanno nemmeno da che parte incominciare.** Riconoscere un errore, scoprirne le cause, analizzare la situazione che lo ha generato, studiare attentamente i mezzi per correggerlo: questo è indizio della serietà di un partito; questo si chiama fare il proprio dovere, educare ed istruire la *classe* e, quindi, le *masse*. I "sinistri" in Germania (e in Olanda) non riconoscono l'errore di ritenere, nel 1919, il parlamentarismo politicamente superato, contro Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. **Come si può dire che "il parlamentarismo è politicamente superato", se "milioni" e "legioni" di proletari non soltanto sono per il parlamentarismo in genere, ma sono addirittura "controrivoluzionari"!? I "sinistri" in Germania hanno scambiato il loro desiderio, la loro posizione ideologica e politica, per una realtà obiettiva. Si tratta precisamente di non ritenere ciò che è superato per noi come superato per la classe, per le masse. Voi siete in dovere di non scendere al livello delle masse, al livello degli strati arretrati della classe.** Voi avete il dovere di dir loro l'amara verità. Voi avete il dovere di chiamare pregiudizi i loro pregiudizi democratici borghesi e parlamentari. **Ma nello stesso tempo avete il dovere di considerare lo stato effettivo della coscienza e della maturità della classe tutta intera** (e non soltanto della sua avanguardia comunista), **di tutte quante le masse lavoratrici** (e non soltanto di singoli elementi avanzati). Se una *minoranza* abbastanza importante degli operai industriali segue i preti cattolici, e una minoranza importante dei lavoratori agricoli segue i proprietari terrieri e i contadini ricchi, ne consegue che **il parlamentarismo in Germania non è ancora superato politicamente, che la partecipazione alle elezioni parlamentari e alla lotta dalla tribuna parlamentare è obbligatoria per il partito del proletariato rivoluzionario**, al fine di educare gli strati arretrati della *propria classe*, di risvegliare e di illuminare le *masse* rurali, non evolute, oppresse, ignoranti. **Finché voi non siete in grado di sciogliere il Parlamento borghese e le istituzioni reazionarie di ogni tipo, voi avete l'obbligo di lavorare nel seno di tali istituzioni perché là vi sono ancora degli operai ingannati dai preti e dall'ambiente dei piccoli centri sperduti; altrimenti rischiate di essere soltanto dei chiacchieroni.**

Estr.78-79)La classe operaia delle città, i soldati e i contadini (erano) preparati all'adozione dei Soviet e allo scioglimento con la forza del più democratico dei Parlamenti borghesi. E tuttavia i bolscevichi **hanno partecipato alle elezioni tanto prima quanto dopo la conquista del potere politico da parte del proletariato.** La partecipazione a un Parlamento democratico borghese rende più facile *dimostrare*

alle masse arretrate perché tali Parlamenti meritano di essere sciolti con la forza, *rende più facile* scioglierli con successo, il "superamento politico" del parlamentarismo borghese [21/24,nota].

Estr.80-82)Olandesi di sinistra: *"Quando la società si trova in stato di rivoluzione, l'attività parlamentare perde gradatamente di importanza di fronte all' azione delle masse stesse. Quando, in tali circostanze, il parlamento diventa centro e organo della controrivoluzione e, d'altra parte, la classe operaia forgia lo strumento del suo potere nella forma del Soviet, può anche diventare necessario rifiutare ogni e qualsiasi partecipazione all'attività parlamentare"*. **La prima proposizione è manifestamente falsa. L'azione delle masse -per esempio un grande sciopero- è sempre più importante dell'attività parlamentare e non soltanto durante la rivoluzione o in una situazione rivoluzionaria. La seconda proposizione è storicamente falsa.** Noi bolscevichi abbiamo partecipato ai Parlamenti più controrivoluzionari, e questa partecipazione è stata non soltanto utile ma anche necessaria al partito del proletariato rivoluzionario. *"Il Parlamento diventa organo e «centro della controrivoluzione"* (in realtà esso non fu mai e non può essere il "centro"). **Gli operai devono prepararsi -ideologicamente, politicamente e tecnicamente- alla lotta dei Soviet contro il Parlamento, allo scioglimento del Parlamento per opera dei Soviet. Ma da ciò non deriva affatto che tale scioglimento venga reso più difficile oppure non venga facilitato dall'esistenza di una opposizione sovietica in seno al parlamento controrivoluzionario. Gli olandesi e i "sinistri" in generale scambiano ingenuamente la "negazione" soggettiva di una determinata istituzione reazionaria con la reale distruzione di quella.**

Il mezzo più sicuro per discreditarla una nuova idea e per sabotarla, consiste nello spingerla fino all'assurdo col pretesto di difenderla. **Avrebbe torto chi dicesse che rinunciare alla partecipazione ai Parlamenti borghesi è inammissibile in qualsiasi circostanza.** Un'applicazione giusta e ben riuscita (1905) e un'applicazione errata (1906) del boicottaggio da parte dei bolscevichi [12/13].

Estr.82/83)Questa esperienza non è applicabile alle condizioni odierne dell'Europa. Nell'Europa occidentale e in America il Parlamento è diventato particolarmente odioso ai rivoluzionari avanzati della classe operaia. È difficile immaginare cosa più ignobile, vile, perfida del contegno della schiacciante maggioranza dei deputati socialisti e socialdemocratici nel Parlamento durante e dopo la guerra [41,nota; (●160 Il carrierismo più sfacciato, l'utilizzazione borghese dei posticini parlamentari, la sfacciata contraffazione riformista del lavoro parlamentare, il volgare consuetudinarismo piccolo-borghese: tutti questo sono, senza dubbio, i tratti caratteristici abituali e prevalenti che il capitalismo genera dovunque e non soltanto fuori, ma anche entro il movimento operaio). **Senza un spirito rivoluzionario nelle masse, senza le condizioni che favoriscono lo sviluppo di tale spirito, la tattica rivoluzionaria non può trasformarsi in azione. Ma la tattica rivoluzionaria non può essere fondata unicamente sullo spirito rivoluzionario. La tattica deve essere fondata sul calcolo ponderato e rigorosamente obiettivo di tutte le forze di classe dello Stato (e degli Stati che lo circondano, e di tutti gli Stati su scala mondiale), e sulla valutazione dell'esperienza dei movimenti rivoluzionari. Manifestare il proprio "spirito rivoluzionario" unicamente vituperando l'opportunismo parlamentare, unicamente respingendo la partecipazione al Parlamento, è molto facile. Creare un gruppo parlamentare effettivamente rivoluzionario nei parlamenti europei è molto più difficile che in Russia. Questa è soltanto una manifestazione parziale di quella verità generale per cui in Russia, nella situazione concreta e storicamente originalissima del 1917, fu facile iniziare la rivoluzione socialista mentre continuarla e condurla a termine sarà per la Russia più difficile che per i paesi europei. Non esistono ora nell'Europa occidentale, né è troppo facile che si presentino un'altra volta, condizioni specifiche come: 1) legare la rivoluzione sovietica con la fine (grazie alla rivoluzione stessa) della guerra imperialista che infliggeva indescrivibili sofferenze agli operai e ai contadini; 2)sfruttare, per un certo tempo, la lotta mortale fra due gruppi di predoni imperialistici di potenza mondiale, i quali non potevano unirsi contro il nemico sovietico; 3)sostenere una guerra civile relativamente lunga, in parte grazie all'enorme estensione del paese e agli scarsi mezzi di comunicazione; 4)l'esistenza fra i contadini di un movimento rivoluzionario democratico borghese così profondo, che il partito del proletariato poté far proprie le rivendicazioni rivoluzionarie del partito dei contadini (il partito socialista-rivoluzionario nettamente ostile, in maggioranza, al bolscevismo) e attuarle immediatamente grazie alla conquista del potere politico da parte del proletariato; **Tentare di****

"aggirare" tale difficoltà "saltando" il duro compito dell'utilizzazione dei Parlamenti reazionari a scopi rivoluzionari è semplicemente puerile. Voi avete paura delle difficoltà che presenta la creazione di un buon gruppo parlamentare in un Parlamento reazionario, di un gruppo composto di comunisti convinti, devoti, eroici! Appunto perché nell'Europa occidentale le masse arretrate dei lavoratori -e dei piccoli contadini- sono molto più fortemente che in Russia imbevute di pregiudizi democratici borghesi e parlamentari, appunto per questo, *soltanto* dall'interno di istituzioni come i Parlamenti borghesi i comunisti possono (e devono) condurre una lotta lunga, tenace, che non si arresti davanti a nessuna difficoltà per smascherare, superare tali pregiudizi.

Estr.84)Se bisogna nascondere i "capi" nell'illegalità, la *formazione* di "capi" buoni, fidati, provati, autorevoli è cosa particolarmente difficile, e *non è possibile* superare con buon esito queste difficoltà senza combinare il lavoro legale con il lavoro illegale, *senza provare i "capi", tra l'altro, anche* nell'agone parlamentare. **La critica non deve essere diretta contro il parlamentarismo o contro l'attività parlamentare, ma contro quei capi che non sanno -o non vogliono- sfruttare in modo rivoluzionario, comunista le elezioni parlamentari e la tribuna del Parlamento.**

Estr.85)Engels "Il programma dei comunardi blanquisti": *"Noi siamo comunisti* (hanno scritto i comunardi blanquisti nel loro manifesto) *perché vogliamo raggiungere il nostro scopo senza fermarci nelle stazioni intermedie, senza addivenire a compromessi, i quali altro non fanno che allontanare il giorno della vittoria e prolungare il periodo della schiavitù". "I blanquisti [dice Engels] sono comunisti, perché immaginano che, dal momento che essi vogliono saltare le stazioni intermedie e i compromessi, la cosa sia bell'e fatta. Se la cosa non si può far subito, essi non sono comunisti. Quale puerile ingenuità portare come argomento teorico la propria impazienza!"*

Estr.86)Ogni proletario ha partecipato a qualche sciopero, ha sperimentato qualche **"compromesso"** [37/38;76;123], quando gli operai dovevano riprendere il lavoro o senza avere ottenuto nulla o accettando un parziale soddisfacimento delle loro rivendicazioni (la cassa degli scioperanti è povera, essi non ricevono aiuti, hanno sofferto la fame e sono estenuati fino all'impossibile); **ha osservato la differenza fra un compromesso che non pregiudica affatto l'abnegazione rivoluzionaria e la volontà di continuare la lotta, e il compromesso dei traditori, che scaricano sulle cause obiettive il loro panciafichismo.**

Estr.87)In politica, dove si tratta talvolta di rapporti reciproci estremamente complicati -nazionali e internazionali- tra classi e partiti, ci saranno molti casi di gran lunga più difficili del "compromesso" legittimo in caso di sciopero o del "compromesso" proditorio del crumiro, del capo traditore, ecc. **Fabbricare una ricetta o una regola generale ("nessun compromesso!") che serva per tutti i casi, è una scempiaggine. Bisogna sapersi orientare in ogni singolo caso.** L'importanza dell'organizzazione di partito e dei capi di partito che meritano questo appellativo, consiste per l'appunto, tra l'altro, nell'elaborare -mediante un lavoro lungo, tenace, vario, multiforme di tutti i rappresentanti pensanti di una data classe- le cognizioni necessarie, la necessaria esperienza e il fiuto politico necessario per risolvere rapidamente e giustamente le questioni politiche complicate.

Estr.88)Durante la guerra imperialista del 1914-1918, l'appoggio alla "difesa della patria", degli interessi briganteschi della "propria" borghesia, fu la forma fondamentale dell'opportunismo. Dopo la guerra, la difesa della rapace "Società delle Nazioni", la difesa delle alleanze dirette o indirette con la borghesia del proprio paese contro il proletariato rivoluzionario e il movimento "sovietico"; la difesa della democrazia borghese e del parlamentarismo borghese contro il "potere dei Soviet", furono le più importanti manifestazioni di compromessi inammissibili e proditori.

Estr.89;91)"Bisogna respingere qualsiasi compromesso con altri partiti...ogni politica di destreggiamento e di accordi", scrivono i "sinistri" tedeschi nell'opuscolo [45/46]. **Condurre la guerra per il rovesciamento della borghesia internazionale,** guerra cento volte più difficile, più lunga e più complicata della più accanita delle guerre abituali tra gli Stati, e **rinunciare in anticipo e destreggiarsi, a sfruttare gli antagonismi** (sia pure temporanei) **tra i propri nemici, rinunciare agli accordi e ai compromessi con dei possibili alleati** (sia pure temporanei, poco sicuri, esitanti, condizionati), **non è cosa infinitamente ridicola?**

Estr.92)Dopo la prima rivoluzione socialista del proletariato, dopo l'abbattimento della borghesia in un paese, il proletariato di questo paese resta per molto tempo più debole della borghesia [7;49/50], a causa dei formidabili legami internazionali della borghesia, a causa della rinascita spontanea e continua del capitalismo e della borghesia ad opera dei piccoli produttori di merci. **Si può vincere un nemico più potente soltanto con la massima tensione delle forze e alla condizione necessaria di utilizzare nella maniera più accurata, attenta, abile, ogni benché minima "incrinatura" tra i nemici, ogni contrasto di interessi tra la borghesia dei diversi paesi, tra i vari gruppi e le varie specie di borghesia nell'interno di ogni singolo paese, e anche ogni minima possibilità di guadagnarsi un alleato numericamente forte, sia pure temporaneo, incerto, incostante, instabile, infido, non incondizionato** sia nel periodo anteriore, sia nel periodo successivo alla conquista del potere politico da parte del proletariato. **Chi non ha capito questo, non ha capito un acca né del marxismo, né del moderno socialismo scientifico in generale.**

Estr.93/94)La nostra teoria non è un dogma, ma una guida per l'azione -dicevano Marx ed Engels. Nel 1901-1902 la vecchia direzione dell'Iskra [Lenin] concluse una formale alleanza politica con Struve, capo politico del liberalismo borghese, pur sapendo condurre in pari tempo, senza interruzione, la lotta ideologica e politica più spietata contro il liberalismo borghese e contro le minime manifestazioni della sua influenza in seno al movimento operaio. **Dal 1905** in poi [i bolscevichi] hanno propugnato sistematicamente **l'alleanza della classe operaia con i contadini**, contro la borghesia liberale e lo zarismo, senza mai rinunciare ad appoggiare la borghesia contro lo zarismo (per esempio nelle elezioni di secondo grado e nei ballottaggi) e senza cessare la lotta ideologica e politica più intransigente contro il partito contadino rivoluzionario borghese, i "socialisti/rivoluzionari", smascherandoli come democratici piccolo/borghesi che si annoveravano falsamente tra i socialisti. **Nel 1907**, i bolscevichi conclusero, per breve tempo, un blocco politico formale con i "socialisti/rivoluzionari" per le elezioni alla Duma. Con i menscevichi, **dal 1903 al 1912**, fummo formalmente uniti per alcuni anni in un unico partito socialdemocratico, *senza mai* cessare la lotta ideologica e politica contro di essi, come veicoli dell'influenza borghese nel proletariato e come opportunisti. Durante la guerra, concludemmo una specie di compromesso con i "kautskiani", con i menscevichi di sinistra e con una parte dei "socialisti rivoluzionari", ma senza interrompere né indebolire mai la lotta ideologica e politica. **Al momento stesso della Rivoluzione di Ottobre** concludemmo con i contadini piccolo/borghesi un blocco politico non formale, ma assai importante (e fruttuosissimo), accettando *integralmente*, senza nessun mutamento, il programma agrario *socialista/rivoluzionario*, indubbiamente un compromesso, per dimostrare ai contadini che non volevamo imporre loro un nostro diritto di primogenitura, ma che volevamo intenderci con loro. In pari tempo, proponemmo (e poco tempo dopo realizzammo) un blocco politico formale -che implicava la partecipazione al governo- ai **"socialisti/rivoluzionari di sinistra"**, i quali, nel luglio 1918, arrivarono fino all'insurrezione armata contro di noi e infine alla lotta armata contro di noi.

Estr.95)I "sinistri" tedeschi attaccano il Comitato centrale del Partito comunista di Germania, per avere accettato un blocco con gli "indipendenti" (Partito socialdemocratico indipendente della Germania, kautskiani), un evidente errore dei "sinistri". In Germania lo spostamento degli operai da destra e da sinistra, non ha condotto al rafforzamento immediato dei comunisti, ma dapprima, al rafforzamento del partito intermedio degli "indipendenti", benché questo partito non avesse una idea politica propria, né una politica indipendente, ma oscillasse fra gli Scheidemann e i comunisti **Una delle cause fu la tattica sbagliata dei comunisti tedeschi. Il rifiuto di partecipare al Parlamento borghese reazionario e ai sindacati reazionari, quella malattia infantile "di sinistra" [Estr.113; Cons.14].**

Estr.96)Nel "Partito socialdemocratico indipendente" della Germania, accanto ai vecchi capi opportunisti (KautskyEstr.Estr, Hilferding e anche Crispian, Ledebour e altri) si è formata un' ala sinistra proletaria. Centinaia di migliaia di iscritti a questo partito (750 mila membri) sono proletari che vanno allontanandosi da Scheidemann e si avvicinano rapidamente al comunismo. Già al Congresso degli "indipendenti" tenutosi a Lipsia (1919), quest'ala proletaria reclamava l'adesione immediata e incondizionata alla III Internazionale. Aver paura di un "compromesso" con quest'ala del partito è addirittura ridicolo, un compromesso che da una parte facilita e affretti la necessaria fusione completa

con quest' ala degli "indipendenti", e, dall'altra, non intralci in nessun modo i comunisti nella loro lotta ideologica e politica contro l'ala destra opportunista degli "indipendenti". Non sarà facile.

Estr.97) Il capitalismo non sarebbe capitalismo se il proletariato "puro" non fosse circondato da una folla straordinariamente variopinta di tipi intermedi tra il proletario e il semiproletario (colui che si procura di che vivere solo a metà mediante la vendita della propria forza/lavoro) **tra il semi/proletario e il piccolo contadino** (e il piccolo artigiano, il piccolo padrone in generale), **tra il piccolo contadino e il contadino medio, ecc.;** e se, in seno al proletariato stesso, non vi fossero delle suddivisioni in strati più o meno sviluppati, delle suddivisioni per regione, per mestiere, talvolta per religioni, ecc. **Da tutto ciò deriva la necessità assoluta e incondizionata per l'avanguardia del proletariato, per la parte cosciente di esso, per il partito comunista, di destreggiarsi, di stringere accordi, compromessi con i diversi gruppi di proletari, con i diversi partiti di operai e di piccoli padroni. Tutto sta nel saper impiegare questa tattica allo scopo di elevare, e non di abbassare il livello generale della coscienza proletaria, dello spirito rivoluzionario del proletariato, della sua capacità di lottare e di vincere** [la "coscienza estera è ineliminabile, i comunisti anticipano il livello di massa, ma senza distaccarsene]. I democratici piccolo/borghesi (compresi i mensevichi) oscillano inevitabilmente tra la borghesia e il proletariato, tra la democrazia borghese e il regime dei Soviet, tra il riformismo e lo spirito rivoluzionario, tra la simpatia per gli operai e la paura della dittatura proletaria, ecc. **La giusta tattica dei comunisti deve essere di utilizzare queste oscillazioni e non nell'ignorarle, che si facciano delle concessioni a quegli elementi che si orientano verso il proletariato nel momento e nella misura in cui si orientano verso di esso.**

Estr.100) Legarsi anticipatamente le mani, dire apertamente al nemico, oggi meglio armato di noi, se e quando ci batteremo con lui, è una sciocchezza, non spirito rivoluzionario. Accettare la battaglia quando è manifestamente vantaggioso per il nemico e non per noi, è un delitto; e quei politici della classe rivoluzionaria che non sanno "destreggiare, stringere accordi e compromessi" per evitare una battaglia manifestamente svantaggiosa, non valgono un bel niente. [v.Estr.7].

Estr.101/104) La compagna Sylvia Pankhurst (Federazione operaia socialista) [si rifà] **al compagno W.Gallacher del "Consiglio operaio della Scozia": "Questo Consiglio è nettamente antiparlamentare...Il Partito laburista indipendente ufficiale è implacabilmente ostile alla III Internazionale; la massa è invece favorevole. Appoggiare in un modo qualsiasi i parlamentari opportunisti, significa tradire la rivoluzione accordando appoggio ai reazionari che ardono dal desiderio di dimostrare che essi possono governare con non minor successo degli stessi "padroni", dei politici della classe dominante". Le persone che sanno esprimere questo stato d'animo della masse, che sanno suscitare nelle masse un simile stato d'animo (spesso assopito, non cosciente, non ancora risvegliato), devono essere trattate con riguardo e aiutate con sollecitudine in tutti i modi. Ma bisogna dir loro, apertamente, che:**

- lo stato d'animo delle masse da solo non basta per dirigerle nella lotta rivoluzionaria, e che certi errori possono danneggiare la causa della rivoluzione [Estr.83]. [Il nobile odio proletario contro i "politici di classe" borghesi, in un rappresentante delle masse oppresse e sfruttate, è "principio di ogni saggezza", il fondamento di ogni movimento socialista e comunista e delle sue vittorie, ma].
- il proletariato, se vuol vincere la borghesia, deve formare da sé "politici di classe" proletari, che non siano peggiori dei politici borghesi.

Estr.105) È possibile condurre i Soviet alla vittoria sul Parlamento, senza introdurre in seno al Parlamento degli uomini politici "sovietici"? Senza disgregare il parlamentarismo dall'interno?

- **In primo luogo** si consideri l'esperienza degli altri paesi [Estr.1-2): inevitabilità storica che si ripeta su scala internazionale ciò che è accaduto da noi (ma) sarebbe un gravissimo errore estenderla a più di alcuni tratti fondamentali della nostra rivoluzione]
- **In secondo luogo, si considerino tutte le forze, tutti i gruppi, partiti, classi, tutte le masse che agiscono in un dato paese; non si determini la**

politica soltanto in base ai desideri e alle opinioni, al livello raggiunto dalla coscienza e dalla preparazione di un solo gruppo o partito [83; in Europa sarà più difficile].

106) Gli Henderson, i Clynes, i Mac Donald, gli Snowden vogliono "governare" secondo le vecchie norme borghesi. Ma non ne consegue affatto che l'appoggiarli sia un tradimento verso la rivoluzione: si deve accordare a questi signori un certo appoggio parlamentare.

Estr.113/114) La borghesia liberale rinuncia al sistema storico dei "due partiti" (*conservatore e liberale*), straordinariamente vantaggioso per gli sfruttatori, ritenendo necessaria l'unificazione delle forze per la lotta contro il Partito laburista. I comunisti di sinistra ritengono inevitabile il passaggio del potere al Partito laburista e riconoscono che questo partito ha dietro di sé la maggioranza degli operai. Da ciò la strana conclusione: "Il partito comunista non deve stringere compromessi... Deve mantenere pura la sua dottrina e immacolata la sua indipendenza dal riformismo; la sua missione è di andare avanti, senza fermarsi e senza deviare dal cammino, di seguire la via diritta verso la rivoluzione comunista" (Sylvia Pankhurst). Dal fatto che la maggioranza degli operai in Inghilterra segue ancora i Kerensky e gli Scheidemann inglesi, e non ha ancora sperimentato un governo costituito da quella gente, risulta che i comunisti inglesi *devono* partecipare all'attività parlamentare, e che dall'interno del Parlamento devono aiutare le masse operaie a vedere in pratica i risultati del governo di Henderson e di Snowden, che essi devono aiutare gli Henderson e gli Snowden a vincere i Lloyd George e i Churchill coalizzati. ● **Senza un cambiamento del modo di pensare della maggioranza della classe operaia la rivoluzione è impossibile, e questo cambiamento è un prodotto della esperienza politica delle masse e mai della sola propaganda. "Avanti, senza compromessi, senza deviare dal cammino":** quando è una minoranza della classe operaia, manifestamente impotente, che dice questo una simile parola d'ordine è evidentemente sbagliata.

Estr.115) Per la rivoluzione non è sufficiente che le masse sfruttate e oppresse siano coscienti dell'impossibilità di vivere come per il passato e reclamino dei cambiamenti; per la rivoluzione è necessario che gli sfruttatori non possano più vivere e governare come per il passato. Soltanto quando gli "strati inferiori" non vogliono più vivere come per il passato e gli "strati superiori" non possono più andare avanti come prima, soltanto allora la rivoluzione può vincere. La rivoluzione non è possibile senza una crisi di tutta la nazione (che coinvolga cioè sfruttati e sfruttatori). Per la rivoluzione bisogna **in primo luogo**, che la maggioranza degli operai (o per lo meno degli operai coscienti, pensanti, politicamente attivi) comprenda pienamente la necessità della rivoluzione e sia pronta ad affrontare la morte per essa; **in secondo luogo** che le classi dirigenti attraversino una crisi di governo che trascini nella politica anche le masse più arretrate (l'indizio di ogni vera rivoluzione è che -tra le masse lavoratrici e sfruttate, apatiche fino a quel momento- il numero degli uomini atti alla lotta politica aumenta rapidamente), indebolisca il governo e renda possibile ai rivoluzionari il rapido rovesciamento di esso.

Estr.116;119) Noi non siamo un gruppo rivoluzionario, ma il partito della classe rivoluzionaria. Noi vogliamo attrarre al nostro seguito le masse (senza di ciò rischiamo di restare semplicemente dei chiacchieroni) Dobbiamo aiutare Henderson o Snowden a battere Lloyd George e Churchill; affrettare il momento in cui sulla base della delusione provata alla maggioranza degli operai nei riguardi degli Henderson, divenga possibile, con seria probabilità di vittoria, buttar giù di colpo il governo degli Henderson. Se gli Henderson e gli Snowden respingono il blocco con noi, avremo mostrato senz'altro alle masse che gli Henderson preferiscono i propri buoni rapporti con i capitalisti all'unione di tutti i lavoratori, che hanno paura di prendere da soli il potere e mirano *in segreto* a ottenere l'appoggio di Lloyd George, il quale porge *apertamente* la mano ai conservatori contro il Partito laburista.

Estr.121-123) Oggi, per i comunisti inglesi, è spesso molto difficile perfino indurre le masse ad ascoltarli. Se io mi presento come comunista e dichiaro che invito a votare per Henderson contro Lloyd George, certamente mi si ascolterà. Potrò spiegare in forma popolare perché i Soviet sono migliori del Parlamento e la dittatura del proletariato è migliore della dittatura di Churchill (mascherata da "democrazia" borghese); [che io sostengo Henderson per avvicinare il momento in cui gli Henderson formeranno un governo loro proprio, cosa che affretterà la morte politica degli Henderson e degli

Snowden]. Non è una tattica troppo "astuta" e troppo complicata che le masse non comprenderanno. In Russia le masse hanno capito i bolscevichi. Anche la questione se aderire o no al Partito laburista, non si può dedurre da principi come questi: *"Il partito comunista deve mantenere pura la sua dottrina e immacolata la sua indipendenza dal riformismo; la sua missione è di andare avanti, senza fermarsi e senza deviare dal cammino, di seguire la via diritta che porta alla rivoluzione comunista"*, che sono soltanto una ricaduta nell'errore dei comunardi blanquisti francesi, i quali, nel 1874, proclamarono la "negazione" di qualsiasi compromesso e di qualsiasi "stazione intermedia". **Il compito consiste nel sapere applicare i principi generali e fondamentali del comunismo a quella peculiarità dei rapporti fra le classi e i partiti, a quella peculiarità nello sviluppo obiettivo verso il comunismo, che è propria di ogni singolo paese e che bisogna sapere studiare, trovare, indovinare.**

Estr.124 Nel 1905, in Russia, uno dei paesi capitalisti più arretrati, l'ondata degli scioperi raggiunse una estensione e una forza senza precedenti...mostrò **l'importanza del proletariato, infinitamente maggiore della sua proporzione numerica rispetto alla popolazione**, la combinazione dello sciopero economico con lo sciopero politico; la trasformazione di quest'ultimo in insurrezione armata; la nascita di una nuova forma di lotta di e di organizzazione di massa delle classi oppresse: i Soviet.

Estr.128 I comunisti (*devono tener*) conto tanto dei problemi fondamentali di principio della lotta contro l'opportunismo e contro il dottrinarismo "di sinistra", quanto delle *particolarità concrete* che questa lotta assume in ogni singolo paese. Un centro dirigente non può venire costituito su un modello stereotipato, sulla uniformità delle regole tattiche di lotta.

Estr.129;131 L'avanguardia proletaria è ideologicamente conquistata. Senza ciò non si può fare nemmeno il primo passo verso la vittoria. **Ma con la sola avanguardia non si può vincere.** Finché si tratta di attrarre dalla parte del comunismo l'avanguardia del proletariato, il primo posto spetta alla propaganda. Quando si tratta dell'azione pratica delle masse, quando si tratta di schierare eserciti di milioni di uomini, di disporre *tutte* le forze di classe di una data società allora, con i soli metodi della propaganda, con la sola ripetizione delle verità del comunismo "puro", non si ottiene nulla. **In questo caso non basta chiederci soltanto se abbiamo persuaso l'avanguardia della classe rivoluzionaria, ma anche se le forze storicamente operanti di tutte le classi, di tutte assolutamente le classi di una data società, senza eccezione, sono disposte in modo che la battaglia decisiva sia già del tutto matura:** 1) che tutte le forze di classe ostili si siano sufficientemente imbrogiate e azzuffate fra loro, si siano sufficientemente indebolite in una lotta superiore alle loro forze; 2) che tutti gli elementi intermedi esitanti, vacillanti, instabili, e cioè la piccola borghesia, la democrazia piccolo borghese, si siano sufficientemente smascherati davanti al popolo, si siano sufficientemente screditati col loro fallimento all'atto pratico; 3) che nel proletariato sia sorta e si sia potentemente affermata una tendenza di massa ad appoggiare le azioni rivoluzionarie più decise, più coraggiose contro la borghesia.

Estr.132 Bisogna unire la più severa devozione alle idee del comunismo con la capacità di addivenire a tutti i compromessi pratici necessari, di manovrare e di patteggiare, di procedere a zigzag, di ritirarsi e così via, per affrettare la realizzazione e il superamento del potere politico dei rappresentanti della democrazia piccolo borghese, che si proclamano socialisti; per affrettarne l'inevitabile bancarotta nella pratica; per affrettare gli inevitabili attriti, litigi, conflitti, la rottura completa fra gli Henderson, i Lloyd George, i Churchill e per scegliere giustamente il momento della massima disgregazione fra tutti questi "puntelli della sacra proprietà privata", al fine di batterli tutti con un risoluto attacco del proletariato e conquistare il potere politico.

Estr.134 Sovente i rivoluzionari inesperti pensano che i mezzi legali di lotta siano opportunisti perché in questo campo la borghesia ha ingannato e beffato con maggiore frequenza gli operai (soprattutto nei periodi "pacifici", non rivoluzionari), e che invece i mezzi illegali siano rivoluzionari. **I rivoluzionari che non sanno combinare le forme illegali di lotta con**

tutte le forme legali, sono pessimi rivoluzionari. Non è difficile essere un rivoluzionario quando la rivoluzione è già scoppiata e divampa, quando tutti aderiscono alla rivoluzione, per una semplice inclinazione, per moda, talvolta anche per ragioni di carriera personali. Poi, dopo la vittoria, il proletariato si deve "liberare" di questi rivoluzionari mancati, a costo di fatiche durissime, di sofferenze, si può dire, di veri martirii. **E' cosa molto più difficile -e molto più preziosa- saper essere rivoluzionari quando non esistono ancora le condizioni per una lotta diretta, aperta, effettivamente di massa, effettivamente rivoluzionaria; saper propugnare gli interessi della rivoluzione (con la propaganda, con l'agitazione, con l'organizzazione) nelle istituzioni non rivoluzionarie, sovente addirittura reazionarie, in un ambiente non rivoluzionario, fra una massa incapace di comprendere subito la necessità del metodo rivoluzionario di azione.** Saper trovare una via concreta, o una particolare svolta degli avvenimenti che *avvicini* la masse all'ultima, grande lotta rivoluzionaria effettiva e decisiva, questo è il compito principale del comunismo contemporaneo nell'Europa occidentale e nell'America.

Estr.136-137)I comunisti nell'Europa occidentale in America devono imparare a creare un parlamentarismo nuovo, diverso da quello abituale, non opportunistico, non carrierista: il partito dei comunisti lanci le sue parole d'ordine; i veri proletari, con l'aiuto della povera gente non organizzata e completamente schiacciata, diffondano e distribuiscano dei manifestini, visitino le abitazioni degli operai, facciano il giro delle capanne dei proletari agricoli e dei casolari sperduti dei contadini, penetrino nelle osterie più popolari, si introducano nei sindacati, nelle società, nelle adunanze occasionali più schiettamente popolari, parlino al popolo, non come dei dotti (e non in forma troppo parlamentare), non diano per nulla la caccia al "posticino" in Parlamento, ma sveglino dappertutto il pensiero, attraggano le masse, prendano in parola la borghesia, utilizzino l'apparato da esso creato, le elezioni da essa indette, gli appelli da essa rivolti a tutto il popolo, facciano conoscere il bolscevismo al popolo come non si è mai riusciti a farlo conoscere se non nei periodi elettorali (eccezione fatta, si intende, nel periodo dei grandi scioperi, durante i quali *questo identico* apparato per l'agitazione fra tutto il popolo lavorava da noi con una intensità ancor maggiore). **Far questo nell'Europa occidentale e in America è cosa molto difficile, difficilissima. Bisogna faticare per adempiere i compiti pratici, sempre più multiformi, sempre più collegati con tutti i rami della vita sociale e sempre più atti a strappare un ramo dopo l'altro, un campo dopo l'altro dalle mani della borghesia...**Noi non possiamo sapere quale scintilla -fra le innumerevoli scintille che ora si sprigionano in tutti i paesi sotto l'influsso della crisi economica e politica mondiale- sarà in grado di far scoppiare l'incendio, **abbiamo l'obbligo di consacrarci a «lavorare» in tutti i campi, di qualsiasi genere, anche nei più vecchi, nei più rancidi e apparentemente infecondi, perché altrimenti non saremo all'altezza del compito, non ci prepareremo né alla vittoria sulla borghesia** (che ha organizzato in modo borghese - e ora disorganizza- tutti i campi della vita pubblica).

Estr.139)La borghesia francese mette il bolscevismo al centro della sua agitazione elettorale e accusa di bolscevismo dei socialisti relativamente moderati o tentennati; la borghesia americana imprigiona migliaia e migliaia di persone per sospetto di bolscevismo e crea un'atmosfera di panico, diffondendo dappertutto notizie di congiure bolsceviche; la borghesia inglese, la borghesia più "solida" del mondo, malgrado tutta la sua prudenza, la sua esperienza, commette incredibili sciocchezze, fonda ricchissime "società per la lotta contro il bolscevismo", crea una letteratura speciale sul bolscevismo recluta per la lotta contro il bolscevismo un numero supplementare di dotti, di agitatori, di preti. Lavorano per noi. Ci aiutano a interessare le masse alle questioni dell'essenza e del significato del bolscevismo. **E non possono fare diversamente, perché ormai non sono riusciti a "passare sotto silenzio", a soffocare il bolscevismo.**

Estr.144) Il nostro dovere, come comunisti, è di acquistare la padronanza di tutte le forme, di apprendere a completare, con la massima rapidità, a sostituire una forma con l'altra, ad adattare la nostra tattica a qualsiasi cambiamento

27 Aprile 1920

Appendice

Estr.155/161) Bordiga e i suoi amici hanno ragione di esigere che il Partito socialista italiano, se vuole essere realmente per la III Internazionale, scacci dalle sue file i signori Turati e consorti e diventi un partito comunista, sia per il suo nome, quanto per le sue azioni, ma **traggono la falsa conclusione che, in genere, ogni partecipazione al Parlamento sia dannosa. [È puerile credere di "risolvere", in questo modo "semplice", "facile" e pseudo/rivoluzionario le influenze democratiche/borghesi in seno al movimento operaio. Cercano di liberarsi delle difficoltà, con delle parole. Voi sembrate a voi stessi "terribilmente rivoluzionari", o cari astensionisti e antiparlamentaristi, ma in realtà vi siete spaventati per le difficoltà relativamente piccole della lotta contro le influenze borghesi in seno al movimento operaio, mentre la vostra vittoria, l'abbattimento della borghesia e la conquista del potere politico da parte del proletariato, creerà quelle stesse difficoltà in misura ancora maggiore.**

Estr.162)In regime sovietico, un numero ancor maggiore di intellettuali borghesi si infiltreranno nel partito proletario. Si insinueranno nei Soviet, nei tribunali e nell'amministrazione. Il comunismo non si può fondare se non con il materiale umano creato dal capitalismo. Non si possono mettere al bando e annientare gli intellettuali borghesi, e bisogna vincerli, rifarli, trasformarli, rieducarli, come i proletari stessi che dei loro propri pregiudizi piccolo/borghesi non si liberano di punto in bianco, per miracolo, per ingiunzione della madonna e neppure per ingiunzione di una parola d'ordine, di una risoluzione, di un decreto, ma soltanto nel corso di una lotta di massa lunga e difficile contro le influenze piccolo-borghesi di massa.

Estr.163)Sotto il dominio della borghesia è molto "difficile" vincere le abitudini borghesi nel partito operaio; cacciar via dal partito i soliti capi parlamentari incurabilmente corrotti dai pregiudizi borghesi; sottomettere alla disciplina proletaria il numero di elementi provenienti dalla borghesia che ci sono assolutamente necessari; creare in un Parlamento borghese un gruppo comunista perfettamente degno della classe operaia; ottenere che i parlamentari comunisti non si balocchino con i gingilli parlamentari borghesi, ma svolgano l'urgente lavoro di propaganda, di agitazione e di organizzazione tra le masse. Tutto ciò è "difficile"; è stato difficile in Russia ed è incomparabilmente più difficile nell'Europa occidentale e in America, dove la borghesia, la tradizione democratica/borghese, ecc. sono molto più forti.

Estr.166)Bisogna studiare e imparare a divenire padroni di tutti i campi di lavoro e di attività, senza eccezione, vincere tutte le difficoltà e tutte le consuetudini, le tradizioni, le abitudini borghesi sempre e dappertutto. Una diversa impostazione della questione è semplicemente una cosa poco seria, è semplicemente una puerilità.

12 maggio 1920.